



CAMERA DI COMMERCIO
TOSCANA NORD-OVEST



ISTITUTO
STUDI E RICERCHE
CAMERA DI COMMERCIO TOSCANA NORD-OVEST



RAPPORTO LUNIGIANA 2024

Fivizzano, 8 agosto 2024

Il Rapporto è frutto della collaborazione fra l'Istituto Studi e Ricerche (ISR) e la Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest (Camera di Commercio) sotto il coordinamento generale di Alberto Susini (Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest).

Esso è frutto di un lavoro di gruppo. Massimo Marcesini (ISR) ha redatto i capitoli 2, 3, 7, 10 e 11; Daniele Mocchi (ISR) ha curato i capitoli 4, 5, 6 e 8; Massimo Pazzarelli (Camera di Commercio) ha redatto il capitolo 9 e i paragrafi relativi alle infrastrutture digitali, al traffico autostradale e all'accessibilità ai principali snodi infrastrutturali all'interno del capitolo 6. Alberto Susini (Camera di Commercio) ha curato la stesura del capitolo 1.

Le elaborazioni statistiche sono state curate da Massimo Pazzarelli (Camera di Commercio).

Francesca Vergassola (ISR) ha curato l'allestimento editoriale del testo.

L'intero rapporto è disponibile su Internet sul sito: www.isr-ms.it.

Si ringrazia, per i dati forniti, SALT Società Autostrada Ligure Toscana p.a..

Il Rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 22 luglio 2024.



Questo documento può essere distribuito, modificato, copiato, a condizione che venga menzionato l'autore dell'opera e il link al sito web da cui è stato tratto.

Indice

Presentazione.....	3
Un quadro di sintesi	4
Cap. 1 - Imprese.....	8
Cap. 2 - Industria e Artigianato	12
Cap. 3 - Edilizia e Mercato immobiliare.....	15
Cap. 4 - Commercio e Somministrazione	21
Cap. 5 - Servizi, Trasporti, Infrastrutture e Ambiente	27
Cap. 6 - Agricoltura	38
Cap. 7 - Turismo.....	45
Cap. 8 - Mercato del lavoro	53
Cap. 9 - Il reddito delle persone fisiche.....	56
Cap. 10 - Popolazione	57
Bibliografia e sitografia.....	61

Presentazione

È con grande piacere che presentiamo il Rapporto Lunigiana 2024, uno studio realizzato dall'Istituto di Studi e Ricerche nell'ambito delle attività svolte per la Camera di Commercio. Questo lavoro rappresenta un elemento fondamentale per la valorizzazione e lo sviluppo di un territorio unico e ricco di potenzialità. Attraverso un'analisi delle dinamiche economiche e demografiche, delle infrastrutture, del turismo, dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, dei servizi e delle infrastrutture, il nostro obiettivo è fornire uno strumento utile per comprendere meglio la realtà della Lunigiana e pianificare strategie di crescita sostenibile.

Il settore dell'accoglienza emerge, ancora una volta, come il pilastro principale dell'economia locale. La Lunigiana, con il suo paesaggio incantevole e le sue tradizioni, è la culla di un turismo lento e attento all'ambiente. L'agriturismo, in particolare, rappresenta una forma di accoglienza che valorizza le bellezze naturali e culturali del territorio, offrendo ai visitatori un'esperienza autentica e rigenerante. Questo modello non solo contribuisce a preservare e promuovere le risorse naturali e storiche della zona, ma porta anche notevoli benefici economici, creando nuove opportunità di lavoro e sviluppo.

Il rapporto evidenzia anche alcune criticità, come il calo del numero di aziende agricole e dei terreni coltivati, anche se non mancano segnali positivi: la produzione di miele e altre tipicità locali continua a rappresentare un punto di forza. L'agriturismo, infatti, è strettamente legato all'agricoltura, favorendo il recupero e la valorizzazione del territorio e, al contempo, generando ricchezza. Questo legame virtuoso tra agricoltura e turismo è un esempio di come sia possibile coniugare tradizione e innovazione, creando un modello di sviluppo sostenibile.

Le infrastrutture e i servizi sono altri aspetti cruciali analizzati nel rapporto. Migliorare la connettività e l'accessibilità è essenziale per sostenere la competitività delle imprese locali e attrarre investimenti e persone. La Lunigiana, con la sua posizione strategica tra Toscana, Liguria ed Emilia-Romagna, ha tutte le carte in regola per diventare un polo di attrazione per turisti, imprenditori e giovani talenti.

In conclusione, il Rapporto Lunigiana 2024 non è solo un'analisi delle condizioni attuali del territorio, ma un vero e proprio strumento di pianificazione e sviluppo. Auspichiamo che possa essere utilizzato da amministratori, imprenditori e cittadini per valorizzare le risorse uniche della Lunigiana e costruire un futuro prospero e sostenibile. La Lunigiana merita di essere conosciuta e apprezzata per le sue eccellenze, e siamo certi che, con il contributo di tutti, riusciremo a rendere questo territorio un esempio di sviluppo integrato e rispettoso dell'ambiente.

Il Presidente
della Camera di Commercio
Valter Tamburini

Il Presidente
dell'Istituto di Studi e Ricerche
Sergio Chericoni

Un quadro di sintesi

La Lunigiana continua a evolversi, affrontando sfide, rimodellandosi e cogliendo opportunità in diversi ambiti della sua economia. Questo rapporto offre una panoramica delle principali tendenze e dinamiche che caratterizzano il territorio, con particolare attenzione ai settori dell'agricoltura, del turismo e delle infrastrutture, nonché alle sfide demografiche che diventano sempre più pressanti.

Il settore agricolo lunigianese, più che altri, sta attraversando una fase di significativa trasformazione. Nonostante una generale diminuzione del numero di imprese agricole segnalato sia dai dati camerali che censuari, vi sono segnali che indicano un rinnovato interesse verso pratiche sostenibili e prodotti di qualità intimamente legati al territorio. Nel 2023 il numero delle imprese agricole è sceso a 734, con una riduzione del 2,8% rispetto all'anno precedente. I dati censuari dicono che tra il 2010 e il 2020 il numero di aziende agricole e la superficie agricola utilizzata (SAU) si sono dimezzati. Queste evoluzioni, tuttavia, non debbono oscurare le tendenze positive che emergono dal settore. L'aumento del 64% delle aziende biologiche segnalato da ARTEA dal 2016 al 2023, che portano il totale a 110 unità, rappresenta un chiaro segnale di crescita verso un'agricoltura più sostenibile. Queste aziende, tra SAU bio e in conversione al bio, occupano il 22,2% della SAU lunigianese, dimostrando quindi un forte impegno verso pratiche agricole rispettose dell'ambiente e del territorio. Il valore delle coltivazioni biologiche, in particolare, evidenzia un mercato in espansione, del quale ancora non vi sono dati ufficiali, ma che risulta attrattivo per i consumatori interessati a prodotti più naturali e genuini. Anche i dati ARRR sulla raccolta differenziata dei rifiuti (quasi il 78%, un dato superiore alla media nazionale) fanno emergere una Lunigiana attenta alle questioni ambientali. Dal punto di vista imprenditoriale, prendendo in esame la natura giuridica delle imprese agricole lunigianesi in rapporto alla superficie coltivata che emerge dai dati Istat, si rileva come la struttura imprenditoriale sia però composta ancora per lo più da piccole aziende, giuridicamente poco strutturate. Il settore, pur confermando la predominanza della manodopera familiare, vede però crescere l'importanza di quella non familiare, con ciò rimarcando l'evoluzione dell'agricoltura verso forme gestionali più strutturate che si avvalgono anche di manodopera salariata. I dati censuari prendono in esame le aziende che hanno diversificato l'offerta, dedicandosi ad altre attività remunerative connesse a quelle agricole, segnalando l'importanza dell'agriturismo, praticato dal 53% delle aziende, ma anche la prima lavorazione e trasformazione di prodotti vegetali/animali, la produzione di energia rinnovabile, la lavorazione del legno, la silvicoltura e sistemazione parchi. Mentre agriturismo e produzione di energia rinnovabile evidenziano una crescita (+34% per il primo e +220% per le seconde), le altre hanno subito un decremento. Quasi un'impresa su 10, dato più o meno in linea con la media nazionale, ha segnalato di aver svolto almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-2020, con riferimento soprattutto all'acquisizione di macchinari e alle coltivazioni.

Il patrimonio storico e le bellezze paesaggistiche continuano ad attrarre visitatori italiani e stranieri, contribuendo in modo significativo all'economia lunigianese. Secondo i dati forniti da Regione Toscana, nell'ambito della Lunigiana, nel 2023, sono presenti 241 attività alberghiere ed extralberghiere (al netto delle locazioni turistiche) per un'offerta complessiva di 3,3 mila posti letto. Se a queste aggiungiamo i dati rilevati dal Comune di Massa, che riportano circa 300 strutture per locazioni turistiche, la maggioranza delle quali a carattere non imprenditoriale, si arriva oltre 500 alloggi. Si tratta di strutture che hanno una dimensione media molto ridotta, riconducibile alla tipologia di turista amante della quiete che frequenta il territorio. Prendendo in considerazione i dati diffusi da Regione Toscana e

quelli sulle locazioni turistiche il 2023 ha visto un incremento del 6% degli arrivi e del 5% delle presenze che segnalano, appunto, la crescente importanza di queste strutture. Riguardo alle nazionalità straniere più presenti, considerando i dati della Regione, si segnala un aumento considerevole rispetto al 2019 dei tedeschi (+20%, 10mila notti), la nazionalità più rilevante per la Lunigiana. In crescita anche il turismo olandese, quello statunitense e quello svizzero mentre registrano flessioni i turisti provenienti dal Belgio, secondo mercato di riferimento, dalla Francia e dal Regno Unito. Per quanto concerne il mercato italiano, i lombardi sono stati i più numerosi, e in crescita, arrivando a 15,6 mila pernottamenti nel 2023.

L'andamento del traffico autostradale è un buon indicatore dello stato di salute dell'economia, in particolare del turismo lunigianese. I dati relativi ai transiti in uscita ai caselli di Aulla e Pontremoli sull'A15 denotano un utilizzo dell'autostrada quale porta di accesso alla Lunigiana dalla bassa valle e quindi dall'Area costiera, dove l'autostrada si congiunge alla A12. Nel 2023 ad Aulla la crescita è stata del 2,3% e ha interessato maggiormente il traffico proveniente da Parma (+2,6%), rispetto a quello da Spezia (+2,2%) che però risulta quattro volte superiore. Una dinamica simile si è rilevata per i veicoli usciti a Pontremoli, cresciuti del 2,6% nel 2023. In questo caso si rileva una crescita maggiore del flusso proveniente da Spezia (+3%) rispetto a quello da Parma (+1,4%). L'84% del traffico in uscita dai caselli è riferibile a mezzi leggeri (auto, moto, etc.) mentre il 16% riguarda mezzi pesanti. I dati relativi al traffico dell'aeroporto di Pisa segnalano, per i primi sei mesi del 2024, un aumento del 9,5% dei passeggeri, un dato che potrebbe rappresentare il segnale di un promettente andamento turistico per l'ambito turistico così come stimato da IRPET per i primi mesi del 2024.

Le infrastrutture rappresentano un elemento chiave per lo sviluppo della Lunigiana. L'accessibilità fisica è garantita, come abbiamo visto, dall'autostrada A15, dalla vicinanza ai porti della Spezia e di Marina di Carrara, oltre agli aeroporti di Pisa, Parma e Genova. I dati Istat indicano che dai comuni della Lunigiana è possibile raggiungere rapidamente le principali infrastrutture di trasporto, anche se esistono differenze significative tra i comuni in termini di accessibilità ovvero la capacità di raggiungerle in breve tempo. Dalla metà dei comuni è possibile raggiungere in meno di 27 minuti una delle stazioni ferroviarie con servizio passeggeri attivo, in 12 minuti l'autostrada, in 33 minuti un porto con servizio passeggeri ed in 60 minuti giungere in un aeroporto. L'infrastrutturazione della banda larga internet sul territorio, che ha anch'essa forti implicazioni di carattere socio-economico, presenta ancora ritardi, anche se sta gradualmente procedendo. I dati sulla consistenza dei punti geografici raggiunti dalla rete cablata in fibra al 30 giugno di quest'anno (FTTH) evidenziano come la copertura in Lunigiana sia cresciuta arrivando al 27% delle celle anche se al momento limitata a pochi comuni. Dove ancora non è presente la copertura in fibra ottica fino alle abitazioni, è comunque presente la rete internet cablata in tecnologia FTTC (ultimo miglio in rame): al 30 giugno il 63% del territorio della Lunigiana è servito con questa tecnologia. Si tratta di numeri in evoluzione, che risentono positivamente dell'avanzamento dei lavori di stesura e collaudo della fibra ottica.

Una delle sfide principali che la Lunigiana, terra dove la densità della popolazione è bassa (52,6 abitanti/km², sulla costa è 14 volte più elevata), deve affrontare è la diminuzione ed il progressivo invecchiamento della popolazione. Secondo i dati Istat, la popolazione residente è rimasta sostanzialmente stabile nel 2023 (-0,1%) con i saldi migratori, sia interni che esteri, che hanno contribuito a mitigare un saldo naturale (nati vivi-morti) che resta negativo. Nel decennio 2013-2023, la Lunigiana ha visto arretrare la popolazione dell'8,1% a causa della

componente italiana mentre quella straniera, invece, risulta in crescita del 9,4% con le comunità rumene, marocchine e albanesi che risultano le più consistenti.

Secondo i dati ACI, nel 2023 la Lunigiana contava circa 36.000 vetture, con un tasso di motorizzazione di 70 auto ogni cento abitanti, superiore alla media dei comuni costieri che si ferma a 66. Questo alto numero di veicoli è probabilmente dovuto alle maggiori esigenze di spostamento: nel 2019, il 20% dei pendolari lunigianesi si recava fuori dal comune di residenza, contro una media del 12% nell'area costiera. Tuttavia, molti veicoli in Lunigiana sono inquinanti: solo il 36% è conforme agli standard Euro 6, rispetto al 44% della costa. Questo potrebbe essere dovuto alla presenza significativa di persone anziane e straniere, che potrebbero non potersi permettere veicoli più moderni e costosi.

Le previsioni demografiche Istat per il periodo 2022-2041 indicano un ulteriore calo della popolazione (-13,1%), con un forte decremento delle fasce di età lavorativa (15-64 anni) e un lieve aumento della popolazione anziana. La riduzione della popolazione in età lavorativa desta particolare preoccupazione non solo perché potrebbe creare squilibri nel mercato del lavoro ma anche perché rende necessario il fornire servizi, possibilmente vicini, ad una popolazione anziana. A questo proposito spicca il dato dei servizi finanziari: nonostante la diminuzione degli sportelli bancari degli ultimi anni, la Lunigiana continua ad avere un numero di sportelli (banche e poste) per abitante (12 ogni 10mila abitanti) nettamente superiore a quelli della costa (5 ogni 10mila) e particolarmente elevato nei comuni più piccoli.

La Lunigiana sta vivendo anche una fase di ridimensionamento imprenditoriale (-0,6% nel 2023), con una riduzione marcata in agricoltura, nel commercio e nel manifatturiero, non completamente compensata dalle crescite nelle costruzioni e nei servizi. A fronte di queste evoluzioni si assiste comunque ad una strutturazione del sistema imprenditoriale che vede crescere le società di capitale (+2,6% nel 2023), mentre le ditte individuali registrano una contrazione (-1,7%), rimanendo comunque la forma giuridica più rappresentativa. La riduzione delle imprese è influenzata dai settori del commercio (-1,9%), dell'agricoltura (-2,8%) e del manifatturiero (-2,2%). Al contrario, il settore delle costruzioni, verosimilmente stimolato dai bonus fiscali, ha continuato a crescere (+1,1%), insieme ad altri servizi (+5,6%), alloggio e ristorazione (+1%), e attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,3%). L'artigianato, che conta 1.382 imprese, ha registrato anch'esso una lieve contrazione (-0,4% nel 2023) con le costruzioni che restano il settore principale ed in crescita (+1,4%). Il mercato immobiliare lunigianese, lo sbocco naturale dell'edilizia, ha mostrato una riduzione delle transazioni (-1,4% nel 2023), ma con una maggiore resilienza rispetto alla costa che perde il 7%, segnalando una domanda di abitazioni di maggiori dimensioni (110 mq contro 95 mq della costa). Anche i prezzi al mq (circa 1.000 euro al mq) sono significativamente inferiori rispetto ai comuni della provincia che si affacciano sul mare (2.400 euro al mq).

Nel 2023, le attività di commercio e somministrazione in Lunigiana sono scese a 1.663 unità, pari ad una riduzione del 2,1%. Le difficoltà maggiori provengono dall'*alimentare* (-7,8%). Anche la *distribuzione non specializzata* (supermercati, minimarket, discount alimentari, grandi magazzini, empori, etc.) ha subito una flessione significativa (-2,6%) mentre il *non alimentare* (abbigliamento, mobili, ferramenta, cartoleria, tessili, ecc.) ha invece mostrato una migliore tenuta, pur registrando un -2,5%. Le attività di somministrazione sono invece rimaste sui livelli del 2022 (514 unità, +0,2%), con una ricomposizione interna dovuta alla diminuzione dei bar (-0,9%) e all'aumento dei ristoranti (+1%), che sfiorano le 300 localizzazioni. I dati relativi al confronto 2023 – 2019 mostrano la medesima evoluzione. Si tratta di dinamiche che riflettono un *commercio* ed una *ristorazione* che si adattano alle

esigenze di un turismo che cresce ma soprattutto di una popolazione sempre più anziana, con minore vivacità nelle scelte alimentari e di consumo, ma una maggiore necessità di mobilità, cultura, ricreazione e attenzione alla salute.

Il comparto industriale lunigianese, relativamente meno rilevante rispetto a quello dell'area costiera, ha mostrato nell'ultimo anno una contrazione del 2,1% pari a -9 imprese. Nel manifatturiero la quota più consistente di aziende opera nelle *industrie alimentari* (91 attività a fine 2023), un dato in aumento di due unità nell'ultimo anno che conferma una significativa presenza delle industrie di trasformazione alimentare correlata all'importanza di molte produzioni agroalimentari tipiche della Lunigiana ma anche al servizio dei residenti come i forni.

Nel 2022, secondo i dati censuari, la Lunigiana conta 20.440 persone occupate (circa il 27% della provincia di Massa-Carrara). Se confrontato con i dati dell'anno precedente il valore risulta in crescita dell'1,1%, grazie soprattutto alla crescita dei lavoratori stranieri (+4,4%) ma anche degli italiani (+0,9%). Il tasso di disoccupazione dell'area si attesta al 6,3% (10,3% nei comuni della provincia che si affacciano sul mare), mostrando una significativa diminuzione rispetto al 7,7% del 2021.

I dati Istat ASIA relativi agli addetti dell'industria e dei servizi al 2021 mostrano una distribuzione che vede il 16% degli addetti nell'industria, il 15% nelle costruzioni, il 24% nel commercio e il 12% nel turismo, con il restante 34% nei servizi. L'età media dei dipendenti mostra una predominanza nella fascia 30-49 anni (50%), con una significativa percentuale di lavoratori oltre i 50 anni (36%). I giovani sotto i 30 anni rappresentano appena il 15% dei dipendenti. I settori turistico e commerciale, come era lecito attendersi, sono i più attrattivi per i giovani, mentre l'industria e i servizi tendono ad avere una forza lavoro più matura.

Nel 2022, secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il reddito imponibile medio per le persone fisiche in Lunigiana è stato di 20.434 euro (+835 euro e +4,3% rispetto al 2021) e anche il numero di contribuenti è aumentato. Il reddito medio della Lunigiana resta inferiore rispetto alla media provinciale (21.829 euro) e regionale (23.204 euro) a causa, verosimilmente, della maggior incidenza di persone anziane che usufruiscono di redditi da pensione e degli stranieri, impiegati in occupazioni generalmente meno remunerative.

Il rapporto evidenzia quindi un territorio in transizione, caratterizzato da tendenze positive nei settori dell'agricoltura e del turismo, ma anche da sfide significative legate all'invecchiamento della popolazione e alle sue implicazioni per il mondo del lavoro, delle imprese e dei servizi. Mentre la Lunigiana continua a valorizzare le sue risorse naturali e culturali, è fondamentale affrontare le sfide demografiche e della logistica con strategie mirate e innovative.

Cap. 1 - Imprese

La dinamica imprenditoriale

Al 31 dicembre 2023 le imprese della Lunigiana risultano 5.176, di cui 4.494 attive, per un peso sul totale provinciale del 23,5%. Nel corso dell'ultimo anno si è registrata una diminuzione dello 0,6% a fronte del consuntivo positivo del 2022 (+0,6%). Una flessione determinata dall'effetto combinato del calo delle iscrizioni (247 nell'anno) e dell'aumento delle cessazioni salite a 282 nei dodici mesi.

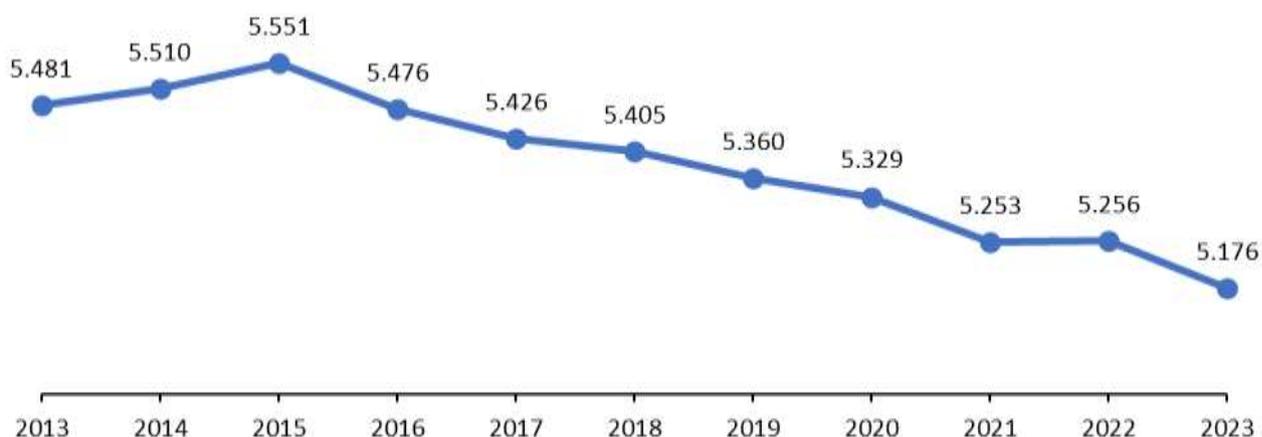
Il saldo imprenditoriale nell'anno è quindi risultato negativo per 34 unità (era stato invece di +30 imprese nel 2022) per un tasso di crescita del -0,6%, in controtendenza rispetto all'Area costiera (+0,4%) e al totale provinciale (+0,1%), portando le imprese registrate a quota 5.176, valore che sale a 6.370 considerando anche le unità locali.

Il tasso di imprenditorialità, ovvero il numero di imprese registrate ogni 1.000 abitanti residenti, conferma un sensibile divario tra la Lunigiana e il resto della provincia di Massa-Carrara. A fine 2023 il dato lunigianese è di 101 imprese ogni 1.000 residenti, un valore in lieve crescita rispetto a dieci anni prima quando si era fermato a 98, in linea con quello dell'anno precedente (102) ma ancora distante 17 punti dal dato medio provinciale (118 imprese ogni 1.000 abitanti) e di 23 punti da quello dell'Area costiera (124 imprese ogni 1.000 abitanti).

Il comune della Lunigiana che presenta la più elevata densità imprenditoriale è Comano, con 125 aziende ogni 1.000 abitanti, un valore cresciuto di 35 unità in dieci anni per l'incremento del tessuto imprenditoriale (+22%) avvenuto contestualmente alla diminuzione della popolazione residente (-12%); segue Aulla con un 117 unità/mille abitanti e, con valori inferiori, i comuni di Pontremoli (109 imprese), Villafranca in Lunigiana (108 imprese) e Zeri (106 imprese).

I comuni con minore densità imprenditoriale sono Casola in Lunigiana, con 75 aziende ogni 1.000 residenti e, fanalino di coda, Podenzana con 66 aziende ogni mille residenti.

Andamento delle imprese registrate in Lunigiana. Serie 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Le forme giuridiche

Seppur all'interno di una dinamica non favorevole per le imprese della Lunigiana, nel 2023 è comunque proseguita la crescita delle società di capitale che hanno segnato un deciso aumento (+25 unità; +2,6%), anche se inferiore a quello dell'anno precedente (+5%, +47 unità), portando a 978 le unità registrate per il 18,9% del tessuto imprenditoriale lunigianese. Sempre con riferimento alle società di capitale, è da evidenziare il dato delle SRL semplificate, le uniche aumentate sia nel raffronto con il 2019 (+10,6%) sia nel decennio 2013-23 (+34,9%), presumibilmente grazie alla normativa che ne favorisce la costituzione.

Negativo invece il trend congiunturale delle imprese individuali (-1,7%, -53 unità), che restano comunque la forma giuridica più numerosa in Lunigiana con 3.070 unità, pari al 59,3%. In calo anche le società di persone (-0,8%, -8 unità) e le altre forme giuridiche (-1,1%, -2 imprese).

I settori economici

La rilevata diminuzione delle imprese in Lunigiana nell'ultima annualità è stata determinata principalmente dalle dinamiche di alcuni comparti. Il commercio, soprattutto nella componente al dettaglio, ha segnato una diminuzione nell'anno. Valori negativi si ritrovano anche nell'agricoltura, con un saldo di -21 imprese a consuntivo 2023 (-2,8%) e dunque una contrazione più accentuata rispetto a quella registrata l'anno precedente. In negativo anche il settore manifatturiero, che ha perso 9 imprese nell'anno (-2,2%), le attività finanziarie e assicurative (-3 unità; -3%), le attività immobiliari (-2 unità; -1,3%) e la sanità e assistenza sociale (-2 unità; -4%).

Queste diminuzioni non hanno trovato completa compensazione nella dinamica positiva di altri comparti, in particolare quello delle costruzioni (+11 unità; +1,1%) che conferma l'incremento dell'anno precedente (16 unità). Crescono le altre attività di servizi (+12 unità; +5,6% al cui interno sono ricompresi la cura della persona, estetiste, parrucchiere, centri benessere, lavanderie, etc.) e valori positivi, seppur contenuti, si rilevano anche per le attività di alloggio e ristorazione (+5 unità; +1%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+4 unità; +4,3%), le attività dei servizi di informazione e comunicazione (+3 unità; +5,4%) e le attività di istruzione (+3 unità; +16,7%).

Il dato di compendio segnala ancora un netto *gap* rispetto al periodo pre-pandemico, con una diminuzione complessiva di 184 imprese (-3,4%) nell'Area, concentrata nei settori dell'agricoltura, del commercio, delle costruzioni e del manifatturiero. Allungando l'analisi all'ultimo decennio trova ulteriore conferma il ridimensionamento del tessuto produttivo lunigianese, in calo di circa 305 attività (-5,6%) tra il 2013 e il 2023, con i settori del manifatturiero (-60 unità), dell'agricoltura (-97 unità), delle costruzioni (-115 unità) e del commercio (-186 unità) tra quelli maggiormente colpiti.

La dinamica territoriale

Nella disamina territoriale, il comune con il più elevato numero di imprese registrate a fine 2023 è Aulla con 1.245 unità, un valore che rappresenta il 24% del totale dell'Area, malgrado una diminuzione dell'1,4% (-18 imprese) nell'ultimo anno. Segue Pontremoli con 749 imprese, in contrazione del 2,3% nell'ultimo anno (-18 imprese), per un peso del 14,5% sul totale del tessuto imprenditoriale della Lunigiana. Fivizzano, con 681 imprese per

un'incidenza del 13% sull'Area, presenta un saldo in lieve calo rispetto all'anno precedente (-2 unità; -0,3%).

Nel 2023 quasi tutti i comuni della Lunigiana hanno registrato contrazioni del tessuto imprenditoriale, con le sole eccezioni di Mulazzo (+3 unità; +1,3%), Tresana (+7 unità; +4,5%) e Villafranca in Lunigiana che ha registrato una *performance* favorevole con un saldo positivo di 12 attività (+2,4%).

Imprese registrate in Lunigiana al 31/12/2023 per sezione di attività.

Valori assoluti e variazioni ass. e % rispetto al 31/12/2022

Settore di attività economica (Ateco 2007)	Imprese registrate al 31/12/2023	Var. ass.* 2023/2022	Var. %* 2023/2022
Agricoltura, silvicoltura pesca	734	-21	-2,8%
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0	0,0%
Attività manifatturiere	403	-9	-2,2%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9	0	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	7	0	0,0%
Costruzioni	996	11	1,1%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto e moto	1.275	-25	-1,9%
Trasporto e magazzinaggio	95	0	0,0%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	486	5	1,0%
Servizi di informazione e comunicazione	59	3	5,4%
Attività finanziarie e assicurative	98	-3	-3,0%
Attività immobiliari	149	-2	-1,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	96	4	4,3%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	176	1	0,6%
Istruzione	21	3	16,7%
Sanità e assistenza sociale	48	-2	-4,0%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	56	1	1,8%
Altre attività di servizi	226	12	5,6%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

*Al netto delle cancellazioni d'ufficio operate nel 2023

Le imprese femminili, giovanili e straniere

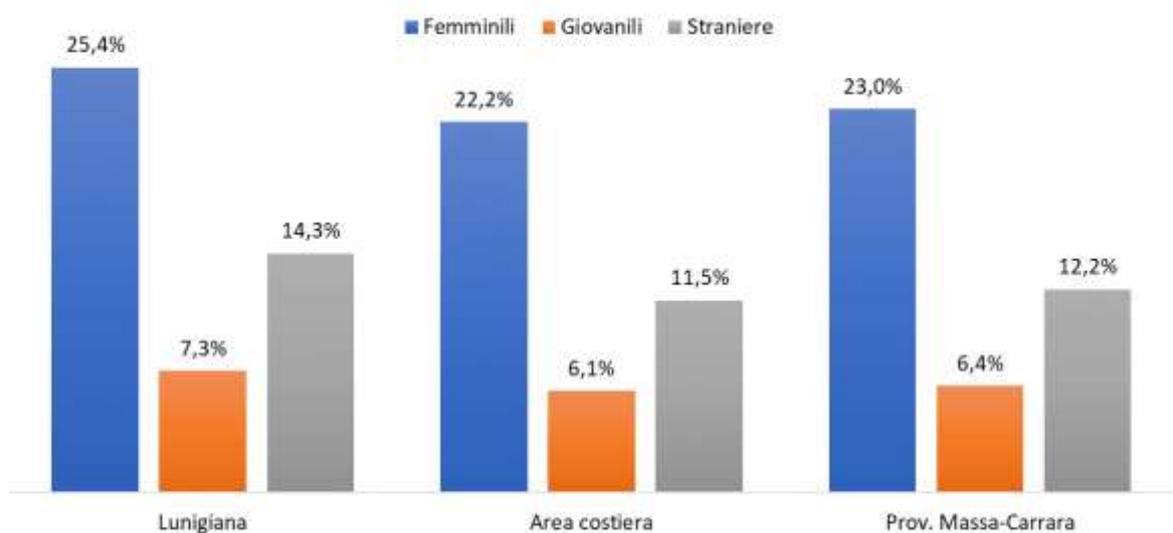
A fine 2023 le imprese femminili presenti in Lunigiana sono 1.317 per un'incidenza del 25,4% sul totale delle imprese (Area costiera 22,2%; provincia Massa-Carrara 23%), un valore percentuale in linea con quello degli anni precedenti ma in calo nel decennio. Il numero di imprese in rosa in Lunigiana è diminuito di 34 unità nel 2023 pari al -2,5%, registrando dunque una contrazione più marcata rispetto alla media provinciale (-0,8%). Nel raffronto con il periodo pre-pandemico (2019) il saldo è negativo di 105 unità ed è ancor maggiore la flessione nel periodo 2014-23 che attesta un calo di circa 170 attività imprenditoriali femminili. I settori dove si concentra il più elevato numero di imprese femminili sono il commercio (334 unità a fine 2023), l'agricoltura (302), le attività di alloggio e ristorazione (158) e gli altri servizi (137).

Le imprese giovanili presenti in Lunigiana a fine 2023 risultano 378, il 7,3% del totale dell'Area, un'incidenza superiore a quella dell'Area costiera (6,1%) e del complesso provinciale (6,4%). Rispetto al 2022 le imprese giovanili registrate sono diminuite dell'8% (-33 unità) tuttavia, nel corso dell'anno, sono nate 61 nuove imprese "giovanili" e ne sono cessate 38 (al netto delle cancellazioni d'ufficio) per un saldo imprenditoriale in attivo di 23 unità che però non è riuscito a compensare le uscite dalla categoria per superamento del limite dei 35 anni di età. Nel confronto con il periodo pre-pandemico la variazione negativa è

invece ben più severa (-21%) anche se in linea con quella media provinciale (-18,2%). L'analisi dell'ultimo decennio indica che si sono perse 247 imprese giovanili in Lunigiana e più di 800 in tutta la provincia di Massa-Carrara. Dinamiche negative che risentono del recente generalizzato rallentamento dei processi di natalità imprenditoriale, ma anche di un progressivo assottigliamento della popolazione giovanile.

Le imprese a conduzione straniera presenti in Lunigiana risultano 741 a fine 2023, corrispondenti al 14,3% del totale delle imprese (Area costiera 11,5%; provincia di Massa-Carrara 12,2%). Le imprese straniere lunigianesi sono cresciute del 2% nell'ultimo anno, la metà della media provinciale (4%), grazie a un saldo imprenditoriale positivo di 11 unità. Anche allargando il raffronto al periodo pre-pandemico la variazione risulta positiva (+3%; +19 unità) ma leggermente inferiore alla media provinciale (+5%). Decisamente migliore l'andamento decennale che indica un incremento di 115 attività imprenditoriali straniere (+18,4%), percentuale non lontana da quella registrata nell'Area costiera e nel complesso provinciale (+21% per entrambe). Una parte significativa delle imprese a conduzione straniera della Lunigiana, pari a 261 unità a fine 2023 per il 35% del totale, svolge attività nel settore dell'edilizia che ha rappresentato in questi anni un'efficace opportunità di integrazione socio-economica per la popolazione straniera.

**Incidenza % delle imprese femminili, giovanili e straniere al 31/12/2023.
Lunigiana, Area costiera e provincia di Massa-Carrara**



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Cap. 2 - Industria e Artigianato

La dinamica imprenditoriale industriale

Il settore industriale in senso stretto della Lunigiana (estrazione, manifatturiero e utilities) mostra a fine 2023 una base imprenditoriale di 425 attività, che incidono per l'8,2% sul totale delle imprese del territorio lunigianese. Si tratta di una presenza meno rilevante di quella dell'Area costiera, dove l'incidenza industriale arriva al 13,4%, e al di sotto di quella media provinciale pari al 12,2%.

Il comparto industriale lunigianese nell'ultimo anno ha mostrato una contrazione del 2,1% perdendo 9 imprese, mentre nel complesso provinciale si è registrato un ampliamento della base imprenditoriale dello 0,7% (+19 nuove attività manifatturiere).

Nella disaggregazione per comparti produttivi si rileva come l'estrazione di minerali da cave sia rimasta stabile nell'ultimo periodo con 6 imprese registrate a fine 2023, un valore in linea con la situazione pre-pandemica e in calo di una sola azienda nell'ultimo decennio.

Nel manifatturiero, invece, le imprese registrate a fine 2023 sono 403, in lieve calo rispetto all'anno precedente (-9 unità, corrispondenti al -2,2%). La diminuzione risulta più consistente nel raffronto con il 2019 rispetto al quale si sono perse 34 imprese (-11,1%) e nell'ultimo decennio (-60 unità, -22,6%) a conferma di una progressiva contrazione del settore nell'area.

Nel settore manifatturiero, la maggior parte delle imprese è attiva nelle industrie alimentari, con 91 attività registrate alla fine del 2023. Questo presenta un incremento di due unità rispetto all'anno precedente, ma rimane leggermente inferiore rispetto al periodo pre-covid, con una riduzione di cinque unità, e a dieci anni fa, con due unità in meno. Pertanto, la situazione è sostanzialmente stabile, confermando una presenza significativa delle industrie di trasformazione alimentare. Questo è legato non solo all'importanza delle numerose produzioni agroalimentari tipiche della Lunigiana, ma anche alla necessità di servire la popolazione locale, si pensi in particolare ai forni.

Tra le attività più diffuse nell'area sono presenti le attività di *fabbricazione di metalli e di prodotti in metallo* con 76 imprese a fine 2023, in calo di una unità rispetto al 2022 e di 11 in raffronto al 2013. Le *industrie del legno*, con 46 aziende, si collocano in terza posizione calando di 3 unità nell'ultimo anno e di 9 nel decennio. Il quadro tratteggiato segnala una buona tenuta delle industrie della metallurgia e di quelle del legno, probabilmente grazie anche alla positiva influenza del settore edile al quale queste sono strettamente connesse.

Le attività di *riparazione, manutenzione ed installazione di macchine* e apparecchiature sono salite a 43 imprese a fine 2023 grazie alla sostanziale tenuta nell'ultimo anno (+1 unità), ma con un aumento di 16 imprese nel raffronto decennale.

Il *sistema moda* in Lunigiana si compone di 31 attività, un valore in lieve calo nell'ultimo anno (-3 unità) e rispetto a dieci anni prima (-5 imprese); al suo interno le *confezioni di articoli di abbigliamento* (22 aziende) mostrano una lieve diminuzione nel confronto annuale (-3 unità) e decennale (-4 unità).

Le imprese operanti nella *fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi* si attestano a 24 unità a fine 2023, in lieve calo rispetto agli anni precedenti (-2 unità nel 2023). Le *altre industrie manifatturiere*, con 23 imprese a fine 2023, risultano in flessione sia rispetto al 2022 (-3 unità) sia nel confronto con il 2013 (-5 unità).

Degni di nota, infine, seppur con una minore diffusione sul territorio, i settori della *fabbricazione di altri mezzi di trasporto* (15 imprese a fine 2023), *di macchinari e*

apparecchiature (12 imprese), di mobili (11 imprese), le attività di stampa e riproduzione di supporti registrati (10 imprese) e, con 4 unità ciascuna, le industrie delle bevande, la fabbricazione di carta e prodotti di carta, di computer e prodotti di elettronica e ottica, la fabbricazione di apparecchiature elettriche e la chimica, gomma e plastica.

Per le utilities, infine, le imprese di fornitura di energia elettrica e gas sono passate dalle 3 attività dell'anno 2013 alle 9 nel 2023. Sono inoltre 4 quelle dedite all'attività di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti, 2 alla gestione della rete fognarie e una in attività di risanamento e servizi di gestione dei rifiuti.

Imprese registrate in Lunigiana al 31/12/2023 nel comparto industriale

Valori assoluti e variazioni ass. e % rispetto al 31/12/2022

Divisione di attività economica (Ateco 2007)	Imprese registrate al 31/12/2023	Var. ass.* 2023/2022	Var. %* 2023/2022
Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	6	0	0,0%
Industrie alimentari	91	2	2,2%
Industria delle bevande	4	0	0,0%
Sistema moda	31	-3	-8,8%
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	46	-3	-6,1%
Carta e stampa	14	1	7,7%
Chimica, gomma e plastica	4	0	0,0%
Fabbr. altri prodotti della lav. minerali non metalliferi	24	-2	-7,7%
Fabbr. metalli e prodotti in metallo	76	-1	-1,3%
Fabbr. macchinari, app. elettriche ed elettroniche	20	0	0,0%
Mezzi di trasporto	16	0	0,0%
Fabbricazione di mobili	11	-1	-8,3%
Altre industrie manifatturiere	23	-3	-11,5%
Riparaz., manutenz., installaz. macchine e apparecch.	43	1	2,4%
Totale manifatturiero	403	-9	-2,2%
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	9	0	0,0%
Fornitura acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti	7	0	0,0%
Totale industria in senso stretto	425	-9	-2,1%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

**Al netto delle cancellazioni d'ufficio operate nel 2023*

La dinamica imprenditoriale artigiana

Le imprese artigiane della Lunigiana sono 1.382 a consuntivo 2023, per un'incidenza sul totale delle imprese pari al 26,7%. Un peso superiore di quello dell'Area costiera (20,4%) e di quello medio provinciale (21,9%) a conferma del ruolo importante del mondo artigiano lunigianese all'interno della filiera produttiva locale, espressione di un prezioso sistema di conoscenza, saperi e manodopera che, pur ridimensionato negli ultimi anni, riveste ancora un ruolo economico centrale.

Nell'ultimo anno il tessuto imprenditoriale artigiano della Lunigiana ha registrato una flessione dello 0,4% (-5 unità rispetto al 2022). Una contrazione lieve che tuttavia comporta una qualche preoccupazione se comparata con l'andamento medio provinciale che, per le aziende artigiane, ha mostrato valori in crescita con l'aumento di 38 imprese corrispondente ad un +0,8%.

Con riferimento ai settori di attività, la componente più consistente del comparto, con 704 imprese a fine 2023 corrispondenti al 51% delle imprese artigiane della Lunigiana, è riconducibile alle costruzioni, settore che anche nell'ultimo anno ha continuato a beneficiare

di agevolazioni e bonus fiscali che hanno influenzato positivamente la domanda e dunque favorito la tenuta del tessuto imprenditoriale (+10 imprese, +0,3%).

Le attività manifatturiere, con 237 aziende e un'incidenza settoriale artigiana del 58,8%, hanno mostrato un deciso calo rispetto all'anno precedente (-14 imprese; -5,6%).

Tra i servizi, il più numeroso con 178 imprese (12,9% del totale) è il comparto delle altre attività di servizi alla persona (riparatori, acconciatori, istituti di bellezza, lavanderie, etc.), in crescita di 5 unità nel raffronto con il 2022 (+2,9%). Le variazioni annuali sono invece negative per il trasporto e magazzinaggio (-2 imprese; -3,3%) che scende a 59 attività e per l'alloggio e ristorazione (-3 imprese; -8,6%) che si ferma a quota 32.

La contrazione della base artigiana dell'ultimo anno, seppur lieve, è in linea con un *trend* che ha visto l'artigianato locale subire negli ultimi anni riduzioni ben più consistenti della base imprenditoriale. In particolare, nel raffronto con il 2019 si sono perse 95 attività artigiane in Lunigiana, per una variazione negativa del 6,4%. Dinamiche simili si sono registrate sia per l'Area costiera (-6,7%, -248 unità), che per la provincia di Massa-Carrara nel suo complesso (-6,6%, -343 unità). Estendendo lo sguardo all'ultimo decennio, pare giustificata una certa preoccupazione tenuto conto che per la Lunigiana la perdita è stata di ben 230 attività artigianali (-14,3%), che salgono a 783 nell'Area costiera (-18,5%) e a 1.013 a livello provinciale (-17,3%).

Imprese artigiane registrate in Lunigiana al 31/12/2023 per settore di attività economica.

Valori assoluti e variazioni ass. e % rispetto al 31/12/2022

Settore di attività economica (Ateco 2007)	Impr. artigiane registrate al 31/12/2023	Var. ass.* 2023/2022	Var. %* 2023/2022	Incidenza % artigiane sul totale
Agricoltura, silvicoltura pesca	24	-1	-4,0%	3,3%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	-	0,0%
Attività manifatturiere	237	-14	-5,6%	58,8%
Fornitura di acqua; reti fognarie, att. gestione dei rifiuti	2	0	0,0%	28,6%
Costruzioni	704	10	1,4%	70,7%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. auto e moto	57	0	0,0%	4,5%
Trasporto e magazzinaggio	59	-2	-3,3%	62,1%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	32	-3	-8,6%	6,6%
Servizi di informazione e comunicazione	5	-1	-16,7%	8,5%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10	1	11,1%	10,4%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto a imprese	61	2	3,4%	34,7%
Istruzione	3	0	0,0%	14,3%
Sanità e assistenza sociale	0	-1	-100,0%	0,0%
Attività artistiche, sportive, di intratten.to e divertimento	6	-1	-14,3%	10,7%
Altre attività di servizi	178	5	2,9%	78,8%
Totale Lunigiana	1.382	-5	-0,4%	26,7%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

*Al netto delle cancellazioni d'ufficio operate nel 2023

Cap. 3 - Edilizia e Mercato immobiliare

La dinamica imprenditoriale

I dati del Registro Imprese della Camera di Commercio evidenziano un consolidamento della base imprenditoriale del settore edile in Lunigiana, con un tasso di crescita che si spinge fino all'1,1% nell'ultimo anno per 11 attività aggiuntive, al netto delle cessazioni d'ufficio. Il settore delle costruzioni in area lunigianese si compone oggi di quasi 1.000 imprese, circa un quarto delle quali condotte da imprenditori stranieri.

Nonostante i recenti buoni andamenti, il saldo con il 2019 resta ancora negativo (-4,9%), mancando all'appello cinquanta attività circa.

In ambito provinciale la base imprenditoriale del settore ha registrato, seppur lievemente, una maggiore crescita nell'ultimo anno rispetto alla Lunigiana (+1,8%) e ha perso percentualmente meno rispetto al 2019 (-4,2%).

Negli ultimi dodici mesi l'aumento ha riguardato le imprese dei lavori di costruzione specializzati e, più nello specifico, le attività di costruzione e demolizione degli edifici che sono cresciute di quasi il 14%, ma con un saldo negativo rilevante rispetto al 2019 (-13,8%). Si tratta di un comparto che è costituito comunque da sole 25 attività.

Sono aumentate anche le aziende di rifinitura e completamento degli edifici (+1,9%), come intonacatura, posa in opera di pavimenti e infissi e tinteggiatura, e quelle dedicate ad altri lavori specializzati (+12%). Sono rimaste stabili, invece, le imprese legate all'impiantistica, ma il *gap* con il 2019 segna circa un -2%.

Il settore, in sostanza, è stato attraversato in quest'ultimo anno dal fenomeno della frammentazione produttiva, con il predominio di piccolissime imprese o ditte individuali operanti nei settori di specializzazione che lavorano per imprese di costruzioni più grandi.

Si tratta di un settore che si trova di fronte a sfide importanti, come quella di dover progettare edifici sempre più green ed ecosostenibili, che portino a zero le emissioni di CO2 e gas serra nel giro di pochi anni.

Sedi di impresa registrate al 31/12/2023 nei comparti del settore edile in Lunigiana.

Variazioni % rispetto al 31/12/2022 e al 31/12/2019.

Settore di attività economica (Ateco 2007)	Imprese registrate	Var. %* 2023-2022	Var. % 2023-2019
Costruzione di edifici	294	-1,0%	-8,1%
Ingegneria civile	4	0,0%	0,0%
Lavori di costruzione specializzati	698	2,0%	-3,5%
<i>di cui</i>			
- demolizione e preparazione cantiere	25	13,6%	-13,8%
- installazione impianti elettrici idraulici	166	0,0%	-1,8%
- completamento e finitura di edifici	488	1,9%	-4,3%
- altri lavori specializzati costruzione	19	11,8%	26,7%
Totale Lunigiana	996	1,1%	-4,9%
Provincia di Massa-Carrara	3.446	1,8%	-4,2%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

*Al netto delle cancellazioni d'ufficio operate nel 2023

Il valore aggiunto delle costruzioni in provincia di Massa-Carrara

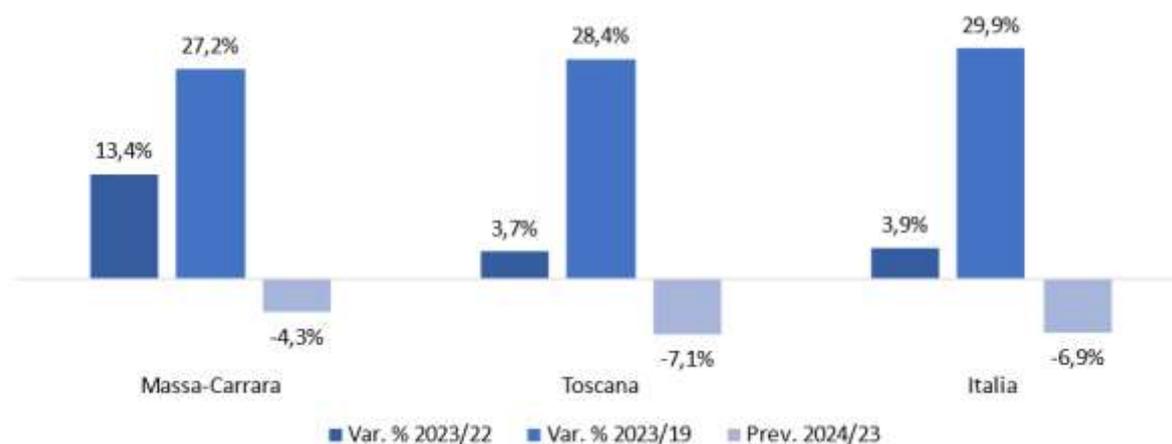
In provincia di Massa-Carrara, secondo le stime di Prometeia (aprile 2024), nel 2023 il valore aggiunto a prezzi concatenati delle costruzioni è cresciuto del 13,4% rispetto all'anno precedente, a fronte di variazioni regionali e nazionali decisamente inferiori (rispettivamente +3,7% e +3,9%). Dal 2019 il settore è cresciuto del 27,2% registrando, in questo caso, una dinamica inferiore a quella media toscana (+28,4%) e italiana (+29,9%).

Grazie a questi dati l'edilizia ha contribuito fortemente al traino dell'economia provinciale, con un valore aggiunto a prezzi correnti di 331 milioni di euro che rappresenta il 6,6% della ricchezza provinciale prodotta. Secondo Istat, l'occupazione attivata dal settore nel 2023 ammonta a 6 mila addetti ed è pari all'8% dell'occupazione provinciale.

Pur non disponendo, in questa circostanza, di dati specifici sulla Lunigiana, viste tuttavia le dinamiche non dissimili sulle imprese, si può ragionevolmente supporre che gli andamenti di questi altri due indicatori nei comuni dell'entroterra non si discostino molto da quelli della provincia.

Andamento del valore aggiunto a prezzi concatenati del settore edile. Anno 2023

Variazioni rispetto all'anno precedente e al 2019 e previsioni per il 2024. Stime Prometeia Spa (aprile 2024)



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia SpA, Scenari per le economie locali, aprile 2024

Il mercato immobiliare

Con riferimento al mercato immobiliare, le transazioni residenziali normalizzate (NTN¹), rilevate dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, si sono ridotte nell'anno 2023 del 5,2% in provincia di Massa-Carrara, a fronte di un calo più che doppio in Toscana (-11,1%) e nel resto del Paese (-13,2%).

In Lunigiana tale calo è rimasto contenuto in 1,4 punti percentuali per un totale di 812 transazioni nell'anno, mentre nella zona costiera la perdita è stata più significativa raggiungendo il 6,9% (con circa il doppio di transazioni effettuate). La variazione più contenuta dell'entroterra è, tuttavia, dovuta a pochi comuni: Licciana Nardi, che ha registrato una crescita delle compravendite residenziali di quasi il 65%, Comano con il 7% e Tresana con il 3%. Tutte le restanti 11 municipalità hanno invece segnato diminuzioni, spesso a doppia cifra percentuale.

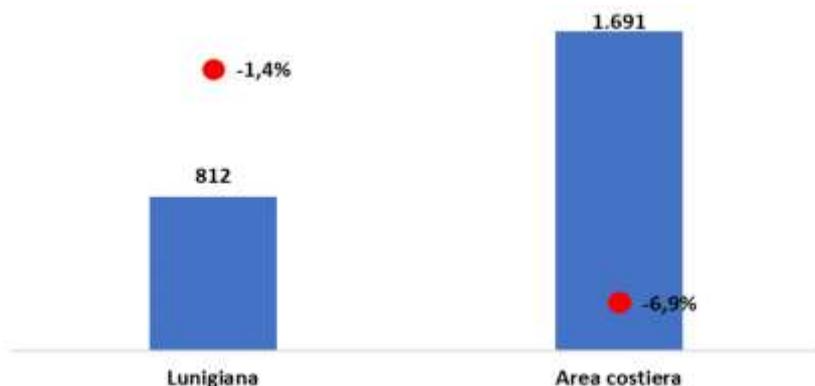
Questo rallentamento è conseguenza di due fattori: una carenza dal lato dell'offerta, cui vanno ad aggiungersi le pesanti restrizioni sul versante del credito non solo per l'aumento

¹ Il NTN rappresenta il numero di transazioni, normalizzate rispetto alla quota di proprietà compravenduta, avvenute in un determinato periodo di tempo.

dei tassi d'interesse, ma anche per la maggiore cautela da parte delle banche nella concessione dei prestiti, come dimostrato dalla forte diminuzione delle erogazioni di finanziamenti a medio-lungo termine alle famiglie apuane per l'acquisto di abitazioni (-31% rispetto all'anno precedente) rilevato a livello provinciale.

Andamento delle transazioni immobiliari residenziali. Anno 2023.

Numero di transazioni e variazioni % 2023/2022



Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia delle Entrate

La domanda di abitazioni in Lunigiana è tradizionalmente legata a immobili con caratteristiche diverse rispetto a quelle della costa, a partire dalla dimensione: il mercato registra l'acquisto di abitazioni con una metratura più grande, che nel 2023 ha superato i 100 mq (sono state transate case per una metratura media di circa 110mq), mentre nell'area costiera questa soglia non viene superata (95 mq), considerato anche che i prezzi al mq risultano decisamente più elevati. In secondo luogo, vi è una forte richiesta di rustici, casali e in generale case indipendenti che, di norma, presentano in media una metratura maggiore e, dati i prezzi relativamente più bassi risultano anche più facilmente vendibili.

Compravendite di immobili residenziali per comune. Lunigiana e Area costiera. Anno 2023.

Valori assoluti (NTN) e variazioni % rispetto all'anno precedente

Comuni	N. transazioni normalizzate	Var.% 2023/2022
Aulla	116	-12,9%
Bagnone	48	-16,5%
Casola in Lunigiana	20	-37,9%
Comano	19	7,4%
Filattiera	32	-2,2%
Fivizzano	111	-11,9%
Fosdinovo	67	-11,5%
Licciana Nardi	71	64,3%
Mulazzo	53	47,9%
Podenzana	29	-23,9%
Pontremoli	118	-6,0%
Tresana	31	3,1%
Villafranca Lunigiana	77	55,0%
Zeri	21	-22,1%
Totale Lunigiana	812	-1,4%
Carrara	713	-8,9%
Massa	803	-6,9%
Montignoso	175	2,5%
Area costiera	1.691	-6,9%
Provincia di Massa-Carrara	2.503	-5,2%

Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia delle entrate

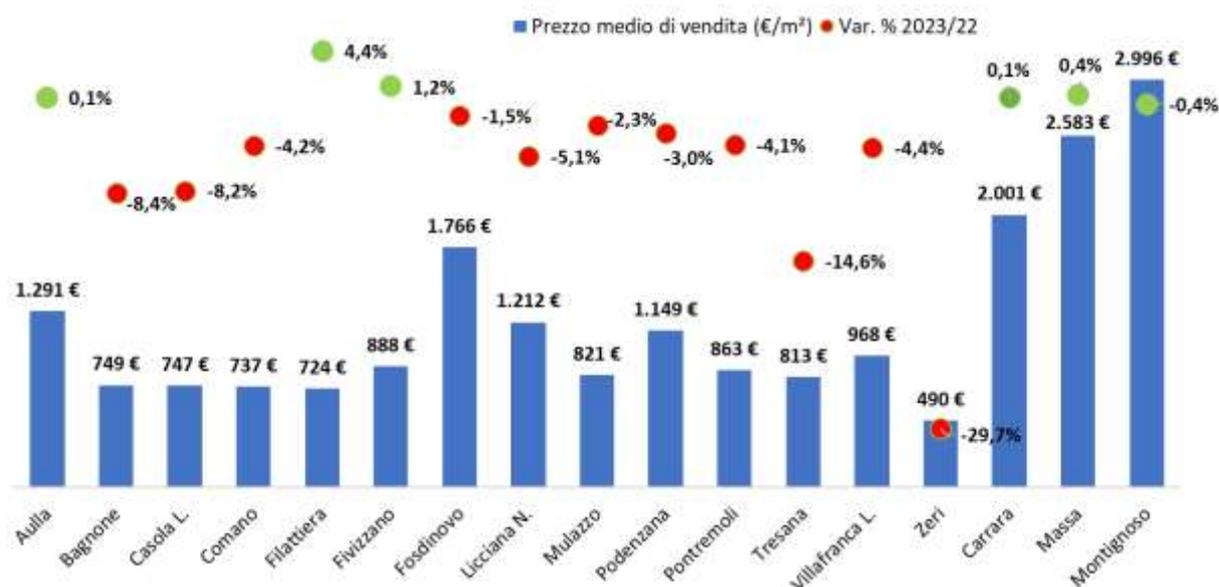
Secondo il portale Immobiliare.it, nel 2023 il prezzo di un'abitazione in Lunigiana si aggirava in media sui 1.000 euro al mq, passando dai circa 1.800 euro di Fosdinovo ai 1.300 di Aulla, per scendere ai 900 di Fivizzano e Pontremoli e ai 700 euro di Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano e Filattiera. Nell'area costiera, invece, il prezzo medio nei tre comuni risulta di circa 2.400 euro al mq, e più precisamente di 3.000 euro a Montignoso, di 2.600 a Massa e di 2.000 euro a Carrara.

Sempre secondo il portale Immobiliare.it, i prezzi medi di vendita delle abitazioni in Lunigiana nel 2023 avrebbero continuato la discesa imboccata ormai da qualche anno: si stima una riduzione media dei prezzi di circa il 3% a fronte di una variazione provinciale sostanzialmente nulla (+0,1%). Immobiliare.it registra in particolare cali importanti a Zeri (-30%), Tresana (-15%), Bagnone e Casola in Lunigiana (-8%), e Licciana Nardi (-5%), compensati solo parzialmente dalla ripresa dei valori a Fivizzano (+1%) e alla tenuta di Aulla.

Dal 2016 ad oggi, tutti i comuni lunigianesi registrano flessioni significative dei prezzi di vendita che, per la gran parte, superano la doppia cifra percentuale. Più in dettaglio, negli ultimi sette anni i prezzi al metro quadrato delle case a Zeri sono crollati di oltre il 50%, a Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano e Filattiera hanno perduto oltre il 30%, a Fivizzano, Fosdinovo, Tresana e Pontremoli il 17-18%, ad Aulla e Licciana oltre il 10%. Solo a Podenzana la diminuzione è rimasta inferiore ai dieci punti percentuali (-8%).

Guardando ai prezzi delle abitazioni dei primi cinque mesi del 2024, il mercato non sembra registrare particolari slanci, salvo poche eccezioni (Casola in Lunigiana e Fivizzano su tutte).

Andamento dei prezzi di vendita delle abitazioni nei comuni della provincia di Massa-Carrara. Anno 2023
Prezzo medio di vendita al mq e variazioni % 2023/2022

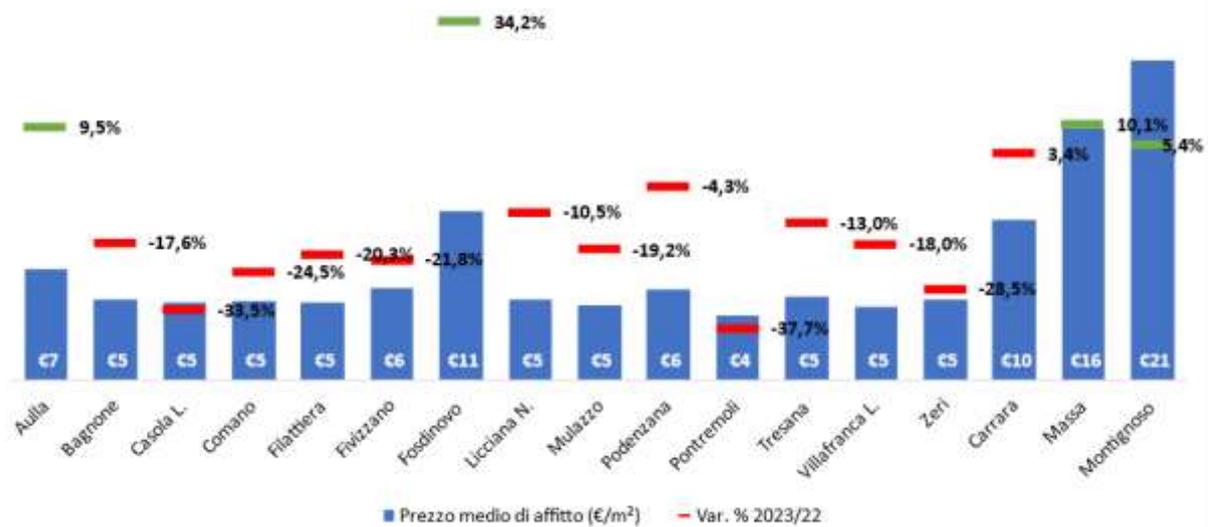


Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it, Dati dei prezzi degli immobili in Italia

Le difficoltà incontrate nell'acquisto di un'abitazione portano normalmente ad un aumento della domanda di immobili in affitto spingendo verso l'alto i canoni di locazione: è ciò che è accaduto in generale in provincia (+9,8%) e più nello specifico nella fascia costiera, visto che, secondo Immobiliare.it, i canoni di affitto sono cresciuti anche del +10% per metro quadrato (si veda Massa). Questa tendenza, però, non sembra essersi verificata in Lunigiana, dove il mercato degli affitti appare fiacco e, di conseguenza, i prezzi in decisa contrazione, ad

eccezione di Aulla dove il mercato delle locazioni sembra invece più somigliante a quello costiero (canoni +9,5%).

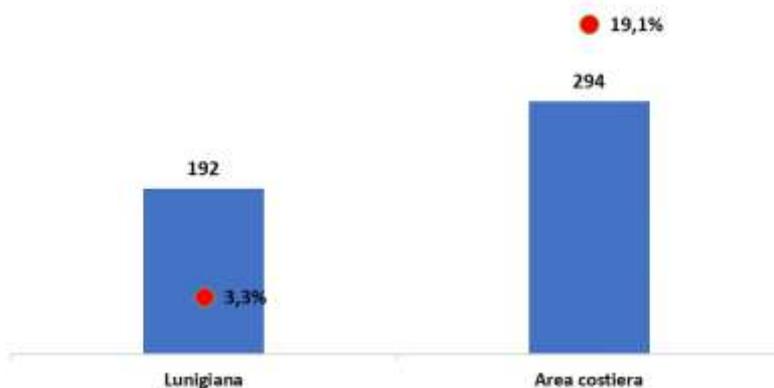
Andamento dei canoni di locazione delle abitazioni nei comuni della provincia di Massa-Carrara. Anno 2023.
Prezzo medio di locazione al mq e variazioni % 2023/2022



Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it, Dati dei prezzi degli immobili in Italia

Le transazioni immobiliari non residenziali, relative ad uffici, capannoni, attività agricole, turistiche e commerciali, sono invece aumentate in Lunigiana del +3,3% rispetto all'anno precedente, denotando in questo caso una discreta dinamicità del mercato anche sui segmenti terziari. La dinamica, seppur inferiore a quella dell'Area costiera (+19,1%), si mostra migliore della media toscana (-6,3%) e italiana (-2,6%). La crescita lunigianese è riferibile in particolare ad alcuni Comuni, come Casola in Lunigiana, Comano, Fosdinovo, Mulazzo, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana e Zeri. Sulle 192 transazioni normalizzate del 2023, circa l'80% fanno riferimento ad immobili nei quali viene svolta attività di deposito o autorimessa, l'11% a negozi o laboratori.

Andamento delle transazioni immobiliari non residenziali. Lunigiana e Area costiera. Anno 2023
Numero di transazioni (NTN) e variazioni % 2023/2022



Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia delle Entrate

Transazioni immobiliari non residenziali nel 2023 nei comuni della provincia di Massa-Carrara.*Valori assoluti (NTN) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente*

Comuni	N. transazioni non residenziali	Var.% 2023/2022
Aulla	35	-16,0%
Bagnone	12	-7,2%
Casola in Lunigiana	5	25,0%
Comano	4	100,0%
Filattiera	7	-23,7%
Fivizzano	34	-10,5%
Fosdinovo	16	72,2%
Licciana Nardi	15	-11,0%
Mulazzo	13	81,3%
Podenzana	5	-24,6%
Pontremoli	27	4,5%
Tresana	4	152,0%
Villafranca Lunigiana	13	18,2%
Zeri	4	250,0%
Lunigiana	192	3,3%
Carrara	125	10,9%
Massa	150	26,5%
Montignoso	18	23,4%
Area costiera	294	19,1%
Provincia di Massa-Carrara	485	12,4%

Fonte: elaborazioni su dati su dati OMI - Agenzia delle Entrate

Cap. 4 - Commercio e Somministrazione

La struttura imprenditoriale

Nel 2023 le attività del commercio e della somministrazione della Lunigiana sono scese a 1.663 localizzazioni¹, subendo una riduzione del 2,1%, con la perdita di 36 unità. In ambito provinciale il calo è stato dell'1,9%. Dal 2019 il settore ha perso il 6,3% delle imprese, per un saldo netto negativo di 111 unità. In provincia la riduzione è stata percentualmente più ampia (-7,0%).

Nello specifico, gran parte di queste flessioni sono imputabili al commercio al dettaglio in sede fissa che è sceso a 1.149 attività, con una contrazione nell'ultimo anno del 3,1% (-37 unità), proseguendo lungo il percorso di ridimensionamento iniziato diversi anni fa. Dal 2019 il settore si è ridotto di 113 attività, pari al -9%. Le difficoltà maggiori arrivano dal comparto alimentare, nonostante si tratti di un settore tradizionalmente a domanda anelastica: l'inflazione e la conseguente perdita di potere d'acquisto delle famiglie, unita a nuove modalità di consumo, è andata a incidere pesantemente sulla tenuta di questo segmento che nell'ultimo anno è calato in Lunigiana di circa l'8% (-11 imprese) e, nell'orizzonte temporale più ampio, ha perso 23 attività (-15%) scendendo a 130 unità.

Anche la distribuzione non specializzata (supermercati, minimarket, discount alimentari, grandi magazzini, empori, etc.) ha subito una flessione significativa, soprattutto dalla pandemia in avanti (-21 attività, -12%), mentre il comparto non alimentare ha mostrato una migliore tenuta, pur registrando anch'esso un arretramento che nell'ultimo anno è stato di 13 attività (-2,5%) e dal 2019 ha significato la perdita di 41 imprese (-7,5%), portandosi a 508 unità.

Localizzazioni d'impresa registrate al 31/12/2023 nel commercio al dettaglio e nella somministrazione in Lunigiana.

Variazioni % rispetto al 31/12/2022 e al 31/12/2019

Settore	Localizzazioni registrate	Var. % 23/22	Var. % 23/19
Dettaglio in sede fissa	790	-3,4%	-9,7%
<i>di cui:</i>			
- specializzato alimentare	130	-7,8%	-15,0%
- specializzato non alimentare	508	-2,5%	-7,5%
- misto	152	-2,6%	-12,1%
Dettaglio non in sede fissa	359	-2,4%	-7,2%
Totale Commercio al dettaglio	1.149	-3,1%	-9,0%
Ristoranti e catering	295	1,0%	7,7%
Bar	219	-0,9%	-8,0%
Totale Somministrazione	514	0,2%	0,4%
Totale	1.663	-2,1%	-6,3%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

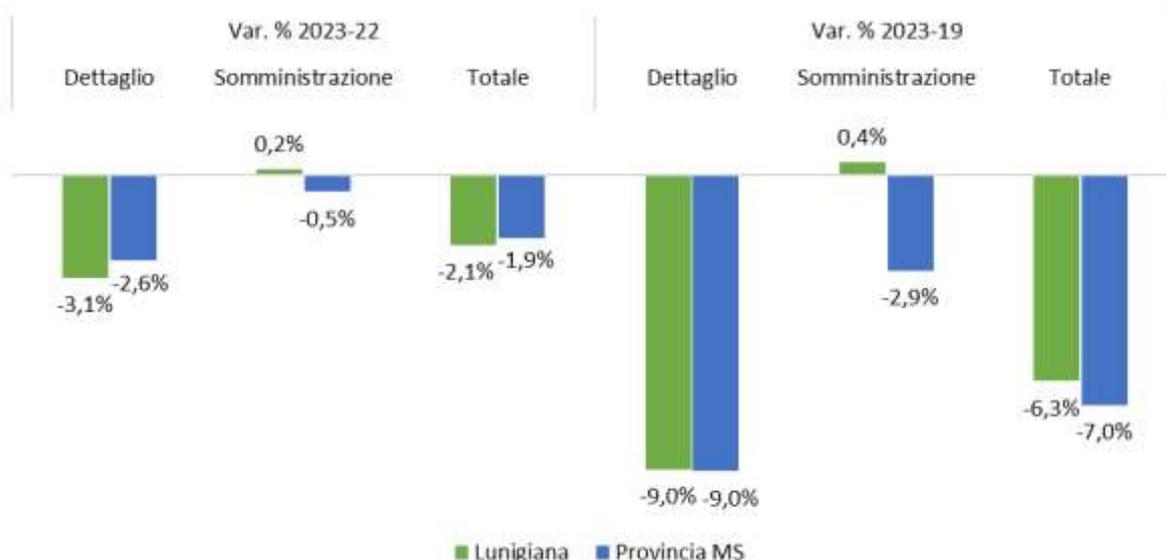
Se fino a pochi anni fa si assisteva ad un quadro di ricomposizione del settore con la flessione del dettaglio fisso che veniva compensata dall'aumento delle attività di somministrazione e del dettaglio non fisso, nel 2023 si è osservata invece una riduzione del dettaglio non fisso e

¹ Analizzare il numero delle localizzazioni anziché quello delle imprese consente di avere un quadro più accurato della presenza commerciale, soprattutto per realtà come le catene di negozi, poiché include tutte le unità operative, amministrative e gestionali (es. negozi, uffici, magazzini, filiali, etc.), offrendo una visione più precisa della distribuzione e dell'impatto economico sul territorio.

un flebile slancio della somministrazione. Il dettaglio non fisso ha perso il 2,4% delle attività rispetto al 2022 (-9 imprese), calo dovuto totalmente all'ambulantato (-2,7%, -9 imprese), mentre le attività al di fuori di banche, negozi e mercati sono rimaste stabili. Anche per il dettaglio non fisso il divario con il 2019 è penalizzante (-7,2%), avendo perso una trentina di attività ambulanti (-8,5%).

Per quanto riguarda la somministrazione, le attività sono rimaste pressoché sui livelli dell'anno precedente (514 unità, +0,2%), ma con una ricomposizione interna frutto della diminuzione dei bar (-0,9%) e all'aumento dei ristoranti (+1%) che sfiorano le 300 localizzazioni. Dal 2019 l'intero comparto è cresciuto leggermente (+0,4%), a fronte invece di un calo nel complesso della provincia (-2,9%). Anche in questo caso la crescita si è generata per l'aumento della ristorazione (+21 attività, +7,7%), che ha registrato un andamento nettamente al di sopra delle dinamiche provinciali (+2%), mentre i bar hanno ceduto il passo (-19 attività, -8,0%).

Andamento delle localizzazioni d'impresa registrate nel commercio al dettaglio e nella somministrazione in Lunigiana. Variazioni % 2023/22 e 2023/19.



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

A livello comunale, si segnalano contrazioni delle attività commerciali un po' ovunque rispetto alla situazione pre-pandemica (2019), salvo a Podenzana dove le attività sono cresciute del 21% (+10% negli ultimi dodici mesi), a Comano del 9% (crescita concentrata tutta nell'ultimo anno) e a Bagnone del 7% (+4% sull'ultimo anno). Tutti i comuni più grandi sono in sofferenza: Aulla e Pontremoli perdono entrambi il 10% delle rispettive attività del 2019, Fivizzano il 9%, Villafranca in Lunigiana l'11%. In queste quattro municipalità sono scomparse complessivamente circa ottanta attività sulle 800 presenti nel 2019.

Riguardo alla somministrazione la situazione risulta migliore: quasi tutti i comuni si mantengono sui livelli del 2019, in alcuni casi anche superandoli. Si segnala in proposito la crescita delle attività di somministrazione a Comano (+40%), Tresana (+13%), Fivizzano (+9%) e Fosdinovo (+8%). Casola in Lunigiana, Mulazzo e Podenzana hanno invece perso qualche attività. La somministrazione ad Aulla cresce del 2%, a Villafranca in Lunigiana resta stazionaria (pur aumentando negli ultimi dodici mesi), mentre a Pontremoli cala del 6%.

Localizzazioni registrate al 31/12/2023 nel commercio al dettaglio e nella somministrazione nei comuni della Lunigiana. Variazioni % rispetto al 31/12/2022 e al 31/12/2019

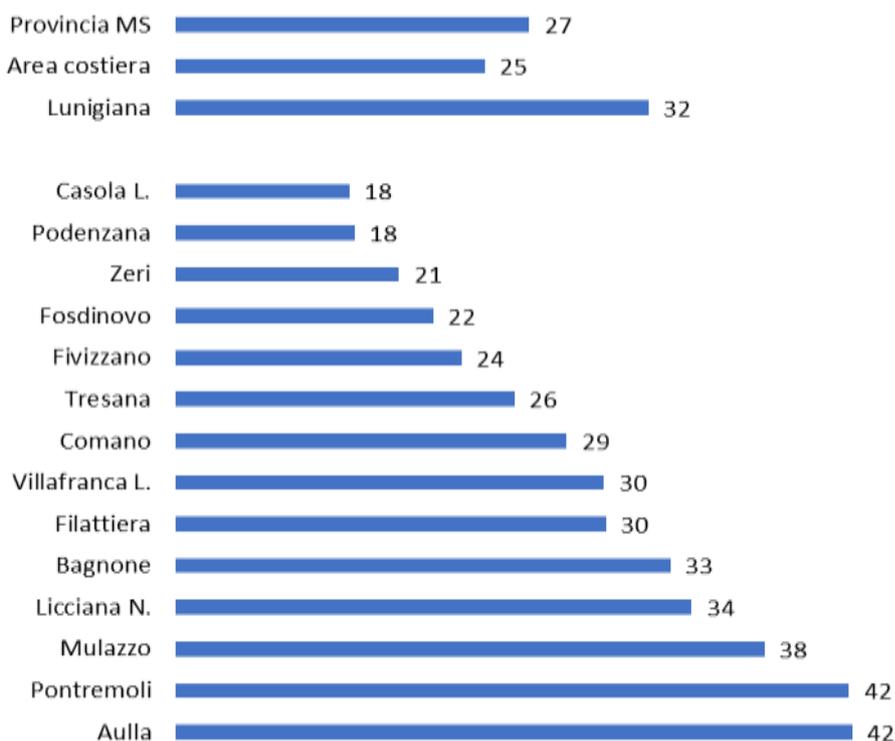
Comune	Commercio al dettaglio			Somministrazione			Totale		
	Imprese registrate	Var. % 2023/22	Var. % 2023/19	Imprese registrate	Var. % 2023/22	Var. % 2023/19	Imprese registrate	Var. % 2023/22	Var. % 2023/19
Aulla	323	-6%	-10%	126	0%	2%	449	-4%	-6%
Bagnone	29	4%	7%	27	0%	4%	56	2%	6%
Casola L.	13	0%	-19%	4	-20%	-50%	17	-6%	-29%
Comano	12	9%	9%	7	17%	40%	19	12%	19%
Filattiera	47	0%	-16%	19	0%	0%	66	0%	-12%
Fivizzano	107	-2%	-9%	59	4%	9%	166	0%	-3%
Fosdinovo	60	3%	-5%	42	-7%	8%	102	-1%	0%
Licciana N.	127	-2%	-6%	36	3%	6%	163	-1%	-4%
Mulazzo	66	-3%	-12%	21	11%	-13%	87	0%	-12%
Podenzana	23	10%	21%	16	0%	-11%	39	5%	5%
Pontremoli	190	-4%	-10%	99	-2%	-6%	289	-3%	-9%
Tresana	41	0%	-5%	9	13%	13%	50	2%	-2%
Villafranca L.	101	-7%	-11%	40	3%	0%	141	-5%	-8%
Zeri	10	-23%	-41%	9	-10%	0%	19	-17%	-27%
Lunigiana	1.149	-3%	-9%	514	0%	0%	1.663	-2%	-6%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

La Lunigiana è storicamente caratterizzata da un'elevata presenza commerciale rispetto alla popolazione residente. Negli ultimi anni, l'area ha vissuto una riduzione nel numero di punti vendita, ma continua a mantenere una densità commerciale piuttosto alta, superiore alla media provinciale. Questa situazione è dovuta alla necessità di servire una clientela ampiamente dispersa sul territorio. Infatti, ogni 1.000 residenti ci sono 32 strutture di commercio al dettaglio e somministrazione rispetto alla media provinciale di 27.

Densità commerciale per comune in Lunigiana - Anno 2023.

Numero di localizzazioni del commercio al dettaglio e della somministrazione ogni 1.000 residenti



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview e Istat

I comuni con la più alta intensità commerciale si confermano Aulla e Pontremoli, con 42 attività ogni 1.000 residenti, seguiti da Mulazzo, Licciana Nardi, Bagnone, Filattiera e Villafranca in Lunigiana. In bassa classifica troviamo, invece, Casola in Lunigiana, Podenzana e Zeri.

Le dinamiche dell'ultimo decennio

Nell'ultimo decennio il commercio al dettaglio in Lunigiana ha letteralmente cambiato pelle.

Guardando alle attività al dettaglio in sede fissa, queste si sono complessivamente ridotte di 218 unità, ossia del -22%. I comparti più colpiti sono risultati quelli dedicati ai prodotti alimentari: non specializzato alimentare (-45 attività, -27%), negozi specializzati in frutta verdura (-15 attività, -41%), macellerie (-15 attività, -33%) solo per citare quelli che hanno subito le contrazioni assolute più rilevanti, ma in realtà tutti i comparti presentano perdite.

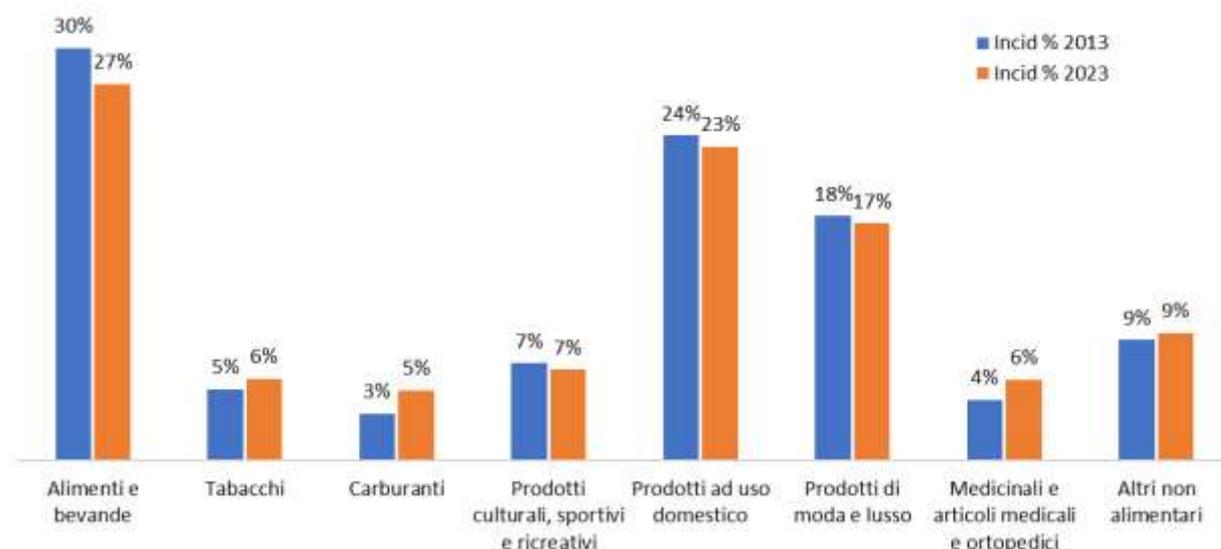
Il commercio specializzato non alimentare si è ridotto complessivamente del 18%, lasciando sul terreno 115 attività: le maggiori difficoltà hanno riguardato i punti vendita di articoli di abbigliamento (-35 attività, -27%), i mobilifici e i rivenditori di articoli per la casa (-24 attività, -26%), le cartolerie e le edicole (-17 unità, -43%), i rivenditori di prodotti tessili (-11 attività, -37%), i negozi di piante, fiori e animali domestici (-10 attività, -34%) e i ferramenta (-9 attività, -12%).

Gli unici segni positivi si sono registrati per i distributori di carburante, aumentati in dieci anni di 6 unità (+18%), per le rivendite di articoli medicali e ortopedici (+2 unità, +25%) e per i punti vendita di articoli sportivi (+1 unità, +7%). Restano stabili le farmacie e parafarmacie (36 attività) e le librerie (10).

Relativamente al dettaglio non in sede fissa, si evidenzia la diminuzione delle attività ambulanti (-34 unità, -9%), legate soprattutto all'alimentare (-16 unità, -36%), e il contestuale aumento dell'e-commerce (+8 unità, +42%).

Macro-specializzazioni merceologiche nel commercio al dettaglio fisso in Lunigiana.

Incidenza % al 31/12/2023 e al 31/12/2013.



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Ciò che si evince da queste evoluzioni è la rappresentazione di un commercio che tende a seguire le esigenze di una domanda locale proveniente da una popolazione sempre più anziana che, conseguentemente, esprime minore vivacità nelle scelte alimentari, nel rinnovare l'abitazione o nel vestirsi, ma al contempo ha maggiore necessità di muoversi, di godersi la cultura e gli aspetti ricreativi, e di dedicare maggiore attenzione alla propria salute.

Localizzazioni registrate nel commercio al dettaglio per specializzazione merceologica in Lunigiana.

Valori al 31/12/2023 e variaz. rispetto al 31/12/2013

Specializzazione merceologica	31/12/2013	31/12/2023	Var. ass.	Var. %
Totale Dettaglio fisso	1.008	790	-218	-22%
Non specializzato	209	152	-57	-27%
prevalenza alimentare (iper, super, minimarket)	178	133	-45	-25%
<i>di cui: supermercati</i>	24	22	-2	-8%
<i> minimarket</i>	119	89	-30	-25%
prevalenza non alimentare (grandi mag., empori, etc)	31	19	-12	-39%
Specializzato alimentare	176	130	-46	-26%
alimentari	11	6	-5	-45%
frutta e verdura	37	22	-15	-41%
carne	46	31	-15	-33%
pesce	10	6	-4	-40%
pane e dolci	12	10	-2	-17%
bevande	2	4	2	100%
tabacchi	52	47	-5	-10%
altri alimentari	6	4	-2	-33%
Specializzato non alimentare	623	508	-115	-18%
carburante	34	40	6	18%
informatica e tlc	11	7	-4	-36%
prodotti tessili	30	19	-11	-37%
ferramenta	75	66	-9	-12%
mobili, elettrodomestici e prodotti per la casa	93	69	-24	-26%
libri	10	10	0	0%
cartoleria e giornali	40	23	-17	-43%
articoli sportivi	14	15	1	7%
giocattoli	7	4	-3	-43%
abbigliamento	130	95	-35	-27%
calzature	18	15	-3	-17%
medicinali	36	36	0	0%
articoli medicali e ortopedici	8	10	2	25%
profumerie e cosmetici	16	13	-3	-19%
fiori e animali	29	19	-10	-34%
orologi e gioielli	15	13	-2	-13%
altri non alimentari	50	49	-1	-2%
articoli di seconda mano	7	5	-2	-29%
Totale Dettaglio non fisso	387	359	-28	-7%
Ambulante	359	325	-34	-9%
alimentare	45	29	-16	-36%
abbigliamento, calzature e prodotti tessili	239	219	-20	-8%
altro non alimentare	75	77	2	3%
Al di fuori di negozi, banchi, mercati	28	34	6	21%
e-commerce e per corrispondenza	19	27	8	42%
al di fuori di negozi, banchi, mercati	9	7	-2	-22%
Totale commercio al dettaglio	1.395	1.149	-246	-18%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Le vendite al dettaglio in provincia

La stima dell'andamento del valore delle vendite al dettaglio nel 2023 in provincia di Massa-Carrara restituisce una crescita del volume d'affari del +3%, spinto dalla componente alimentare (+5%), mentre la spesa per beni non alimentari è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,2%). In termini reali, deflazionando la serie per l'indice dei prezzi IPCA, si stima invece una diminuzione dei volumi di vendita del -2,9% nel territorio apuano (-0,6% nel 2022), con percentuali analoghe per la spesa alimentare e non alimentare.

Si può ritenere plausibile applicare tali andamenti anche al più ristretto contesto lunigianese.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Cap. 5 - Servizi, Trasporti, Infrastrutture e Ambiente

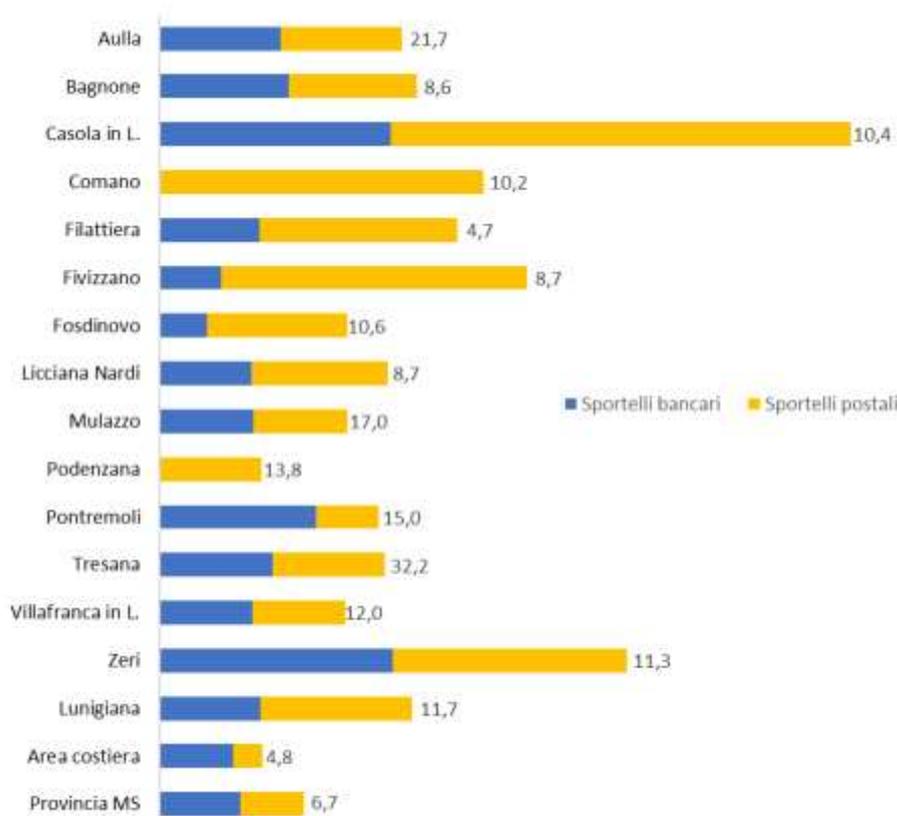
Il credito

A fine 2023 gli sportelli bancari operativi censiti da Banca d'Italia in Lunigiana sono risultati 24, in diminuzione di 3 unità rispetto all'anno precedente e al 2019. Nell'arco dell'ultimo decennio nei comuni dell'Area sono state chiuse 13 filiali bancarie, un terzo circa (35%) del totale. Una flessione in Lunigiana che risulta in linea con quella dell'Area costiera (-34%) e quindi della provincia. La riorganizzazione bancaria sui territori va ormai avanti da tempo a livello nazionale per contemperare la maggiore attenzione ai costi ed il miglioramento dei servizi che per gli istituti di credito è obiettivo rilevante. La ricerca di nuovi assetti organizzativi è legata a diversi fattori: al calo della popolazione in generale e allo spopolamento di alcune aree, alla progressiva digitalizzazione del sistema bancario che favorisce un mutato rapporto tra banca e clientela sempre più improntato sui servizi on line.

Oltre alla presenza delle banche, nei territori della Lunigiana risulta particolarmente importante il servizio offerto dagli uffici postali. Nei comuni dell'Area, a giugno 2024, sono risultate presenti 36 localizzazioni operative (sportelli o altro, fonte Registro delle Imprese), delle quali 12 nel comune di Fivizzano, 6 ad Aulla e 3 a Licciana Nardi e Fosdinovo. Nell'Area costiera ne risultano soltanto 19, ma è maggiore la presenza bancaria con 46 sportelli.

Indice di presenza di sportelli bancari e postali nei comuni della provincia di Massa-Carrara.

Numero di sportelli bancari (al 31/12/2023) e postali (al 16/06/2024) ogni 10 mila residenti



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia - Base dati statistica, Registro Imprese delle Camere di Commercio, Istat

In rapporto alla popolazione residente, i dati indicano che la Lunigiana presenta una rete di sportelli sul territorio (tra banche e poste) superiore a quella costiera, con circa 12 sportelli ogni 10 mila abitanti a fronte dei circa 5 dei tre comuni costieri. Le concentrazioni più alte,

per mero effetto statistico legato alla ridotta popolazione presente, si rilevano nei centri demograficamente più piccoli quali Casola in Lunigiana (32 uffici ogni 10 mila residenti) e Zeri (22 uffici ogni 10 mila residenti), ma anche ad Aulla vi è un numero di sportelli per popolazione decisamente superiore a quello medio dei comuni della costa. Il miglior posizionamento dei comuni più piccoli e periferici appare poi legato alla presenza di uffici più piccoli e dimensionati in base alla clientela di riferimento che risulta sovente molto limitata.

Per le comunità dei piccoli comuni il ruolo degli uffici postali diventa ancora più importante alla luce del progressivo ridursi della rete di sportelli bancari.

Nel 2023 gli sportelli bancari della Lunigiana hanno erogato prestiti, al netto dei pronti contro termine, per 381,5 milioni di euro, un valore in diminuzione dell'1,2% rispetto all'anno precedente a fronte di un calo più consistente registrato per la zona costiera (-9,7%). Tale dato riflette soltanto l'operatività generale degli sportelli bancari localizzati in Lunigiana e non quella più dettagliata riferibile ai prestiti erogati ai residenti sul territorio che non sono resi disponibili a livello comunale. Anche relativamente agli sportelli postali non vengono diffusi dati sull'operatività a livello comunale.

I principali fattori alla base della contrazione sono riconducibili all'incremento dei tassi di interesse deciso dalla BCE per controllare l'inflazione e, in parte, all'attuazione delle nuove linee guida dell'EBA² riguardanti la valutazione del merito creditizio introdotte a giugno 2021. In aggiunta, l'aumento dei crediti in sofferenza ha indotto atteggiamenti di maggiore prudenza nel sistema bancario e una minore propensione a offrire finanziamenti rispetto al passato.

Dal lato dei depositi, i 24 sportelli bancari presenti in Lunigiana hanno raccolto 627 milioni di euro nel 2023, il 6,7% in meno dell'anno precedente a fronte di una contrazione ben superiore (-11,6%) nei tre comuni costieri. In Lunigiana, in effetti, come nel resto della provincia e del Paese, si è assistito nell'ultimo anno a un'erosione delle forme di risparmio liquide, dovuta sia all'aumento dell'inflazione che ha costretto parte delle famiglie ad attingere ai risparmi, sia al miglior rendimento di alcune forme di investimento che ha spinto le stesse a cercare impieghi più remunerativi come, ad esempio, quelli offerti dai titoli di stato.

Secondo il Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia³ i nuovi investimenti delle famiglie si sono infatti indirizzati verso attività finanziarie con rischi limitati e in grado di offrire rendimenti più elevati rispetto ai depositi a vista, che si sono invece ridotti. Sono diminuiti gli investimenti in azioni, in quote di fondi comuni e nelle polizze vita, mentre sono cresciuti quelli nei depositi vincolati e nelle obbligazioni, soprattutto pubbliche.

L'accessibilità agli snodi infrastrutturali principali

È accertato che l'accessibilità fisica di un territorio incida favorevolmente sullo sviluppo economico, sulla crescita turistica e facilita lo scambio di merci e persone.

La Lunigiana può godere di una buona accessibilità fisica, poiché è attraversata dall'autostrada A15 (autocamionale della Cisa) con 2 caselli autostradali presenti nell'Area (Aulla e Pontremoli) oltre a Santo Stefano di Magra (A15) e il nuovo casello di Albiano Magra-Ceparana sull'A12 che consentono di entrare nel territorio lunigianese dalla bassa

² Si veda: *"Guidelines on loan origination and monitoring"*, European Banking Authority, EBA/GL/2020/06, 29 maggio 2020

³ Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, Numero 2, Novembre 2023.

valle. Ponendosi come cerniera tra Toscana, Liguria ed Emilia, la Lunigiana gode della relativa vicinanza di importanti snodi infrastrutturali, quali i porti della Spezia e di Marina di Carrara e gli aeroporti di Pisa, Parma e Genova.

Il tema dell'accessibilità alle infrastrutture, intesa come possibilità per cittadini e imprese di accedere ai relativi servizi, ha assunto nel tempo una crescente rilevanza. In particolare, l'accessibilità ai nodi infrastrutturali permette di avere una visione del territorio basata sulle capacità di accesso e di utilizzo delle diverse tipologie di reti viarie (stradale, ferroviaria, marittima e aerea) e/o delle diverse infrastrutture presenti in un determinato contesto territoriale.

Lo studio dell'accessibilità è strettamente connesso anche al tema della perifericità/marginalità dei territori, concetti alla base delle strategie di *policy* e della pianificazione territoriale. La maggiore o minore facilità di accesso ad una infrastruttura incide sulla qualità della vita dei cittadini e sulla produttività e competitività delle imprese.

I dati del rapporto Istat "L'accessibilità dei comuni alle principali infrastrutture di trasporto – Anno 2022" per i comuni della Lunigiana, espressi in termini di tempi di percorrenza, indicano come dalla metà dei comuni sia possibile raggiungere in massimo 27 minuti una delle stazioni ferroviarie con servizio passeggeri a lunga percorrenza attivo, in 12 minuti accedere all'autostrada, in 33 minuti in un porto con servizio passeggeri ed in 60 minuti arrivare in un aeroporto.

Tale indicatore non esprime tuttavia le differenze in termini di accessibilità ai diversi snodi infrastrutturali esistenti tra i comuni dell'Area che, per esempio, nel raggiungimento di porti o aeroporti risultano significative in dipendenza dalla vicinanza o meno alla rete autostradale/ferroviaria. Va da sé, quindi, che Aulla, per la prossimità all'autostrada, benefici in generale di una maggiore vicinanza all'Aeroporto di Pisa e al Porto della Spezia rispetto ai Comuni più distanti dalle principali infrastrutture viarie.

Accessibilità: tempo minimo di spostamento da ogni comune della provincia di Massa-Carrara per raggiungere i principali snodi infrastrutturali. Anno 2022 (dati in minuti)

Comune	Stazioni ferroviarie con servizio passeggeri attivo a lunga percorrenza	Accessi alla rete autostradale	Aeroporti	Porti con servizio passeggeri
Aulla	18	4	52	21
Bagnone	35	17	67	39
Casola in Lunigiana	40	28	76	44
Comano	40	26	74	43
Filattiera	32	10	61	35
Fivizzano	37	25	72	41
Fosdinovo	16	19	58	35
Licciana Nardi	26	12	60	29
Mulazzo	28	6	56	31
Podenzana	24	10	58	27
Pontremoli	27	5	55	30
Tresana	20	6	54	23
Villafranca in Lunigiana	26	12	61	30
Zeri	51	28	78	52
Mediana Lunigiana	27	12	60	33
Carrara	8	12	46	31
Massa	7	10	41	32
Montignoso	9	14	40	38
Mediana Area costiera	8	12	41	32

Fonte: elaborazioni su dati Istat, L'accessibilità dei comuni alle principali infrastrutture di trasporto - Anno 2022

La diffusa e capillare rete ferroviaria permette a gran parte del territorio di accedere a una stazione con servizio passeggeri e treni a lunga percorrenza entro tempi ragionevoli, nonostante nessuna stazione della Lunigiana offra direttamente questo tipo di servizio. Otto comuni dell'Area distano fino a mezz'ora dalla stazione ferroviaria più vicina, mentre dai restanti la stazione ferroviaria più vicina dista fino a un'ora.

Per quanto riguarda l'accesso alla rete autostradale, la diffusione dell'infrastruttura sul territorio favorisce la raggiungibilità dai vari Comuni in tempi relativamente contenuti. Per sei comuni lunigianesi è presente un accesso alla rete autostradale entro 15 minuti, mentre per tutti gli altri comuni dell'Area il tempo di viaggio non supera comunque la mezz'ora.

Sono sei i comuni dai quali è possibile arrivare in un aeroporto in un tempo pari o inferiore ai 60 minuti, mentre per i restanti otto comuni l'infrastruttura aeroportuale più vicina dista oltre un'ora. Le tempistiche predette, per quanto analoghe, si differenziano per le caratteristiche fisiche delle traiettorie derivanti dalla rete viaria e dalle peculiarità geomorfologiche.

Con riferimento ai porti passeggeri, sono sei i comuni nel raggio di 30 minuti e per i restanti otto l'accesso avviene comunque entro l'ora.

Uno studio dell'Ocse⁴ propone una metodologia basata sul confronto di due elementi dell'accessibilità:

- Accessibilità assoluta: ovvero la capacità di raggiungere un luogo entro un determinato tempo massimo in una certa modalità
- Prossimità: presenza nel territorio di opportunità (infrastrutture) entro una distanza lineare predeterminata.

I comuni italiani sono stati classificati per ciascuna infrastruttura in quattro gruppi, riportando per ogni comune le distanze lineari dall'infrastruttura più prossima e il tempo necessario per raggiungerla. Come riferimento per giudicare prossimo o accessibile un comune rispetto a una tipologia di infrastrutture sono state scelte le mediane delle due distribuzioni a livello nazionale.

I risultati di tale analisi indicano che, con riferimento all'infrastruttura ferroviaria con servizio passeggeri a lunga percorrenza i comuni prossimi sono 11, dei quali 7 anche accessibili, mentre 4 risultano prossimi ma non accessibili; i comuni non prossimi sono tre (Licciana Nardi, Comano e Zeri), dei quali solo uno è accessibile (Licciana Nardi).

Per quanto riguarda invece l'accessibilità alla rete autostradale la situazione risulta più polarizzata, con dieci comuni che risultano prossimi e accessibili, mentre per tre comuni (Casola in Lunigiana, Comano e Fivizzano) la rete autostradale non risulta né prossima né accessibile e per il comune di Zeri risulta prossima ma non accessibile.

L'accessibilità aeroportuale risulta invece più critica: tutti i comuni dell'Area risultano non prossimi e non accessibili, con l'unica eccezione di Aulla che risulta accessibile anche se non prossimo.

Con riferimento invece all'accessibilità portuale, tutti i comuni risultano prossimi e accessibili, grazie alla presenza dei porti di Marina di Carrara e della Spezia. A ogni modo, in una situazione particolare come quella dei porti, che nel contesto nazionale vedrebbero

⁴ OECD. 2019. «Benchmarking Accessibility in Cities: Measuring the Impact of Proximity and Transport Performance». International Transport Forum Policy Papers 68. Vol. 68. International Transport Forum Policy Papers. <https://doi.org/10.1787/4b1f722b-en>.

come inaccessibili la maggior parte dei comuni italiani, è stato individuato un criterio endogeno alle distribuzioni, in maniera tale che la realtà indicasse il limite più opportuno.

Combinazioni Accessibilità-Prossimità per i comuni della Lunigiana - Anno 2022

Stazioni ferroviarie passeggeri			Accessi alla rete autostradale				
		Prossimità				Prossimità	
		SI	NO			SI	NO
Accessibilità assoluta	SI	7	1	Accessibilità assoluta	SI	10	0
	NO	4	2		NO	1	3

Aeroporti			Porti con servizio passeggeri				
		Prossimità				Prossimità	
		SI	NO			SI	NO
Accessibilità assoluta	SI	0	1	Accessibilità assoluta	SI	14	0
	NO	0	13		NO	0	0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, L'accessibilità dei comuni alle principali infrastrutture di trasporto - Anno 2022

I risultati di una consultazione pubblica tra gli stakeholder lunigianesi sulle priorità infrastrutturali

Se da un punto di vista fisico le infrastrutture della Lunigiana non presentano marcate lacune in termini quantitativi, diversa sembra essere la questione dal punto di vista qualitativo e dunque in termini di efficacia ed efficienza.

A tale riguardo si riportano i risultati di una consultazione pubblica, condotta dall'Istituto di Studi e Ricerche nel giugno del 2022, tra gli stakeholder del territorio provinciale dal titolo "L'infrastruttura ferroviaria come asse strategico per lo sviluppo eco-sostenibile di Massa-Carrara"⁵. La consultazione, incentrata sullo stato dei trasporti, sulle loro eventuali criticità e sulle priorità infrastrutturali necessarie per il territorio, ha visto la partecipazione di 103 stakeholder della provincia, di cui circa venti della Lunigiana, afferenti al mondo delle istituzioni, delle imprese, dell'associazionismo imprenditoriale e sindacale e della libera professione.

In relazione all'Area della Lunigiana sono stati posti in evidenza i seguenti aspetti:

1. Infrastruttura stradale pubblica: vi è una generale insoddisfazione tra gli stakeholder del territorio, con la quasi totalità che ritiene debba essere migliorata perché non adeguatamente mantenuta. Inoltre, per oltre un terzo l'infrastruttura stradale è ritenuta insufficiente e quella presente inefficiente a raccordare i vari territori.
2. Autostrada A15 Parma-La Spezia: la metà delle risposte ha indicato tra le priorità di intervento il miglioramento del manto stradale e il completamento della nuova interconnessione fra A15 e A12 in prossimità di Santo Stefano di Magra.

⁵ Tale report rientra nel progetto promosso da Unioncamere, nell'ambito del Programma Infrastrutture, finanziato con il Fondo di Perequazione 2019 – 2020.

3. A12 Genova-Livorno: ritenuto prioritario il miglioramento del manto autostradale e dei servizi collegati, oltre all'allargamento della tratta con la realizzazione di una terza corsia per evitare congestionamento veicolare.
4. Infrastruttura ferroviaria: carenza e lentezza della tratta sono le due problematiche principali emerse, oltre al miglioramento dei collegamenti stradali verso le stazioni ferroviarie.

Le infrastrutture fisiche e immateriali ritenute prioritarie per il territorio sono risultate:

- miglioramento delle strade locali
- miglioramento del trasporto pubblico locale
- raddoppio ferroviario della Pontremolese
- miglioramento della rete autostradale
- aumento della rete a banda ultra-larga
- avvio della rete 5G
- aumento della rete 4G
- aumento delle colonnine elettriche per la ricarica delle auto
- incremento delle piste ciclabili.

Il parco veicolare

Per quanto concerne il parco veicolare circolante, secondo ACI nel 2023 erano presenti in Lunigiana circa 36 mila vetture, ovvero 70 veicoli ogni 100 residenti a fronte di una media provinciale di 67 ogni 100 abitanti. Parco veicolare che rispetto al 2022 è cresciuto dell'1%.

Se le famiglie lunigianesi dispongono di un numero superiore di auto rispetto a quello dei nuclei della costa, va tuttavia evidenziato che hanno a loro disposizione mezzi con una maggiore vetustà che, conseguentemente, risultano più inquinanti. Tali mezzi spesso risultano più adatti ad affrontare percorsi off road, e pertanto utilizzati e mantenuti nel parco veicolare familiare o aziendale per lungo tempo. A fine 2023 solo il 36% (12.873 unità) delle auto in circolazione in Lunigiana rispetta gli standard Euro 6 per essere stata immatricolata dopo il primo settembre 2015 e con caratteristiche tali da ridurre al minimo l'emissione di inquinanti. Le autovetture omologate euro 4 (immatricolate dal 2006 a ottobre 2008) ed euro 5 (immatricolate dal novembre 2008 all'agosto 2014) rappresentano invece rispettivamente il 20% e il 17% del parco veicolare dell'Area.

Oltre 3 mila vetture tuttora circolanti in Lunigiana (pari all'8%) sono state immatricolate prima del 1993 (Euro 0) e sono quindi fortemente inquinanti. Complessivamente le vetture da Euro 0 a Euro 3, quindi immatricolate da almeno 23 anni (fino al 2001), sono 9.400 in Lunigiana e rappresentano il 26% del parco veicolare complessivo, in linea con la media nazionale del 25%.

Parco veicolare in Lunigiana per classe di emissione inquinante - Anno 2023

Tipologia	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	EURO 6	Non contemplato	N.d.	TOTALE
Autovetture	3.018	818	2.305	3.261	7.182	6.214	12.873	81	17	35.769
Veicoli industriali	833	316	602	786	760	511	834	9	3	4.654
Trattori stradali	23	1	10	28	3	15	63	0	0	143
Motocicli	2.087	842	700	1.606	759	580	-	11	2	6.591
Autobus	3	5	16	18	8	16	8	1	0	75

Fonte: elaborazioni su dati ACI - Autoritratto 2023

In Lunigiana circolano inoltre circa 6.600 motocicli (uno ogni 8 residenti, contro una media costiera di uno ogni 5), un valore in aumento del 3,5% rispetto al 2022. Anche in questo caso si tratta di un parco mezzi piuttosto datato: gli Euro 5, ossia le moto di ultima generazione, sono solo il 9%, mentre oltre 2.000 moto sono ancora Euro 0. I motocicli rientranti tra le categorie da Euro 1 a Euro 2, immatricolati tra il giugno 1999 e il primo gennaio 2006, sono 1.542, mentre gli Euro 3 (2006-2016) sono 1.606 e gli Euro 4 (2016-2020) sono 759.

I rifiuti e la raccolta differenziata

Secondo i dati dell’Agenzia Regionale Recupero Risorse Spa, nel 2022 la raccolta differenziata dei rifiuti in Lunigiana si è attestata al 77,8% della produzione totale, in aumento di oltre tre punti rispetto all’anno precedente. Si tratta di una percentuale molto elevata se comparata con quella dell’Area costiera, che si è fermata al 64,4%, e con la media nazionale (65,2%).

L’organico si conferma la frazione più differenziata nel territorio con il 23% del peso totale, seguita dal compostaggio domestico che in Lunigiana viene stimato su valori molto elevati (20%) rispetto al resto della provincia (nell’Area costiera non arriva all’1%), grazie anche alla disponibilità degli spazi (orti, giardini ecc.) per praticarlo. Seguono la raccolta di carta e cartone con il 16% e il vetro e lattine con il 13%.

Ogni giorno, in media, ciascun residente lunigianese produce rifiuti per 1,3 kg, a fronte di una media di 1,7 kg dei cittadini dell’Area costiera. Va precisato che su questo indicatore incide anche il tasso di turisticità del territorio che, come noto, è più elevato nella riviera apuana rispetto all’entroterra.

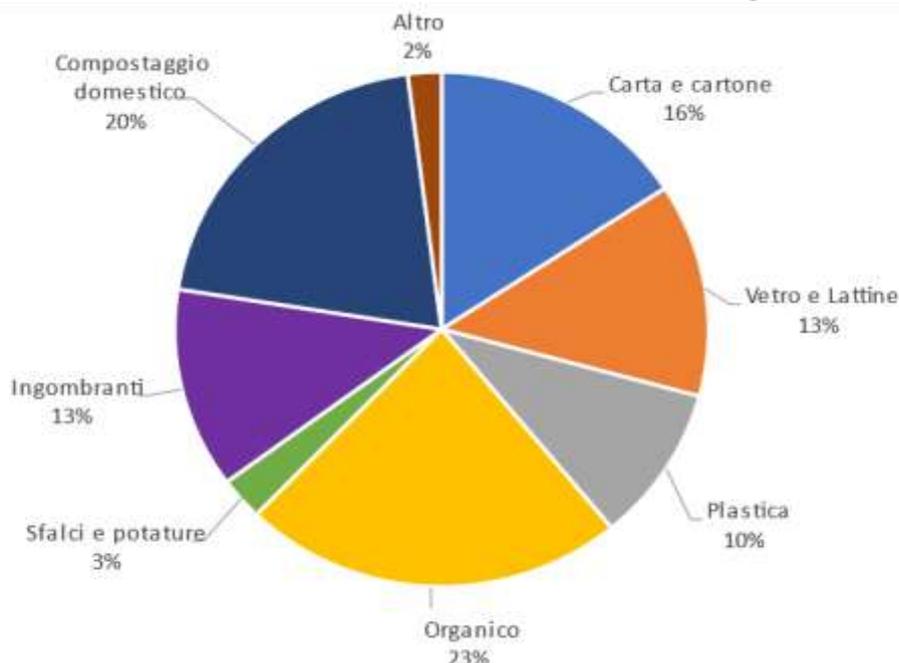
Raccolta urbana in tonnellate nell’anno 2022 nei comuni della provincia di Massa-Carrara

Comuni	Raccolta urbana indifferenziata (tons)	Raccolta urbana differenziata (tons)	Totale Raccolta urbana (tons)	% Raccolta differenziata	Produzione di rifiuti pro-capite giornalieri (kg)
Aulla	1.137	3.570	4.707	75,9%	1,2
Bagnone	187	906	1.093	82,9%	1,8
Casola in L.	68	350	418	83,6%	1,2
Comano	148	322	470	68,4%	1,9
Filattiera	183	882	1.064	82,8%	1,3
Fivizzano	882	2.523	3.405	74,1%	1,3
Fosdinovo	449	1.677	2.125	78,9%	1,3
Licciana Nardi	510	1.671	2.181	76,6%	1,3
Mulazzo	260	903	1.162	77,7%	1,4
Podenzana	178	769	948	81,2%	1,2
Pontremoli	857	3.031	3.888	78,0%	1,5
Tresana	165	643	809	79,6%	1,1
Villafranca in L.	439	1.822	2.260	80,6%	1,4
Zeri	120	451	571	79,0%	1,7
Lunigiana	5.582	19.520	25.102	77,8%	1,3
Carrara	13.993	20.762	34.755	59,7%	1,6
Massa	15.336	28.871	44.207	65,3%	1,8
Montignoso	1.105	5.337	6.441	82,9%	1,8
Area costiera	30.434	54.970	85.403	64,4%	1,7
Provincia	36.016	74.489	110.505	67,4%	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR Spa)

Per quanto concerne i singoli comuni, la percentuale più elevata di raccolta differenziata si registra a Casola in Lunigiana, Bagnone, Filattiera, Podenzana e Villafranca in Lunigiana, dove si raggiungono percentuali superiori all'80%. L'incidenza più bassa è a Comano, dove si ferma al 68%, una percentuale comunque superiore sia alla media provinciale che nazionale.

Percentuale di raccolta urbana differenziata nell'anno 2022 nei comuni della Lunigiana



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR Spa)

Le infrastrutture digitali

L'infrastrutturazione della banda larga internet sul territorio presenta ancora ritardi, anche se sta gradualmente procedendo. Si tratta, come è noto, di una infrastruttura con forti implicazioni di carattere socio-economico in quanto, oggi, la disponibilità di un accesso alla rete internet veloce e stabile influenza sempre più le scelte di localizzazione delle imprese, ma incide anche sulla qualità di vita della popolazione residente in termini di lavoro (es. smart working), studio (scuole), fruizione di servizi (es. banche, poste, sanità, etc.) e pure in caso di emergenza. Si tratta di aspetti della vita quotidiana che, se non adeguatamente soddisfatti, possono indurre, soprattutto nei più giovani, la decisione di trasferirsi verso altre zone, più a valle, nelle quali l'accesso ai servizi risulta completo e più agevole.

I dati di AGCOM sulla consistenza dei punti geografici raggiunti dalla rete cablata in tecnologia FTTH (Fiber To The Home) al 30/6/2024 evidenziano come tale copertura in Lunigiana sia cresciuta arrivando al 27% delle celle (20x20mt), anche se al momento limitata a soli quattro comuni: Bagnone (78%), Casola in Lunigiana (83%), Comano (88%) e Pontremoli (74%). A tali comuni si aggiunge Licciana Nardi, dove la copertura è tuttavia ferma al 4%, mentre nel resto del territorio lunigianese è ancora nulla.

Si tratta di dati in veloce evoluzione, che risentono positivamente dell'avanzamento dei lavori di stesura e collaudo della fibra ottica. Basti pensare che a fine 2022 la copertura dell'Area era ferma all'8,4% e in un anno e mezzo è salita al 27% grazie all'avanzamento dei lavori nei comuni di Pontremoli e di Bagnone, che in precedenza risultavano totalmente

scoperti da questa tecnologia. Per quanto riguarda l'Area costiera, la copertura sale invece al 31%, con Carrara al 32%, Massa al 30% e Montignoso al 31%.

Dove ancora non è presente la copertura in fibra ottica fino alle abitazioni, è comunque presente la rete internet cablata in tecnologia FTTC (Fiber To The Cabinet, ultimo miglio collegato in rame). Al 30/6/2024 il territorio della Lunigiana servito con questa tecnologia di accesso risulta pari al 63%, con la totalità dei comuni coperti salvo Comano (1%) che però è già servito con tecnologia FTTH. I più elevati livelli si riscontrano per Aulla e Fosdinovo, con il 90% delle celle raggiunte dalla fibra misto-rame, seguiti a breve distanza da Villafranca in Lunigiana (86%), Tresana (84%) e Zeri (82%), dove la copertura risulta comunque elevata superando l'80 per cento del territorio. Tra i comuni ancora poco coperti si segnalano Mulazzo (43%) e Podenzana (58%), dove peraltro la tecnologia FTTH risulta ancora non presente.

Ulteriori dati, resi disponibili da Infratel Italia Spa, riguardano la previsione di copertura al 2026 in rete fissa e rete mobile delle unità immobiliari dei singoli comuni in base alla velocità disponibile. Nel 2026 tutti i comuni della Lunigiana dovrebbero poter usufruire di un accesso veloce alla rete internet fissa, con la progressiva copertura del territorio attraverso il Piano BUL per le aree cosiddette "bianche" (a fallimento di mercato, vale a dire dove nessun operatore del servizio lo realizza o realizzerà) o, dove disponibile, attraverso il Piano Italia a 1 Giga. L'infrastrutturazione delle "aree bianche", prevista dall'intervento BUL a concessione in attuazione dell'Accordo di programma tra Regione e Ministero delle Imprese e del Made in Italy (ex MiSE), sta infatti procedendo e nei prossimi anni, dunque, si dovrebbe assistere a un miglioramento della situazione.

Territorio coperto da rete internet in banda larga

Territorio	% copertura Fibra al 30/6/2024 (celle 20x20mt)		% copertura unità immobiliari presenti - Previsione al 2026 (Fonte: Infratel Italia Spa)					
	raggiunte da FTTC	raggiunte da FTTH	Rete FISSA (% u.i. coperte)			Rete MOBILE (% u.i. coperte)		
			almeno 1Gbit/s	Piano BUL Aree Bianche	Piano Italia a 1 Giga	almeno 30 mbit	2-30 mbit	privo di copertura
Aulla	90	0	59	18	23	84	16	0
Bagnone	28	78	0	62	37	47	48	5
Casola in L.	37	83	0	54	46	87	12	1
Comano	1	88	0	93	7	51	40	9
Filattiera	67	0	0	92	7	77	23	0
Fivizzano	77	0	3	63	34	66	30	4
Fosdinovo	90	0	36	52	13	41	49	10
Licciana Nardi	73	4	2	80	18	58	36	6
Mulazzo	43	0	0	74	26	67	32	1
Podenzana	58	0	13	58	29	81	18	1
Pontremoli	47	74	1	70	29	66	33	2
Tresana	84	0	0	80	20	36	51	13
Villafranca in L.	86	0	2	90	8	89	11	0
Zeri	82	0	0	96	4	70	27	3
Lunigiana	63	27	-	-	-	-	-	-
Carrara	99	32	92	1	8	86	14	0
Massa	97	30	88	0	12	77	18	6
Montignoso	76	34	51	0	49	98	2	0
Area costiera	95	31	-	-	-	-	-	-
Provincia MS	83	30	60	23	17	67	29	4

Fonte: elaborazioni su dati AGCOM (copertura rete fissa) e Infratel Italia Spa (previsioni al 2026)

La copertura della rete mobile ad alta velocità dovrebbe invece interessare una quota più limitata del territorio, anche per la difficoltà opposte da un territorio montano come quello della Lunigiana. La connessione oltre i 30mbit dovrebbe raggiungere l'89% delle unità immobiliari presenti a Villafranca in Lunigiana, seguita da Casola in Lunigiana con l'87%, Aulla con l'84% e Podenzana con l'81%. Nei comuni con le più basse quote di copertura in banda larga è comunque assicurata una velocità inferiore, tra i 2 e i 30mbit. Sono tuttavia ancora previste zone, anche estese, prive di copertura della rete mobile: a Tresana il 13% dei civici non sarà raggiunto da connessione mobile, a Fosdinovo il 10%, a Comano il 9%. Nell'Area costiera la copertura risulta migliore per il maggior interesse delle società di telecomunicazioni a investire sul territorio.

Il traffico autostradale

L'andamento del traffico autostradale costituisce un buon indicatore dello stato di salute dell'economia, in quanto strettamente collegato all'attività economica e turistica di un territorio.

I dati relativi ai transiti ai caselli di Aulla e Pontremoli sull'autostrada A15 (Autocamionale della Cisa) gestita da Società Autostrada Ligure Toscana p.A., sia di autovetture che di mezzi pesanti, restituiscono l'immagine di un'Area interna fortemente legata a quella costiera provinciale e della Spezia.

Le uscite dalla rete autostradale dai due caselli in direzione Nord/Est (provenienti da La Spezia) risultano infatti complessivamente quasi quattro volte superiori a quelle in direzione Sud/Ovest (provenienti da Parma), denotando un utilizzo dell'autostrada quale porta di accesso alla Lunigiana dalla bassa valle e quindi dall'Area costiera, dove peraltro l'autostrada si congiunge alla A12 Rosignano-Genova. Tale situazione è particolarmente rilevante per Aulla, dove il rapporto arriva a 4,9 volte, mentre risulta meno intenso per Pontremoli che si ferma a 2,6 volte. Similmente, i dati sugli ingressi in autostrada e sulle direzioni di entrata vedono risultare analoghi, con gli ingressi in direzione La Spezia che superano di 3,6 volte quelli in direzione Parma. La presenza di un traffico pendolare che si sposta quotidianamente utilizzando l'autostrada giustifica la presenza di una forte correlazione fra i flussi in entrata e quelli in uscita.

Nel 2023 i veicoli usciti dall'A15 dal casello di Aulla hanno superato quota 1,7 milioni, l'83% delle quali provenienti da Spezia e il 17% da Parma. Si tratta di un valore in ripresa negli ultimi anni, dopo la flessione del 2020 per la limitazione degli spostamenti conseguenti alla pandemia, e che nell'ultimo anno ha superato di poco le uscite registrate nel 2019. Nel 2023 la crescita è stata del 2,3% e ha interessato maggiormente il traffico proveniente da Parma (+2,6%), mentre quello da Spezia è aumentato del 2,2%.

Una dinamica simile si è rilevata per i veicoli usciti dal casello di Pontremoli, pari a 731mila nel 2023 e cresciuti del +2,6% nel 2023. In questo caso si rileva una crescita maggiore del flusso proveniente da Spezia (+3%) rispetto a quello da Parma (+1,4%).

Quanto alla tipologia di mezzi, l'84% del traffico in uscita dai caselli è riferibile a mezzi leggeri (auto, moto, etc.) per entrambi i caselli, mentre il restante 16% a mezzi pesanti. Rispetto al 2019 i traffici di mezzi leggeri, pur in recupero sul 2020, restano stabili nel complesso (solo Pontremoli +2%), mentre quelli di mezzi pesanti sono cresciuti del +20% (segnalando peraltro un calo nel 2020 a Pontremoli mentre ad Aulla erano cresciuti). Nel 2023 la crescita è stata del 2,3% per i veicoli leggeri e del 2,5% per quelli pesanti.

Soffermandoci sui soli veicoli leggeri, nel 2023 le uscite dai caselli della Lunigiana hanno superato i 2,05 milioni di veicoli, oltre 63 mila in più rispetto agli ingressi registrati in autostrada (+50mila Aulla, +13mila Pontremoli), denotando un significativo *surplus* legato probabilmente ai turisti che utilizzano l'autostrada quale "porta di ingresso" in Lunigiana e nella Valle del Magra.

Veicoli usciti dai caselli autostradali di Aulla e Pontremoli (A15) per direzione

Valori assoluti anno 2023

Casello	Veicoli usciti in direzione:			Veicoli usciti per tipologia:	
	Nord/Est	Sud/Ovest	Totali	Leggeri	Pesanti
Aulla	1.417.611	291.901	1.709.512	1.447.194	262.318
Pontremoli	529.785	201.724	731.509	611.183	120.326
TOTALE	1.947.396	493.625	2.441.021	2.058.377	382.644

Var. % 2023/2022

Aulla	2,2%	2,6%	2,3%	2,3%	2,1%
Pontremoli	3,0%	1,4%	2,6%	2,4%	3,3%
TOTALE	2,4%	2,1%	2,4%	2,3%	2,5%

Quote % per casello

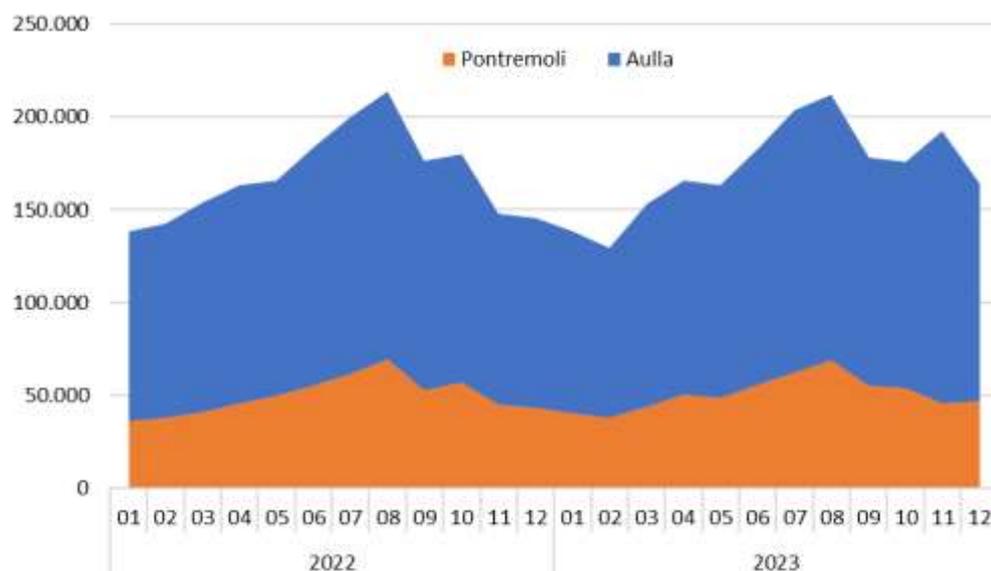
Aulla	83%	17%	100%	85%	15%
Pontremoli	72%	28%	100%	84%	16%
TOTALE	80%	20%	100%	84%	16%

Fonte: elaborazioni su dati Società Autostrada Ligure Toscana p.A

A tal proposito, l'analisi delle uscite mensili nell'ultimo biennio evidenzia per i veicoli leggeri una stagionalità dei flussi che crescono soprattutto nel periodo estivo, con valori sopra la media annuale da aprile a ottobre, con un picco di oltre 200mila transiti a luglio e agosto. Rispetto ai caselli, circa il 70% delle uscite è riferibile al casello di Aulla, mentre solamente il 30% a quello di Pontremoli.

Veicoli leggeri usciti dai caselli autostradali di Aulla e Pontremoli (A15) – Anni 2022-23

Valori assoluti mensili



Fonte: elaborazioni su dati Società Autostrada Ligure Toscana p.A

Cap. 6 - Agricoltura

La struttura imprenditoriale

Le imprese agricole registrate nel 2023 in Lunigiana confermano il ridimensionamento della relativa base imprenditoriale, un fenomeno graduale ma sistematico degli ultimi anni che accomuna il territorio in questione al resto della Toscana.

Nello specifico, si registra la presenza di 734 imprese operanti nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, in diminuzione di 21 unità rispetto al 2022 (-2,8%) ma pur sempre in numero significativo corrispondente al 73% del relativo totale provinciale.

Le attività delle coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali assommano a 682 unità, di cui la quota più rilevante di aziende, pari a 452 imprese, è riconducibile alle cosiddette attività miste (coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali), che rappresentano il 91% del totale provinciale, seppur in calo del 4,8% (-23 unità) nell'ultimo anno. Seguono, con 88 unità, le imprese che si occupano di allevamento di animali, in calo di una sola unità e pari al 65% delle aziende del comparto a livello provinciale. Sono inoltre presenti 64 attività impegnate nelle colture permanenti e 59 nelle colture non permanenti, anch'esse stabili rispetto all'anno passato. Perdono un'impresa nell'anno le attività di riproduzione delle piante, caccia e attività di supporto, arrivando a quota 19.

Imprese registrate al 31/12/2023 nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e nella trasformazione dei prodotti agro-forestali. Lunigiana.

Valori assoluti e variazioni ass. e % rispetto al 31/12/2022

Sezione (Ateco 2022)	Imprese registrate al 31/12/2023	Var. ass.* 2023/22	Var. %* 2023/22	Incidenza % 2023 su Prov.
Coltivazioni agricole e produz. di prodotti animali	682	-25	-3,5%	75%
Coltivazione di colture agricole non permanenti	59	0	0,0%	57%
Coltivazione di colture permanenti	64	0	0,0%	47%
Allevamento di animali	88	-1	-1,1%	65%
Coltivazioni agricole associate all'allevam. di animali	452	-23	-4,8%	91%
Riproduzione delle piante, caccia, att. di supporto	19	-1	-5,0%	51%
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	49	4	8,9%	73%
Silvicoltura ed altre attività forestali	16	6	60,0%	70%
Utilizzo di aree forestali	27	-1	-3,6%	79%
Raccolta di prodotti selvatici non legnosi e serv.	6	-1	-14,3%	67%
Pesca e acquacoltura	3	0	0,0%	14%
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	734	-21	-2,8%	162%
Industrie alimentari	91	1	1,1%	37%
Lavorazione e conserv. carne e prod. prodotti di carne	4	0	0,0%	17%
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	4	0	0,0%	80%
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	5	0	0,0%	71%
Industria lattiero-casearia	2	0	0,0%	50%
Lav. delle granaglie, prod. amidi e prod. amidacei	3	0	0,0%	50%
Produzione di prodotti da forno e farinacei	64	1	1,6%	37%
Produzione di altri prodotti alimentari	5	0	0,0%	21%
Industrie alimentari nca	4	1	33,3%	57%
Industria delle bevande	4	0	0,0%	33%
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	46	-3	-6,1%	34%
Taglio e piallatura del legno	9	-2	-18,2%	47%
Fabbr. Prod. in legno, sughero, paglia e mat. intreccio	37	-1	-2,6%	32%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

* al netto delle cancellazioni d'ufficio operate nel 2023

Il settore della silvicoltura e utilizzo aree forestali si attesta a 49 imprese, crescendo di 4 unità nel 2023 (+8,9%) con la parte più rappresentativa (27 unità) rappresentata dalle attività di utilizzo delle aree forestali, per raccolta e produzione di legno, in lieve calo (-3,6%). Stabili a 3 imprese la pesca e l'acquacoltura.

Altra componente importante del territorio considerato è la trasformazione alimentare che, a fine 2023, vede la presenza di 91 imprese in Lunigiana la cui parte maggioritaria (64 unità) relativa alla produzione di prodotti da forno e farinacei. Si tratta, in parte, di forni che servono i residenti. Seguono, con valori di circa 4-5 unità per comparto, le imprese che producono olio e altri prodotti alimentari, carni lavorate e altri prodotti a base di carne, e quelle impegnate nella lavorazione di frutta e ortaggi.

Sono quattro le industrie produttrici di bevande e 46 quelle operanti nell'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero.

È da ritenere che anche la produzione di vino e olio sia ancora significativa in Lunigiana, anche se è doveroso precisare che i dati a disposizione sono di livello provinciale e che la raccolta delle olive è stimata, per il 2023, in poco più di 6 mila quintali, un valore in forte calo, circa 3 mila quintali in meno e dunque dimezzato, rispetto alla produzione del 2022.

È importante, infine, dare adeguata evidenza alle pregiate produzioni di nicchia della Lunigiana quali l'allevamento zootecnico di qualità con il recupero di razze autoctone, la presenza di prodotti tipici di qualità a marchio vino DOC Colli di Luni e vino IGT Val di Magra, la DOP per il miele della Lunigiana (la prima in Italia) e per la Farina di Castagne della Lunigiana, il Fungo DOP di Borgotaro (in cui è ricompreso quello di Pontremoli) e l'IGP dell'olio Colline della Lunigiana.

Inoltre, si ricordano le produzioni tipiche locali per le quali è spesso in corso un progetto di riconoscimento qualificato, in particolare: l'Agnello di Zeri, la Spongata, il Panigaccio di Podenzana, la Torta d'erbi, il Testarolo, il Fagiolo di Bigliolo, la Cipolla di Treschietto, l'olio extravergine di oliva apuo-lunigianese, la Mela Rotella e il Binotto con tutti i prodotti trasformati.

Le coltivazioni biologiche

A fine 2023, secondo Artea, le aziende biologiche in Lunigiana risultano 110, un valore in linea con l'anno precedente e nettamente superiore a quello del 2016, quando erano 67. Nell'arco di 7 anni si è assistito quindi a una crescita del 64%, pari in valore assoluto a 43 aziende biologiche in più.

La Lunigiana è da considerare territorio molto orientato al biologico, con le sue imprese che rappresentano l'89% del totale delle aziende biologiche dell'intera provincia di Massa-Carrara (123 unità). Gli "alfieri" del biologico sono i comuni di Fosdinovo e Fivizzano, rispettivamente con 18 e 17 unità, seguiti da Bagnone e Zeri con 12 aziende. Fanalini di coda Podenzana e Comano, entrambi con una sola azienda.

Nel 2023 gli ettari dedicati a coltivazioni biologiche in Lunigiana sono stati 292, in aumento di 12 ettari nell'ultimo anno e di 86 rispetto al 2016. Si tratta del 22,2% circa del totale della superficie agricola utilizzata in Lunigiana, un valore che per l'Area costiera si ferma alla metà (11,4%). I comuni Lunigianesi con le maggiori percentuali di superficie coltivata a biologico sono Licciana Nardi (48,2%), Fosdinovo (40,6%), Villafranca in Lunigiana (37,6%), Bagnone (32%), Filattiera (29,8%) e Podenzana (29,5%). Nelle ultime posizioni della graduatoria si trovano Aulla e Mulazzo, rispettivamente con il 9,2% e l'8%.

Agricoltura biologica: superfici (in ettari) dichiarate nel PCG nell'anno e numero di aziende bio in Lunigiana. Anni 2016, 2021 e 2022

	Valori assoluti			Variazioni %	
	Anno 2016	Anno 2022	Anno 2023	2023/22	2023/16
N. aziende biologiche	67	110	110	0%	64%
Superficie agricola totale	3.978	5.069	4.309	-15%	8%
SAU (Superficie agricola utilizzata)	2.148	2.050	1.903	-7%	-11%
Sup. coltivazioni biologiche	206	280	292	4%	41%
Sup. coltivazioni in conversione al biologico	57	152	130	-14%	127%
% Coltivazioni bio*	12%	21%	21%	0pp	+9pp

Fonte: elaborazioni su dati Artea - Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura

*percentuale delle coltivazioni bio (biologiche ed in conversione) sulla SAU

Per quanto riguarda l'agricoltura biologica, la Superficie Agricola Utilizzata censita da Artea è risultata di circa 1.903 ettari in Lunigiana (il 93% del totale della superficie agricola utilizzata nella provincia di Massa-Carrara), un valore in diminuzione di 147 ettari (-11%) rispetto al 2022. Il comune con maggiore SAU è Fivizzano (433 ettari), seguito da Zeri (295) e Pontremoli (203).

Focus: 7° Censimento agricoltura

I risultati relativi al Settimo Censimento Generale dell'Agricoltura condotto da Istat restituiscono una fotografia puntuale del settore agricolo e zootecnico nell'anno 2020 che consente di conoscere nel dettaglio le principali caratteristiche delle aziende agricole e zootecniche della Lunigiana e di compararle con quanto rilevato al precedente Censimento 2010.

Il confronto tra le due rilevazioni, sebbene risenta di alcune modifiche nel campo di osservazione, conferma il processo di concentrazione in atto nel settore agricolo, con una diminuzione del numero di aziende⁶ maggiore rispetto alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Le aziende agricole lunigianesi censite nel 2020, infatti, sono 1.305, meno della metà (-52,8%) di quelle rilevate al precedente Censimento (2010) quando erano 2.756, e rappresentano il 77% del totale provinciale. Sempre secondo i dati del Censimento 2020, la superficie totale agricola in Lunigiana è pari a 12.299 ettari, il 91% del totale provinciale, di cui 5.010 ettari effettivamente utilizzati, il 90% del totale provinciale.

Alla contrazione del numero di aziende è corrisposta una flessione della SAU del 46,8%, scesa a 5.010 ettari nel 2020 dai 9.414 del 2010, con la perdita di ben 4.404 ettari di superficie utilizzata a fini agricoli nell'Area.

Nella disaggregazione per tipologia di utilizzo dei terreni agricoli, il 40,6% della SAU (2.033 ettari, compresi gli orti familiari) è occupato da seminativi, più che raddoppiati nel decennio intercensuario (+117,2%, +1.097 ettari) a fronte di una diminuzione della superficie destinata a orti familiari, scesa da 103 a 44 ettari. Seguono i prati permanenti e pascoli con il 34,7%

⁶ L'azienda agricola è l'unità tecnico-economica, soggetta a una gestione unitaria, che svolge attività agricola e/o zootecnica. Rientrano nella definizione di azienda agricola anche le unità che producono, esclusivamente o in parte, per autoconsumo, senza cioè alcuna attività di commercializzazione, purché rientrino nel campo di osservazione definito da Istat.

della SAU (1.741 ettari), in forte calo nel decennio (-67,2%), e infine le coltivazioni legnose agrarie, costituite soprattutto da olivi e viti, passate dai 3.172 ettari del 2010 agli attuali 1.236 per il 24,7% del totale. In diminuzione, infine, anche le superfici boschive e per coltivazioni arboricole da legna (-46,6%) scese da 13 mila ettari a circa 7 mila nel decennio.

Passando ai dati del settore allevamento, si rileva che il censimento del 2020 ha contato 259 vacche da latte e registrato un calo generalizzato per diverse specie allevate: 2.149 bovini (in calo del -9% rispetto al 2010), 606 equini (-42%), 780 suini (-33%), 7.405 avicoli (-87%) e 6.075 conigli (-25%). In controtendenza i 27 bufalini censiti nel 2020 (in aumento del +69% rispetto al 2010), i 5.438 ovini (+2%), i 953 caprini (+26%) e i 6.075 alveari (+16%).

Aziende agricole e relativa superficie per utilizzazione dei terreni in Lunigiana ai Censimenti 2010 e 2020.

Superficie in ettari.

	Anno 2020	Anno 2010	Var. assoluta	Var. %
Numero di aziende (numero)	1.305	2.756	-1.451	-52,6%
Superficie totale	12.299	24.085	-11.786	-48,9%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	5.010	9.414	-4.404	-46,8%
Seminativi (a)	2.033	936	1.097	117,2%
di cui: orti familiari	44	103	-59	-57,5%
Prati permanenti e pascoli	1.741	5.305	-3.565	-67,2%
Coltivazioni legnose agrarie	1.236	3.172	-1.936	-61,0%
Superficie a boschi e per coltivazioni arboricole da legna	6.839	12.814	-5.975	-46,6%
Insieme della superficie agricola non utilizzata e altra superficie	450	1.858	-1.408	-75,8%

(a) Compresi gli orti familiari.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Censimenti generali dell'agricoltura 2010 e 2020

Prendendo in esame la natura giuridica delle imprese agricole lunigianesi in rapporto alla superficie coltivata, si rileva come la struttura imprenditoriale sia composta prevalentemente da piccole aziende, giuridicamente poco strutturate. La quota maggiore di superficie, pari a 4.449 ettari (69,7% del totale) è infatti riconducibile a imprenditori individuali o aziende familiari. Seguono le società di persone con 331 ettari (7% circa del totale), mentre valori residuali sono riferibili a società di capitali (98 ettari), società cooperative (15 ettari), altri enti privati (2 ettari), amministrazioni o enti pubblici (2 ettari) e ad enti (comunanze, università, ecc.) o comuni che gestiscono proprietà collettive (113 ettari).

Superficie agricola utilizzata per forma giuridica dell'impresa conduttrice - Lunigiana

Superficie in ettari

Forma giuridica	Lunigiana	Area costiera	Massa-Carrara
Imprenditore o azienda individuale o familiare	4.449	419	4.868
Società di persone	331	58	389
Società di capitali	98	42	140
Società cooperativa	15	28	44
Altri enti privati	2	0	2
Amministrazione o ente pubblico	2	0	2
Ente (comunanze, università, regole, ecc) o comune che gestisce le proprietà collettive	113	10	123
Totale	5.010	558	5.568

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento dell'Agricoltura 2020

Il numero complessivo delle aziende agricole con superficie agricola utilizzata risulta di 1.270 unità in Lunigiana, cui si aggiungono altre 358 aziende nell'Area costiera, per un totale provinciale di 1.628 aziende agricole censite.

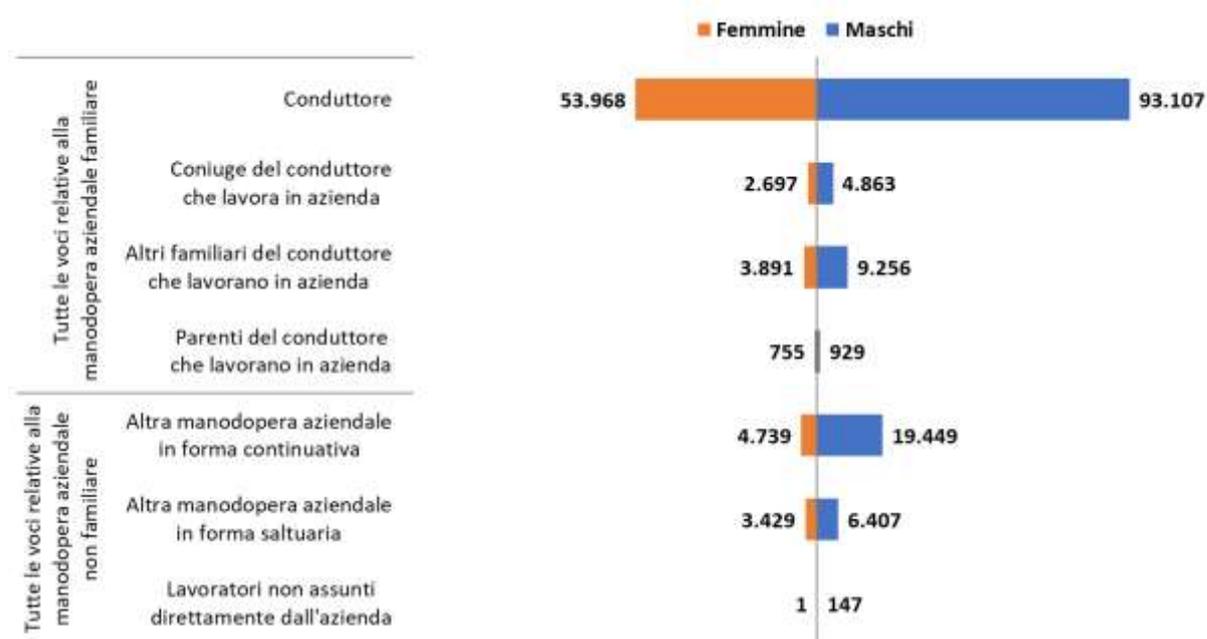
Un quinto dei circa 5 mila ettari di superficie agricola utilizzati in Lunigiana è localizzato nel comune di Fivizzano (1.007 ettari). Seguono Pontremoli (741 ettari), Zeri (696 ettari), Licciana Nardi (414 ettari) e Aulla (408 ettari).

Oltre la metà della superficie agricola totale, che supera i 12 mila ettari, è destinata a superficie boschiva (6.824 ettari). Le coltivazioni arboricole da legna interessano 16 ettari, mentre la superficie non utilizzata si ferma a 349 ettari. 101 ettari sono riferibili ad altra superficie rispetto a quella agricola utilizzata a legna, a boschi e non utilizzata.

Prendendo in esame le aziende con superficie agricola utilizzata per titolo di possesso dei terreni coltivati, si rileva come per tre aziende su quattro (951) i terreni siano di proprietà, mentre per 134 aziende sono in affitto e per 31 in uso gratuito. Sono presenti poi 118 aziende con terreni condotti in maniera mista tra proprietà e affitto, 27 aziende con proprietà e uso gratuito, 3 con affitto e uso gratuito e 6 con un mix di proprietà, affitto e uso gratuito.

Dal punto di vista del lavoro nelle aziende agricole, al Censimento 2020 il numero delle persone impiegate in Lunigiana ha superato le 2 mila unità, a fronte delle 2.623 complessivamente rilevate in provincia di Massa-Carrara. La quota di manodopera maschile in Lunigiana è risultata pari a 1.317 unità, il 66% del totale, in linea con la media provinciale (67%) mentre quella femminile è arrivata a 686 unità, il 34% del totale.

Numero di giornate lavoro standard per tipologia di manodopera e genere. Lunigiana



Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento dell'Agricoltura 2020

Nel 2020 il numero complessivo di giornate di lavoro standard si è avvicinato alle 204 mila unità. Di queste, l'83,2% (169 mila ore) è riferito a manodopera aziendale familiare, a testimonianza di come l'attività all'interno delle imprese agricole locali sia ancora svolta prevalentemente dal conduttore dell'azienda o da propri familiari, con una forma di gestione molto incentrata sui legami personali: sono infatti oltre 147 mila, il 72,2% del totale, le

giornate di lavoro attribuibili al conduttore dell'azienda agricola. A questo dato si aggiunge inoltre il contributo del coniuge con quasi 8 mila giornate, pari al 3,7% del totale. Più di 13 mila giornate (6,5%) di lavoro standard sono quelle di altri familiari del conduttore che comunque svolgono attività di manodopera lavorativa all'interno dell'azienda. Meno dell'1% è invece riconducibile al lavoro di parenti del proprietario dell'azienda.

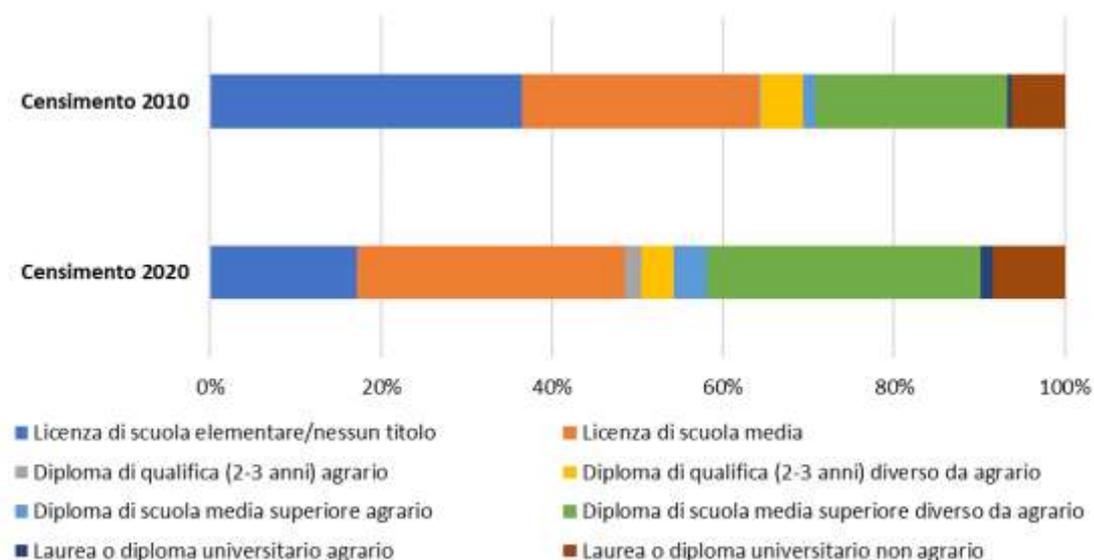
Pur confermando la predominanza della manodopera familiare, cresce l'importanza di quella non familiare, con ciò rimarcando l'evoluzione dell'agricoltura verso forme gestionali maggiormente strutturate che si avvalgono anche di manodopera salariata. La restante quota di manodopera utilizzata nell'azienda agricola lunigianese è, infatti, costituita per l'11,9% da altra manodopera in forma continuativa, a cui si somma un 4,8% in forma saltuaria. Con un'incidenza marginale (0,1%) vengono impiegati anche lavoratori non assunti direttamente dall'azienda.

I capi-azienda delle aziende agricole in provincia di Massa-Carrara risultano 1.688 (dato disponibile solo a livello provinciale), un valore che si è dimezzato nel decennio, scendendo dai 3.293 del Censimento 2010 (-48,7%); un dato che comunque è assimilabile a quello della Lunigiana, dove hanno sede quasi otto aziende agricole su dieci della provincia.

Nella distinzione per classe d'età dei capi-azienda, più di un imprenditore agricolo ogni due (56%) è ultra sessantenne. Si tratta di un fenomeno generale, quello dell'invecchiamento anagrafico degli imprenditori, presente nel sistema nel suo complesso ma che in Lunigiana, nel settore agricolo in particolare, risulta maggiormente accentuato. Un capo-azienda su tre ha dai 45 ai 59 anni, mentre quelli nella fascia 30-44 anni sono solo l'11,6% del totale e scendono a valori minimi (2,4%) quelli con meno di 29 anni.

L'età media elevata influenza i titoli di studio posseduti dai capi-azienda. Sono ancora quasi la metà, sebbene in forte calo rispetto al Censimento 2010, i conduttori con la sola licenza elementare/senza titolo di studio (16,4%) o con la sola licenza media (31,4%). I diplomati di scuola media superiore sono il 36%, ma quelli in agraria solo il 4%, mentre il 32% ha studiato un indirizzo diverso da agrario. Similmente, il 6% ha un diploma di qualifica professionale, ma solo il 2% con indirizzo agrario. Il 10% è laureato, ma solo l'1% ha una laurea in materie agrarie.

Capi azienda per titolo di studio in provincia di Massa-Carrara - Anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimenti dell'Agricoltura 2010 e 2020

È da rilevare comunque una decisa evoluzione del livello di istruzione complessivamente inteso rispetto al 2010, quando meno del 7% era laureato (oggi al 10%) e oltre il 64% possedeva un titolo di studio fino alla terza media o nessun titolo (oggi al 49%).

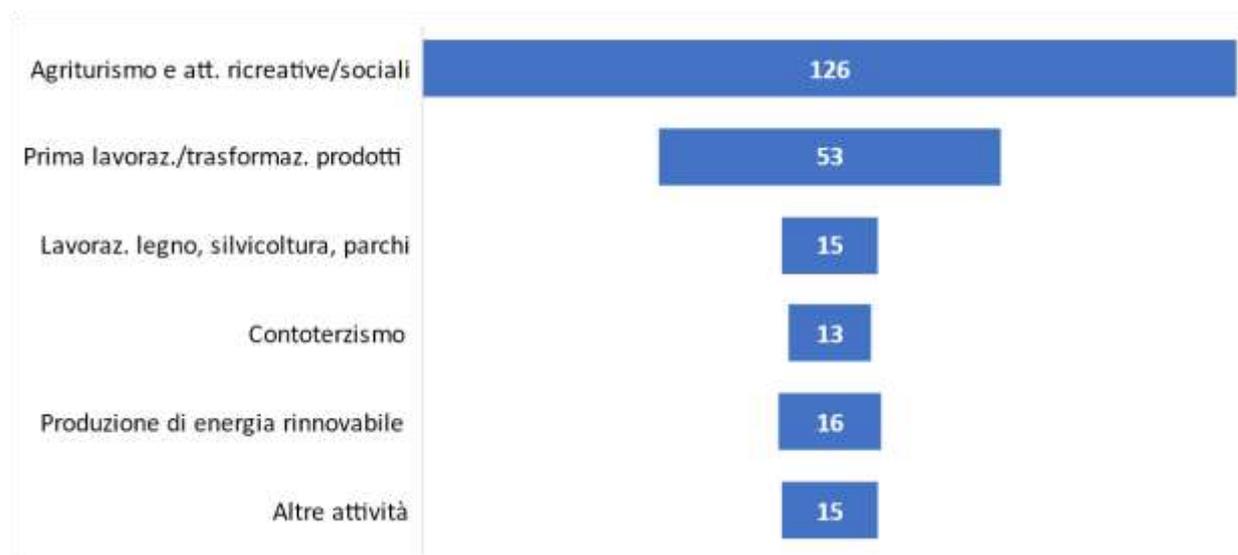
A conferma della consapevolezza dell'importanza della crescita professionale va evidenziato che il 23% dei capi-azienda della Lunigiana, in valore assoluto 389 unità, ha frequentato almeno un corso di formazione agricola.

L'aumento delle professionalità in campo agricolo ha comportato una conseguente crescita della qualità delle coltivazioni locali, elemento sempre più richiesto dai consumatori.

Il Censimento 2020 prende in esame anche la crescita della quota di aziende che hanno diversificato l'offerta, dedicandosi ad altre attività remunerative connesse a quelle agricole. Si tratta di 170 aziende in Lunigiana e altre 26 nell'Area costiera, che rappresentano rispettivamente il 13% e il 6,7% del totale.

Tra le attività connesse più diffuse in Lunigiana è da menzionare l'agriturismo, praticato dal 53% delle aziende che hanno diversificato l'offerta, la prima lavorazione e trasformazione di prodotti vegetali/animali che interessa il 22% del totale, la produzione di energia rinnovabile (7%), la lavorazione del legno, silvicoltura e sistemazione parchi (6%), le altre attività (6%) e in contoterzismo (5%). Mentre agriturismo e produzione di energia rinnovabile evidenziano una decisa crescita rispetto al decennio scorso (+34% per il primo e +220% per le seconde), le altre attività hanno subito un decremento.

Attività connesse alle aziende agricole per tipologia in Lunigiana - Anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento dell'Agricoltura 2020

Sono circa 120 (9% del totale) le aziende agricole che al Censimento 2020 hanno segnalato di aver svolto almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-2020, con riferimento agli ambiti dell'agricoltura, della ricerca e sviluppo, dell'acquisizione di macchinari, attrezzature, hardware e software tecnologicamente avanzati o di altre tecnologie.

Tra questi quelli più consistenti hanno riguardato la meccanizzazione (25,1% delle aziende che innovano), l'impianto e la semina (13,2%), la lavorazione del suolo (10,7%) e la struttura e utilizzo degli edifici (23%).

Cap. 7 - Turismo

L'andamento turistico in Lunigiana

Secondo i dati diffusi da Regione Toscana⁷, nel 2023 i flussi turistici (al netto delle locazioni) in Lunigiana hanno segnato una leggera flessione, dopo gli ottimi andamenti del biennio 2021-2022. Per gli arrivi si è registrato un calo dell'1%, mentre per le presenze del 6% con i pernottamenti scesi a 102.600 (6.100 in meno rispetto al 2022).

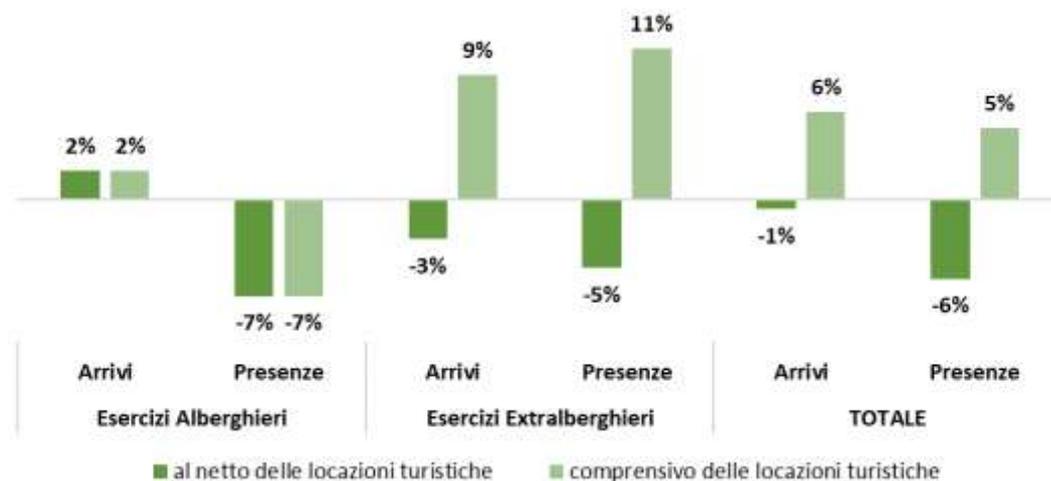
La permanenza media nelle strutture turistiche della Lunigiana è passata dai 2,7 giorni del 2022 ai 2,6 del 2023. Nel resto della provincia il calo delle presenze è rimasto circoscritto al -2%, mentre in Toscana queste sono aumentate del 7%.

Nonostante un 2023 non al pari del record del 2022, tuttavia, la buona congiuntura dei due anni precedenti ha consentito al territorio di confermarsi sui livelli pre-pandemici.

Secondo i dati provvisori del Servizio Turismo del Comune di Massa, che rileva anche i movimenti degli alloggi locati per finalità turistiche di cui all'art 70 della L.R. n. 86/2016 ss.mm.ii., al lordo di questa componente ricettiva la stagione turistica lunigianese è risultata positiva segnando un incremento del 6% degli arrivi e del 5% delle presenze. Le locazioni turistiche, formula molto diffusa in Lunigiana e di rilevante importanza, hanno infatti registrato nel 2023 circa 40.300 pernottamenti, in aumento di oltre 13 mila unità rispetto all'anno precedente (+48%).

Arrivi e presenze turistiche in Lunigiana. Anni 2022-2023.

Variazioni % al netto e al lordo delle locazioni turistiche



Fonte: elaborazioni su dati provvisori del Comune di Massa - Servizio Turismo

Tornando a considerare la dinamica rilevata al netto delle locazioni turistiche, l'andamento del 2023 ha evidenziato una flessione delle presenze italiane (-6%), un dato che potrebbe essere imputato all'aumento delle difficoltà economiche delle famiglie, che ha generato una diminuzione del turismo di prossimità. Anche le presenze straniere hanno ceduto il passo nell'ultimo anno (-5%), nonostante gli arrivi dall'estero siano aumentati nel complesso (+4%). Nel raffronto con il 2019 vi è invece una divergenza tra l'andamento delle presenze dei connazionali e quello degli stranieri, malgrado il bilancio complessivo sia risultato in equilibrio: nello specifico, la perdita di 2.800 presenze nazionali (-5%) è stata compensata dalle circa 3.000 presenze straniere in più (+6%).

⁷ Dati provvisori in attesa di validazione da parte di Istat

Riguardo alle nazionalità straniere più presenti, si segnala un aumento considerevole rispetto al periodo pre-Covid dei tedeschi, i più importanti per la Lunigiana, che hanno superato nel 2023 le 10 mila unità (+20%); in crescita anche il turismo olandese (5 mila presenze, +16%), quello statunitense (4,8 mila presenze, +143%) e lo svizzero (3,2 mila presenze, +22%). Registrano flessioni, invece, i turisti provenienti dal Belgio, secondo mercato di riferimento estero con 6,1 mila presenze (-28%), dalla Francia (5,9 mila presenze, -20%) e dal Regno Unito (3,1 mila presenze, -20%).

Per quanto concerne il mercato interno, i turisti provenienti dalla Lombardia sono stati i più numerosi nel 2023 con 15,6 mila presenze, in crescita dell'8% rispetto al 2019. Rimane sostanzialmente stazionario il mercato toscano (6,6 mila presenze), mentre cala leggermente quello emiliano-romagnolo (4,8 mila presenze, -6%).

I dati relativi al traffico dell'aeroporto di Pisa segnalano nei primi sei mesi del 2024 un aumento dei passeggeri del 9,5%, un dato che sembra rappresentare il segnale di un promettente andamento turistico nell'anno, soprattutto per il segmento internazionale la cui movimentazione in seno allo scalo è cresciuta del 15,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Movimenti turistici distinti per macro tipologia ricettiva e nazionalità in Lunigiana. Anno 2023.

Valori al netto delle locazioni turistiche. Variazioni rispetto al 2022 e al 2019.

		Valori assoluti anno 2023					
		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		Totale	
Territorio	Provenienza	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Lunigiana	Italiani	11.722	27.411	11.505	24.359	23.227	51.770
	Stranieri	5.940	13.157	10.325	37.720	16.265	50.877
	Totale	17.662	40.568	21.830	62.079	39.492	102.647
Provincia MS	Totale	128.889	450.041	154.151	662.603	283.040	1.112.644
Toscana	Totale	8.803.849	20.986.426	5.864.977	24.866.772	14.668.826	45.853.198

		Var. % 2023/2022					
		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		Totale	
Territorio	Provenienza	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Lunigiana	Italiani	0%	-7%	-7%	-6%	-3%	-6%
	Stranieri	5%	-7%	3%	-4%	4%	-5%
	Totale	2%	-7%	-3%	-5%	-1%	-6%
Provincia MS	Totale	-5%	3%	-2%	-5%	-4%	-2%
Toscana	Totale	15%	11%	10%	5%	13%	7%

		Var. % 2023/2019					
		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		Totale	
Territorio	Provenienza	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Lunigiana	Italiani	-18%	-16%	7%	11%	-7%	-5%
	Stranieri	2%	-18%	14%	19%	9%	6%
	Totale	-12%	-17%	11%	16%	-1%	0%
Provincia	Totale	-7%	6%	16%	1%	4%	3%
Toscana	Totale	-7%	-13%	15%	3%	1%	-5%

Fonte: elaborazioni Regione Toscana "Settore Servizi Digitali e Integrazione Dati. Ufficio regionale di statistica" su dati Istat

In relazione alle tipologie ricettive, non si registrano sostanziali differenze tra gli andamenti delle strutture alberghiere e non. L'alberghiero ha rilevato una riduzione delle presenze del 7% (nonostante un +2% di arrivi), decremento imputabile in egual percentuale al calo degli italiani e degli stranieri. Sebbene le giornate di permanenza in strutture extralberghiere siano invece diminuite del 5% (arrivi -3%) al netto delle locazioni turistiche, comprendendo anche quest'ultimo segmento il settore degli esercizi complementari segna una crescita delle presenze del 11% (+9% in termini di arrivi).

La dinamica comunale

Guardando ai dati ufficiali dei singoli comuni non comprensivi dei flussi provenienti dalle locazioni turistiche si rileva che, pur essendo il saldo nell'Ambito in pareggio con il 2019, vi sono tuttavia differenze interne, anche significative, tra gli andamenti dei vari comuni lunigianesi.

Il primo dato in evidenza è quello di Mulazzo che, con 19,5 mila presenze nel 2023, consolida la sua leadership all'interno dell'Ambito. La crescita è pari all'8% rispetto al periodo pre-pandemia, anche se va precisato che nell'ultimo anno le presenze sono calate del 23%, dopo l'anno record del 2022.

Sempre più centrale anche il ruolo di Pontremoli che rafforza la seconda posizione con 16,5 mila presenze, in crescita del 44% rispetto al 2019 (e del +12% rispetto al 2021). Tiene inoltre il turismo a Fivizzano, comune in terza posizione con una crescita delle presenze rispetto al periodo pre-pandemico dell'8% (e del +6% dal 2022), e cresce in doppia cifra Fosdinovo (+44%). Da segnalare inoltre la forte crescita di Tresana che quasi triplica i valori del pre-covid, confermando dati eccellenti anche negli ultimi dodici mesi (+74%), nonché gli ottimi andamenti di Zeri (+47%) e Filattiera (+52%).

Rispetto al 2019 si registrano invece maggiori difficoltà a Licciana Nardi (-13%), confermatesi anche nell'ultimo anno, e soprattutto ad Aulla che perde il -61% delle presenze, malgrado una forte ripresa negli ultimi dodici mesi (+35%). Anche Villafranca in Lunigiana, così come in generale la parte bassa della Lunigiana, faticano a mantenere i flussi turistici di prima della pandemia.

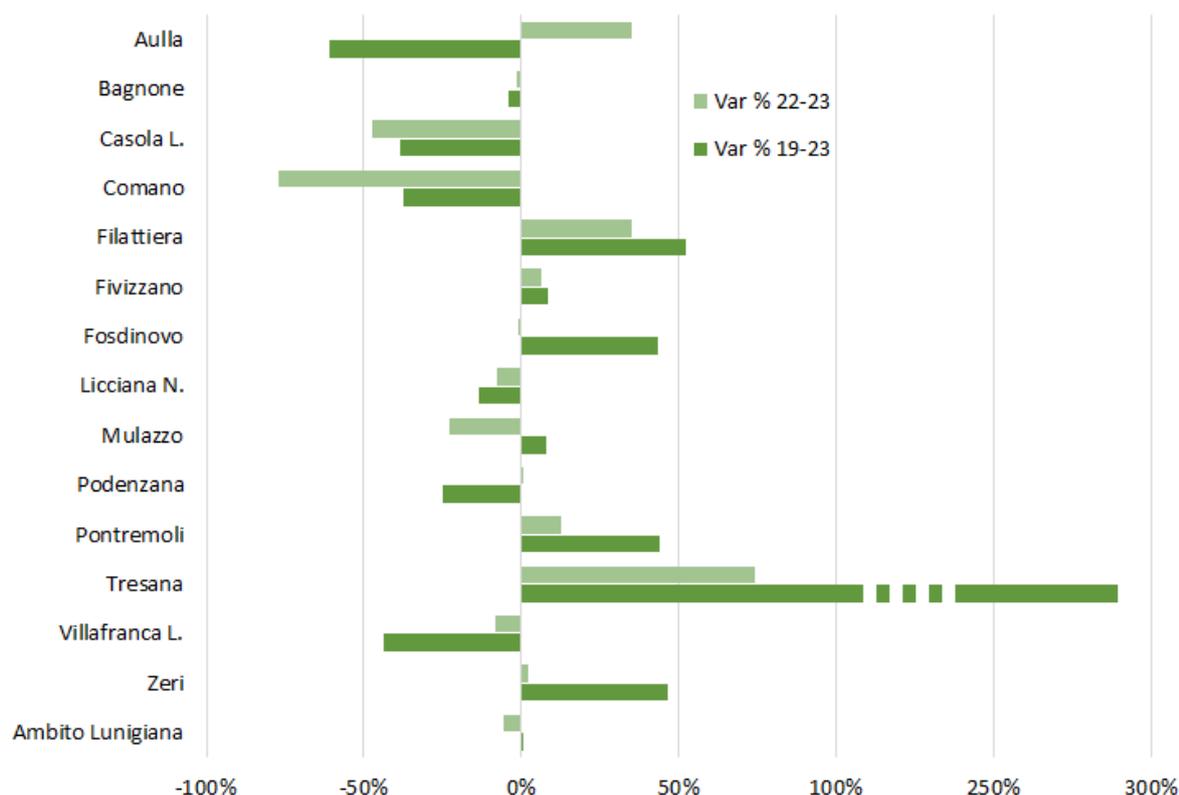
Arrivi e presenze turistiche nel 2023 nei comuni della Lunigiana per nazionalità. Valori al netto delle locazioni turistiche

Comune	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totali	Italiani	Stranieri	Totali
Aulla	1.316	742	2.058	4.388	1.062	5.450
Bagnone	218	514	732	461	3.345	3.806
Casola in Lunigiana	189	348	537	347	1.307	1.654
Comano	360	315	675	641	640	1.281
Filattiera	454	613	1.067	745	1.889	2.634
Fivizzano	1.667	1.724	3.391	3.835	9.735	13.570
Fosdinovo	2.931	3.186	6.117	4.686	8.004	12.690
Licciana Nardi	2.276	1.474	3.750	4.379	5.330	9.709
Mulazzo	3.523	3.051	6.574	10.798	8.702	19.500
Podenzana	812	248	1.060	1.540	1.295	2.835
Pontremoli	6.119	2.591	8.710	10.297	6.192	16.489
Tresana	699	383	1.082	4.063	885	4.948
Villafranca in Lunigiana	1.213	697	1.910	2.986	1.971	4.957
Zeri	1.450	379	1.829	2.604	520	3.124
Lunigiana	23.227	16.265	39.492	51.770	50.877	102.647

Fonte: elaborazioni Regione Toscana "Settore Servizi Digitali e Integrazione Dati. Ufficio regionale di statistica" su dati Istat

Andamento delle presenze turistiche nei comuni della Lunigiana.

Variazioni % 2023/22 e 2023/19



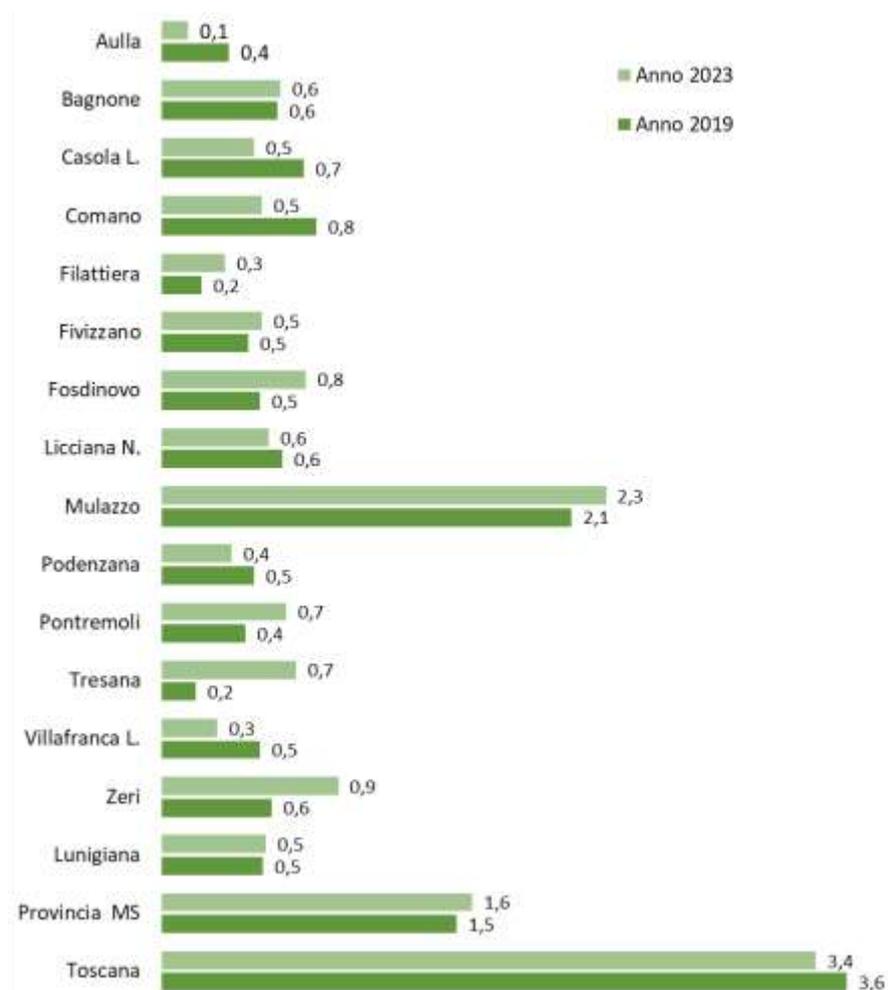
Fonte: elaborazioni Regione Toscana "Settore Servizi Digitali e Integrazione Dati. Ufficio regionale di statistica" su dati Istat

L'indice di pressione turistica⁸, che valuta le potenziali pressioni sull'ambiente urbano che si originano da un ulteriore carico antropico sul territorio e sui residenti, generalmente molto contenuto in tutta la provincia, nell'Ambito risulta essere pari a circa un terzo di quello medio provinciale e un settimo di quello della Toscana. A fronte di 1,6 turisti ogni 100 residenti nell'intera provincia, la Lunigiana ne conta 0,5 ogni 100, un valore in linea con il 2019.

Il comune dell'Ambito con la più alta pressione in rapporto alla popolazione nel 2023 risulta Mulazzo con 2,3, in leggera crescita rispetto al 2019. A seguire Zeri, Fosdinovo e Tresana che si rafforzano rispetto a prima della pandemia, mentre in fondo alla classifica si trovano Villafranca in Lunigiana e Aulla.

⁸ L'indice di pressione turistica indica il numero di turisti presenti ogni 100 residenti nel territorio considerato e nel periodo di riferimento.

Indice di pressione turistica nei comuni dell'ambito Lunigiana nel 2019 e nel 2023



Fonte: elaborazioni Regione Toscana "Settore Servizi Digitali e Integrazione Dati. Ufficio regionale di statistica" su dati Istat

Le strutture ricettive

Secondo i dati forniti da Regione Toscana, nell'ambito della Lunigiana nel 2023 erano presenti 241 attività alberghiere ed extralberghiere (al netto delle locazioni turistiche) per un'offerta complessiva di 3,3 mila posti letto. Nell'ambito sono presenti quindi circa il 47% delle attività turistiche della provincia, ma soltanto il 10% dei rispettivi posti letto.

La caratteristica principale della ricettività lunigianese è quella di avere una dimensione media per attività molto ridotta (circa 14 posti letto), ben inferiore non soltanto alla media delle attività della provincia (63 posti letto per struttura) ma anche in confronto alla portata media delle strutture turistiche della Toscana (34 posti letto per struttura). In altre parole, vi è una forte frammentazione turistica strettamente legata con la tipologia di turista che frequenta il territorio.

Delle 241 strutture rilevate, 27 sono alberghi, per una copertura ricettiva di oltre 800 posti, mentre i restanti 214 sono esercizi complementari che offrono complessivamente circa 2.500 posti letto. Da segnalare tra le strutture extra-alberghiere 78 agriturismi, con una capacità ricettiva di oltre 900 posti letto.

Il comune con la più alta capacità turistica è Fivizzano, con 46 strutture e 579 posti letto, seguito da Pontremoli con 33 attività per complessivi 386 posti letto.

Rispetto al periodo pre-Covid, la capacità ricettiva lunigianese è migliorata sia in termini di strutture (+30 unità, +14%) che di posti letto (+200 unità, +6%), conseguendo risultati medi migliori di provincia e regione. Tutti i comuni dell’Ambito presentano miglioramenti, in alcuni casi anche decisi (si veda in particolare Casola in Lunigiana e Fosdinovo), salvo Zeri che registra una flessione.

Strutture ricettive e relativi posti letto nei comuni della Lunigiana. Anni 2019 e 2023

Valori assoluti medi annui

Comune	Anno 2023			Anno 2019			Var. % 2023/2019	
	Strutture	Posti letto	Posti letto medi	Strutture	Posti letto	Posti letto medi	Strutture	Posti letto
Aulla	18	228	13	17	230	13	3%	-1%
Bagnone	18	228	13	13	218	17	42%	4%
Casola in Lunigiana	9	116	13	6	58	10	61%	99%
Comano	6	81	14	4	66	15	38%	23%
Filattiera	8	95	12	7	70	10	17%	36%
Fivizzano	46	579	13	44	552	13	4%	5%
Fosdinovo	28	316	11	22	228	11	30%	39%
Licciana Nardi	15	181	12	13	181	13	12%	0%
Mulazzo	22	349	16	18	344	19	23%	1%
Podenzana	10	148	15	9	136	15	10%	9%
Pontremoli	33	386	12	29	406	14	13%	-5%
Tresana	9	89	10	9	78	9	4%	14%
Villafranca in Lunigiana	12	379	32	11	377	35	10%	1%
Zeri	7	165	24	9	197	22	-22%	-16%
Lunigiana	241	3.340	14	211	3.141	15	14%	6%
Provincia Massa-Carrara	515	32.560	63	474	32.386	68	9%	1%
Toscana	16.619	569.181	34	16427	566.397	34	1%	0%

Fonte: elaborazioni Regione Toscana “Settore Servizi Digitali e Integrazione Dati. Ufficio regionale di statistica” su dati Istat

Le locazioni turistiche

La Regione Toscana, nell’ambito del Testo unico sul sistema turistico regionale approvato con legge regionale 86 del 2016, ha disciplinato all’art. 70 le locazioni turistiche.⁹

Sono definite locazioni turistiche quelle per finalità esclusivamente turistiche di case e appartamenti arredati e senza alcuna prestazione di servizi accessori o complementari. Le locazioni possono essere esercitate da parte di proprietari o usufruttuari, in duplice forma:

- non imprenditoriale. Questa forma è ammessa per non più di due alloggi nel corso dell’anno solare, indipendentemente dal numero di comunicazioni di locazione turistica effettuate, oppure per più di due alloggi nel corso dell’anno solare ma sino a ottanta comunicazioni di locazione turistica nel corso dell’anno solare stesso.
- in forma imprenditoriale. Questa formula è indipendente dal numero di alloggi gestiti.

Con l’emanazione del Testo Unico si è registrata una crescita esponenziale degli immobili destinati alle locazioni turistiche e conseguentemente della movimentazione di clientela negli ultimi anni in regione.

⁹ Nel 2024 entrerà in vigore il nuovo Testo Unico regionale sul turismo, in corso di approvazione alla data di chiusura del rapporto

In Lunigiana, così come nel resto della provincia, questa crescita non sembra essere stata da meno: nell'entroterra, in particolare, queste strutture hanno generato nel 2023 oltre 40 mila presenze turistiche, in aumento del 48% rispetto solo al precedente anno, a fronte del 13% della Riviera apuana: poco più di 10 mila sono presenze italiane, che sono cresciute del 51% (+3,5 mila) in dodici mesi, le altre 30 mila sono straniere, aumentate del 47% rispetto al 2022 (circa +10 mila unità).

Un numero cospicuo di turisti che, nell'entroterra, sceglie questo tipo di strutture che sono arrivate ai livelli dell'alberghiero e che sembrano destinate a crescere nei prossimi anni, non solo per l'aumento dei visitatori stranieri, ma anche grazie a un interesse sempre maggiore da parte degli italiani. Questo tipo di strutture offre infatti una maggiore libertà di vivere il territorio.

Secondo i dati rilevati dal Servizio Turismo del Comune di Massa, ad agosto 2023 insistevano in Lunigiana circa 300 locazioni turistiche, la maggioranza delle quali a carattere non imprenditoriale. Altre 700 si trovavano inoltre in Riviera apuana, per un numero complessivo di circa 1.000 strutture in provincia. In media, quindi, ogni locazione lunigianese ha ospitato nell'anno passato 138 presenze turistiche, contro le 145 delle strutture della Riviera.

A livello comunale la parte del leone spetta a Fivizzano e Fosdinovo. I due comuni assieme cumulano oltre 100 strutture e nel 2023 hanno ospitato 13 mila presenze, rappresentando congiuntamente circa un terzo del fenomeno in Lunigiana. A seguire, Pontremoli e Aulla per numero di strutture, e Licciana Nardi per giornate di permanenza (5,6 mila), malgrado le "sole" 21 attività di locazione turistica presenti.

Locazioni turistiche (imprenditoriali e non) secondo la L.R. n. 86/2016 nei comuni della Lunigiana.

Numero di locazioni ad agosto 2023, presenze turistiche movimentate nell'anno 2023 e variazione % delle presenze rispetto all'anno precedente. Confronto con Riviera apuana e totale provinciale

Comuni e Ambiti	N. Locazioni turistiche (agosto 2023)	Presenze anno 2023	Var. % presenze 2023-2022
Aulla	28	4.884	227%
Bagnone	25	2.366	39%
Casola in Lunigiana	9	2.251	216%
Comano	10	267	-81%
Filattiera	10	858	14%
Fivizzano	62	7.283	52%
Fosdinovo	43	7.633	43%
Licciana	21	5.578	21%
Mulazzo	16	1.557	9%
Podenzana	10	1.119	283%
Pontremoli	33	3.299	55%
Tresana	9	1.428	83%
Villafranca in Lunigiana	15	1.642	23%
Zeri	2	172	-67%
Totale Lunigiana	293	40.337	48%
Totale Riviera apuana	704	102.152	13%
Totale Provincia	997	142.489	21%

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo del Comune di Massa

I dati disponibili gratuitamente su AirDna, una piattaforma di analisi dei dati focalizzata sul mercato degli affitti brevi che raccoglie informazioni da elenchi Airbnb e VRBO, da fonti di dati di *partner* come gestori di proprietà e canali, nonché da singoli *host*, forniscono ulteriori dettagli sulle locazioni delle strutture presenti in Lunigiana.

Dai dati estratti a fine giugno 2024, relativi agli ultimi 12 mesi, emerge che a Licciana Nardi, Bagnone, Filattiera e Fivizzano, si trovano strutture con tariffe medie giornaliere molto elevate, che nel primo caso sfiorano i 400 euro. Tuttavia, i dati evidenziano come, eccetto per i comuni di Comano, Fosdinovo e Podenzana, il tasso di occupazione medio, calcolato dividendo il numero di giorni prenotati per il totale di giorni disponibili per una singola proprietà, risulta inferiore rispetto a quello dei comuni costieri della provincia.

Il mercato delle locazioni turistiche nei comuni della provincia di Massa-Carrara*

Comuni	Tariffa media giornaliera	Occupazione media delle strutture
Aulla	240 €	41%
Bagnone	258 €	33%
Casola L.	178 €	39%
Comano	149 €	50%
Filattiera	231 €	41%
Fivizzano	227 €	42%
Fosdinovo	138 €	46%
Licciana Nardi	388 €	33%
Mulazzo	138 €	33%
Podenzana	161 €	48%
Pontremoli	122 €	34%
Tresana	187 €	42%
Villafranca L.	189 €	34%
Zeri	114 €	23%
Carrara	112 €	45%
Massa	153 €	48%
Montignoso	192 €	43%

* dati al 27 giugno 2024

Fonte: elaborazioni su dati AIRDNA

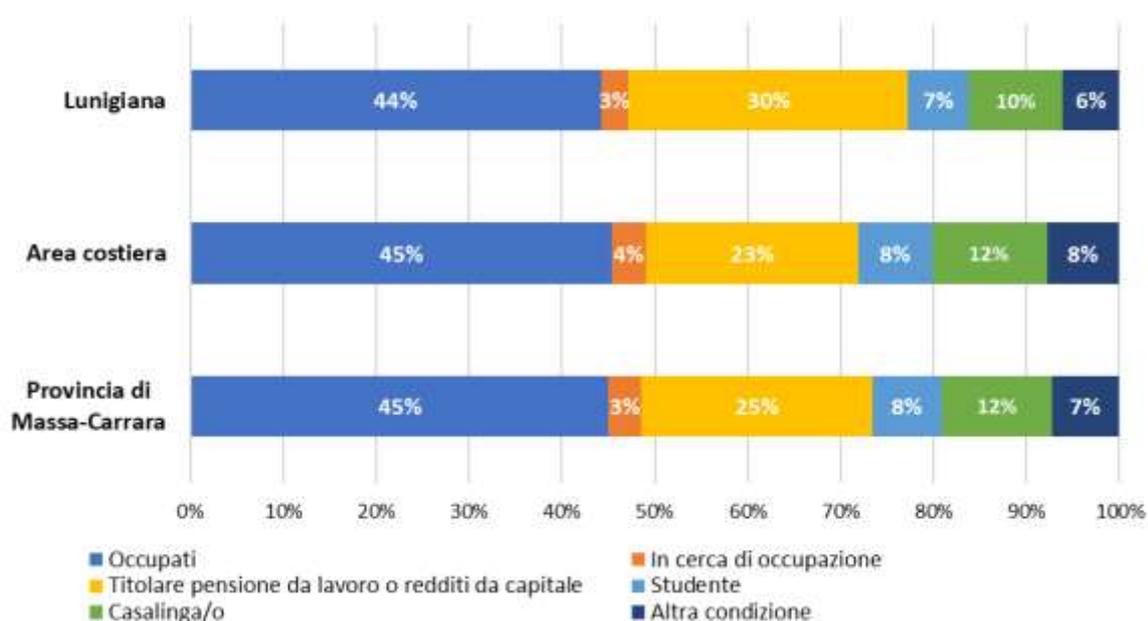
Cap. 8 - Mercato del lavoro

I risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni Istat riferiti all'anno 2022 mostrano, con riferimento alla condizione professionale della popolazione della Lunigiana con 15 anni e più di età, un numero di occupati pari a 20.440 unità, per un tasso di occupazione¹⁰ (15 anni e oltre) del 44,2%; l'Area costiera (55.250 occupati) arriva al 45,3%, mentre la media provinciale si attesta al 45%.

Gli occupati della Lunigiana rappresentano il 27% del totale della provincia di Massa-Carrara (75.700) e la quasi totalità è di nazionalità italiana (92%), mentre solo l'8% è riferibile a lavoratori stranieri (1.700 unità).

Rispetto al 2021 (Censimento popolazione e abitazioni), in Lunigiana si rileva un aumento degli occupati dell'1,1%, grazie all'incremento degli stranieri che sono cresciuti del 4,4%, ma anche degli italiani che hanno segnato uno 0,9% nell'anno. Più deciso l'incremento occupazionale rilevato per l'Area costiera (+1,5% rispetto al 2021) e per la provincia nel complesso che arriva all'1,4%.

Popolazione per condizione professionale. Quote % sulla popolazione residente 15 anni e più - Anno 2022



Fonte: elaborazioni su dati Istat-Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni 2022

Le persone con età di 15 anni e oltre in cerca di occupazione in Lunigiana risultano quasi 1.400, il 3% della popolazione, per un tasso di disoccupazione¹¹ del 6,3% e l'evidenza di situazioni eterogenee sul territorio, con il valore minimo di Fosdinovo (5,2%) e il massimo di Casola in Lunigiana che raggiunge l'8,8%. Nell'Area costiera la disoccupazione arriva invece al 7,5%, mentre in provincia di Massa-Carrara si attesta al 7,2%. L'incidenza delle persone in cerca di occupazione in Lunigiana sul totale provinciale (circa 5.900) risulta del 23,6%.

¹⁰ Tasso di occupazione; rapporto percentuale tra gli occupati 15 anni e oltre e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

¹¹ Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati 15 anni e più e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.

Nel corso del 2022 si è assistito alla ripresa della crescita economica e ad una conseguente significativa flessione del numero di disoccupati. Rispetto al 2021 si rileva infatti un forte calo del numero di persone in cerca di occupazione, che in Lunigiana arriva al -17,7%, riflettendosi anche sul relativo tasso di disoccupazione che nell'anno è diminuito di 1,4 punti percentuali scendendo al 6,3% (dal 7,7% del 2021). Nell'anno il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto anche nell'Area costiera (-28,1%) e nel complesso della provincia (-25,9%).

Al Censimento 2022 gli studenti (over 15 anni) in Lunigiana sono risultati 3.020, il 6,5% della relativa popolazione, un dato leggermente inferiore alla media provinciale (7,5%) anche per la maggiore presenza di persone nelle fasce di età più avanzate. Le casalinghe risultano 4.700 (10,2% della popolazione), quasi due punti percentuali in meno rispetto alla media provinciale.

Per un'analisi dell'occupazione a livello settoriale, non essendo disponibili dati censuari recenti, si riportano i risultati di un'analisi che ha messo a confronto gli addetti presenti negli archivi ASIA¹² Unità Locali di Istat riferiti all'anno 2021 e, per comparazione, al 2015. I dati, riferiti agli addetti delle unità locali delle imprese presenti nel territorio lunigianese (escluse quelle relative ai settori agricoltura, silvicoltura e pesca), rilevano una tenuta dell'occupazione delle imprese nel periodo, con 10.280 addetti nel 2021, il 60% dei quali dipendenti (6.200). Nel dettaglio settoriale, il 16% degli addetti (1.650) opera nell'industria in senso stretto (estrattivo, manifatturiero, utilities), il 15% nelle costruzioni (1.520), il 24% nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione auto (2.430), il 12% nel turismo (1.200) e il 34% (3.500 circa) negli altri comparti dei servizi (p.a., sanità, istruzione, servizi alle imprese e alla persona, etc.). Rispetto al 2015, l'industria in senso stretto ha segnato un lieve calo (-1%) mentre le costruzioni sono rimaste stabili. Nei servizi, stabili nel complesso, si rileva una diminuzione dell'occupazione nel commercio (-4%), mentre il turismo è cresciuto del 2% e gli altri servizi del 4%.

L'analisi dei dati relativi ai soli dipendenti delle imprese lunigianesi rivela significativi aspetti della struttura occupazionale locale. Escludendo i titolari d'impresa e tutti gli addetti non alle dipendenze, si rileva come l'industria presenti la più elevata quota di dipendenti rispetto agli addetti, pari al 79%, grazie al maggior dimensionamento aziendale tipico del settore, mentre il commercio (51%) e le costruzioni (56%) presentano le percentuali più basse rivelando una strutturazione aziendale generalmente minima. Il turismo si ferma al 57%, mentre le altre imprese dei servizi arrivano al 61%.

Il 46% dei dipendenti è di genere femminile, mentre il 54% maschile. Il dettaglio settoriale mostra quote molto differenziale, con i maschi che prevalgono nettamente nelle costruzioni (92%) e nell'industria (79%) e le femmine nel turismo (70%) e nei servizi (66%), mentre nel commercio le quote si equivalgono. Rispetto al 2015, infine, tali percentuali risultano stabili.

Con riferimento all'età dei dipendenti, nel 2021 la metà di questi ha tra i 30 e i 49 anni e il 36% oltre 50 anni, mentre solamente il 15% rientra nella componente fino ai 29 anni di età. Rispetto al 2015 si registra una diminuzione della fascia 30-49 anni (scesa dal 56% al 50%) e un aumento di otto punti percentuali degli ultracinquantenni (dal 28% del 2015), mentre la quota di under 30 è rimasta stabile.

I giovani trovano le maggiori opportunità di impiego nel turismo (alloggio e ristorazione), dove rappresentano il 32% dei dipendenti grazie alla maggiore padronanza delle lingue,

¹² I registro statistico delle unità locali, aggiornato annualmente dal 2004, fornisce informazione sulle unità locali e relativi addetti delle imprese.

conoscenze digitali e flessibilità, tutti requisiti ricercati dalle imprese; nello stesso settore la quota di ultra cinquantenni si ferma al 25% e quella dei 30-49enni al 43%. L'occupazione giovanile risulta invece minore nei servizi, dove raggiunge appena il 10% contro la quota massima degli ultra cinquantenni (39%), e nell'industria dove si ferma al 13%.

L'85% dei dipendenti delle imprese lunigianesi è di nazionalità italiana, contro il 5% proveniente da paesi UE e il 10% da paesi Extra-UE. La maggiore quota di stranieri si rileva nelle costruzioni, dove raggiunge il 34% (un dipendente su tre), il 27% proveniente da paesi Extra-UE e il 7% da paesi comunitari. La più elevata presenza di italiani si registra nel commercio (92%) e nei servizi (91%), dove sono necessarie maggiori padronanza della lingua e/o istruzione, anche se va precisato che soprattutto nel commercio sono presenti numerose ditte individuali senza dipendenti costituite da imprenditori stranieri. Nel raffronto con il 2015 si registra un aumento della quota di dipendenti stranieri, cresciuti complessivamente di tre punti percentuali, con dinamiche significative soprattutto nell'industria (dal 10 al 16%) e nelle costruzioni (dal 32 al 34%).

Rispetto all'inquadramento professionale, in linea con il 2015, due dipendenti su tre (66%) sono inquadrati come operai mentre uno su quattro (26%) come impiegati, contro il 6% di apprendisti e l'1% di quadri. La quota di operai risulta elevata nel turismo (90%), nelle costruzioni (80%) e nell'industria (75%), mentre nei servizi e nel commercio supera di poco la metà (55%). Di contro, proprio nei servizi e nel commercio si rilevano le più elevate quote di impiegati, rispettivamente pari al 39% e al 36% degli addetti alle dipendenze. La quota di apprendisti risulta infine più elevata nel turismo (9%), nel commercio e nelle costruzioni (8% per entrambi), mentre industria (5%) e servizi (4%) fanno meno ricorso a tale inquadramento.

Addetti alle unità locali attive in Lunigiana, dipendenti e loro principali caratteristiche

Valori assoluti e quote %

Settore		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Turismo	Altri servizi	TOTALE
Totale addetti		1.651	1.523	2.427	1.195	3.485	10.281
Totale dipendenti, di cui:		1.304	856	1.230	676	2.128	6.194
Età	15-29	13%	16%	15%	32%	10%	15%
	30-49	51%	49%	51%	43%	51%	50%
	50 e oltre	36%	35%	34%	25%	39%	36%
Genere	Femmina	21%	8%	50%	70%	66%	46%
	Maschio	79%	92%	50%	30%	34%	54%
Nazionalità	Italia	83%	66%	92%	84%	91%	85%
	UE	7%	7%	2%	5%	3%	4%
	Extra-UE	9%	27%	6%	10%	6%	10%
Inquadramento	Operaio	75%	80%	54%	90%	55%	66%
	Impiegato	18%	12%	36%	1%	39%	26%
	Quadro	1%	0%	0%	0%	3%	1%
	Apprendista	5%	8%	8%	9%	4%	6%
	Dirigente	0%	0%	0%	0%	0%	0%
	Altro	0%	0%	1%	0%	0%	0%

Fonte: elaborazioni su dati Istat-ASIA UL 2021

Cap. 9 - Il reddito delle persone fisiche

L'analisi dei dati diffusi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sul reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) offre la possibilità di osservare la situazione reddituale in Lunigiana, distinta per comune di residenza dei contribuenti.

Con riferimento all'anno d'imposta 2022 il reddito imponibile medio della Lunigiana ha superato la soglia dei 20 mila euro (20.434 euro per contribuente), grazie a una crescita di circa 835 euro rispetto al 2021 (+4,3%) e replicando l'andamento relativo all'anno d'imposta 2021 (+4,4% sul 2020). Anche nel 2020 il reddito medio lunigianese era cresciuto rispetto all'anno precedente ma solamente dello 0,9% (+174 euro).

Nel 2023 è aumentato ancora il numero di contribuenti che, dai 37.608 nel 2021, sono passati a 38.044 nel 2022, per un aumento nell'anno di 436 unità (+1,2%). Si tratta di un segnale importante, legato alla ripresa dell'occupazione nell'Area dopo le difficoltà generate dalla pandemia. Permane comunque ancora un *gap* di circa 300 contribuenti rispetto al 2019.

Il reddito imponibile medio dei residenti in Lunigiana risulta, nell'ultima annualità disponibile, inferiore di circa 1.400 euro rispetto a quello medio provinciale (21.829 euro) e di circa 2.800 euro rispetto a quello medio della Toscana (23.204 euro). Il divario tra la Lunigiana e l'Area costiera si attesta poco sotto i 2 mila euro, in leggero aumento (+81 euro) rispetto all'annualità precedente. Nel 2023 entrambe le aree hanno mostrato un identico ritmo di crescita (+4,3%).

Nella distribuzione territoriale, tutti i comuni dell'Area vedono crescere il reddito imponibile medio nel 2023. Fosdinovo si conferma il comune con il reddito più elevato con 21.752 euro (+3,8% nell'anno). Seguono Pontremoli con 21.160 euro (+3,7%), Podenzana con 21.130 (+6,7%) che supera Aulla (21.000 euro, +3,8%). Superano la quota dei 20 mila euro medi nell'anno anche Villafranca in Lunigiana (20.880 euro, +5,7%), Bagnone (20.819 euro, +7,3%) e Licciana Nardi (20.557 euro, +3,1%). Fanalino di coda Zeri con 15.639 euro (+3,7%).

IRPEF: numero di contribuenti e reddito imponibile per comune (*valori assoluti*). Anno d'imposta 2022

Territorio	Reddito imponibile 2022			Var. % 2022/2021		
	Contribuenti al reddito imponibile	Totale (in migliaia di euro)	Medio (in euro)	Contribuenti al reddito imponibile	Totale (in migliaia di euro)	Medio (in euro)
Aulla	7.614	159.891	21.000	1,5%	5,4%	3,8%
Bagnone	1.290	26.857	20.819	-0,3%	7,0%	7,3%
Casola in Lunigiana	666	12.792	19.207	0,0%	4,6%	4,6%
Comano	519	10.023	19.313	0,8%	3,9%	3,1%
Filattiera	1.698	33.183	19.542	0,8%	5,1%	4,3%
Fivizzano	5.384	105.837	19.658	0,6%	4,5%	3,9%
Fosdinovo	3.336	72.566	21.752	3,2%	7,2%	3,8%
Licciana Nardi	3.414	70.182	20.557	1,7%	4,8%	3,1%
Mulazzo	1.772	33.548	18.932	1,1%	6,4%	5,3%
Podenzana	1.496	31.610	21.130	2,1%	8,9%	6,7%
Pontremoli	5.343	113.060	21.160	0,1%	3,8%	3,7%
Tresana	1.398	25.971	18.577	0,4%	4,7%	4,3%
Villafranca in Lunigiana	3.345	69.842	20.880	1,5%	7,3%	5,7%
Zeri	769	12.026	15.639	0,3%	4,0%	3,7%
Lunigiana	38.044	777.387	20.434	1,2%	5,5%	4,3%
Area costiera	94.550	2.117.057	22.391	1,4%	5,7%	4,3%
Provincia di Massa-Carrara	132.594	2.894.444	21.829	1,3%	5,6%	4,3%

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Cap. 10 - Popolazione

La dinamica demografica

Secondo i dati provvisori Istat, nel periodo gennaio-dicembre 2023 la popolazione complessiva della Lunigiana, che rappresenta il 27,4% del totale provinciale, è rimasta sostanzialmente stabile, registrando solo una lieve diminuzione (-0,1%, pari a 53 residenti in meno) che ha portato il loro totale a quota 51.226, il livello più basso da inizio anni duemila.

Per confronto, in provincia di Massa-Carrara nel 2023 si è registrata una contrazione del numero dei residenti dello 0,3%, corrispondente a un calo di 519 unità, per una popolazione complessiva di 187.064 abitanti

Quella del 2023 si è dunque rivelata una buona tenuta demografica se si considera che nel 2022 il calo di residenti era risultato consistente raggiungendo le 399 unità.

Il risultato di fine 2023 è frutto di diverse tendenze: un saldo naturale anagrafico (differenza tra nati vivi e morti) che ha segnato un valore fortemente negativo (-634 unità), comunque in miglioramento rispetto al 2022 (-749 unità), e un saldo migratorio anagrafico interno (differenza tra iscritti e cancellati in anagrafe da o per altri comuni) che è invece risultato positivo per 237 residenti, in aumento di 93 unità rispetto all'anno precedente.

Significativo anche il saldo migratorio estero (iscritti meno cancellati in anagrafe da o per l'estero) che ha segnato un aumento di 344 residenti, in forte crescita rispetto al pur positivo saldo dell'anno precedente che era stato di 186 unità. Nello specifico, a fronte di 79 residenti cancellati in anagrafe perché trasferiti all'estero, ve ne sono 423 che invece sono stati iscritti nei comuni lunigianesi e provenienti dall'estero, con ciò confermando e accentuando il positivo trend dell'anno 2022 quando si erano registrati 335 nuovi iscritti dall'estero.

Popolazione residente in Lunigiana - bilancio demografico anni 2022-23

Indicatore demografico	31/12/2022	31/12/2023*
Popolazione inizio periodo	51.678	51.279
nati vivi	258	261
morti	1.008	895
Saldo naturale anagrafico	-750	-634
iscritti in anagrafe da altri comuni	1.785	1.746
cancellati in anagrafe per altri comuni	1.641	1.509
Saldo migratorio anagrafico interno	144	237
iscritti in anagrafe dall'estero	335	423
cancellati in anagrafe per l'estero	149	79
Saldo migratorio anagrafico estero	186	344
unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0
aggiustamento statistico	21	0
Popolazione al 31 dicembre	51.279	51.226

Fonte: elaborazioni su dati Istat

*dati provvisori

I positivi saldi anagrafici, sia interni che soprattutto esteri, pur non compensando del tutto il saldo naturale negativo confermano comunque dinamiche già osservate negli ultimi anni pur con numeri ancora contenuti, e che affermano la Lunigiana quale luogo preferito ad altri ove fissare la propria residenza. Una "scelta di vita" riconducibile, probabilmente, a fattori

ambientali, culturali, sociali ma anche ad un costo della vita più contenuto rispetto ad altre località.

Le dinamiche demografiche descritte hanno determinato un saldo complessivo di -53 residenti (-0,1%) nei comuni della Lunigiana.

La densità media di abitanti per chilometro quadrato in Lunigiana, per la presenza di un'ampia superficie montana, è di appena 52,6 residenti, un valore ben distante dai 748 abitanti/kmq dell'Area costiera. I comuni con la più elevata densità abitativa sono quelli della bassa valle, con Aulla (177,5), Villafranca in Lunigiana (158,6) e Pontremoli (177,6), mentre i valori minori si riscontrano nei comuni di Zeri e Comano, entrambi con una densità di appena 12,5 abitanti per chilometro quadrato.

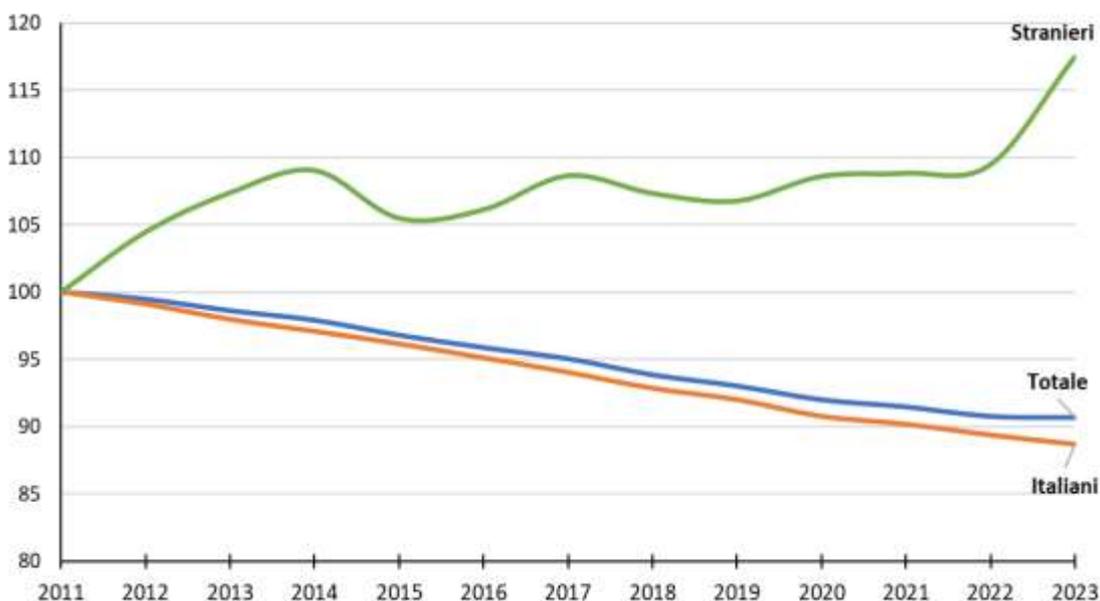
Nel decennio 2013-23 la Lunigiana ha perso l'8,1% della popolazione, pari a circa 4.500 residenti, mentre nell'Area costiera la diminuzione è risultata poco inferiore (-5,9%, -8.500 unità). Nell'ultimo decennio il calo demografico registrato nel complesso provinciale ha quindi superato le 13 mila unità (-6,5%).

Nel dettaglio comunale, Tresana ha perso 39 residenti nel 2023, Aulla 35, Filattiera 20, Fivizzano 19, Zeri 18, Pontremoli e Casola in Lunigiana 14 entrambi. Si sono registrati saldi negativi anche nei restanti comuni, ad eccezione di Villafranca in Lunigiana, che ha mostrato un saldo positivo di 92 residenti e di Podenzana (+8), Fosdinovo (+7), Licciana Nardi e Mulazzo (+3 per entrambi).

La popolazione straniera residente nell'Area a fine 2023 è risultata di 4.554 abitanti su un totale provinciale di 14.574, mostrando un aumento di ben 310 unità (+7,3%) nell'ultimo anno, mentre nel 2022 il saldo era stato positivo di sole 24 unità. Anche nell'Area costiera si è registrato un incremento della popolazione straniera, con 421 unità in più corrispondenti al +4,4%. Nel complesso provinciale l'aumento è stato di 731 residenti, pari a +5,3%.

Andamento della popolazione residente in Lunigiana nel periodo 2011-2023.

Numeri indice (base 2011=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il comune con la maggiore presenza di stranieri è Aulla (24,4% del totale degli stranieri residenti in Lunigiana), seguito da Pontremoli con il 13,9%, da Villafranca in Lunigiana con l'11,7% e da Licciana Nardi con il 10,8%.

Le prime tre comunità di residenti stranieri rappresentano il 63% del totale dell'Area e sono quella rumena con 1.032 unità, quella marocchina con 1.156 ed infine quella albanese con 485.

Le previsioni demografiche

Le previsioni demografiche della popolazione comunale per il periodo 2022-2041, formulate da Istat (scenario mediano), prevedono per la Lunigiana un calo della popolazione del 13,1%, per quasi 6.800 residenti in meno, con una flessione particolarmente elevata nelle fasce 0-14 anni (-19,2%) e 15-64 anni (-20,7%), mentre gli over 64 sono previsti in aumento del 2%. Nello stesso arco di tempo per la provincia di Massa-Carrara la previsione del calo demografico è del -9,7%.

La popolazione anziana, dunque, continuerà ad aumentare, mentre al contempo le classi centrali lavorative andranno invece ad indebolirsi. Si tratta di un processo particolarmente rilevante in tutta Italia perché, a parità di longevità, il crollo delle nascite è stato più significativo che altrove e si è ulteriormente accentuato negli ultimi anni.

L'età media della popolazione della Lunigiana è prevista in aumento dai 50,9 anni del 2022 ai 51,3 nel 2033 per superare i 52 anni nel 2040.

La popolazione nella fascia 0-14 anni, pari al 10% dei residenti nel 2022, scenderebbe al 9% nel 2029 per toccare il minimo (8,5%) nel 2035 e riprendere a crescere fino al 9,3% del 2041. Più marcata sarebbe invece la diminuzione della classe 15-64 anni che, dal 59% del 2022, scenderebbe sotto il 56% nel 2036 per diminuire ancora negli anni successivi fino al 53,9% nel 2041. Una dinamica opposta riguarderebbe invece la classe di popolazione con più di 64 anni che dal 31,2% del primo anno di previsione supererebbe il 32% già nel 2028, salendo sopra il 34% nel 2033 per arrivare al 36,6% nel 2041.

Rispetto al totale provinciale, al 2041 si prevede in Lunigiana una quota minore di popolazione under 15 (9,3% vs. 9,6%) e di popolazione attiva nella fascia 15-64 anni (53,9% vs 54,4%), mentre la quota di popolazione over 64 si ritiene sarà superiore (36,6% vs. 36%).

Questi dati confermano quindi un progressivo invecchiamento della popolazione lunigianese, con intensità maggiore rispetto al resto della provincia.

Tendenze demografiche e mercato del lavoro

Limitando l'analisi ai prossimi quindici anni (2023-2038), le previsioni per la Lunigiana indicano una progressiva diminuzione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), che nel periodo 2023-2028 calerebbe di circa 1.200 unità (-3,9%).

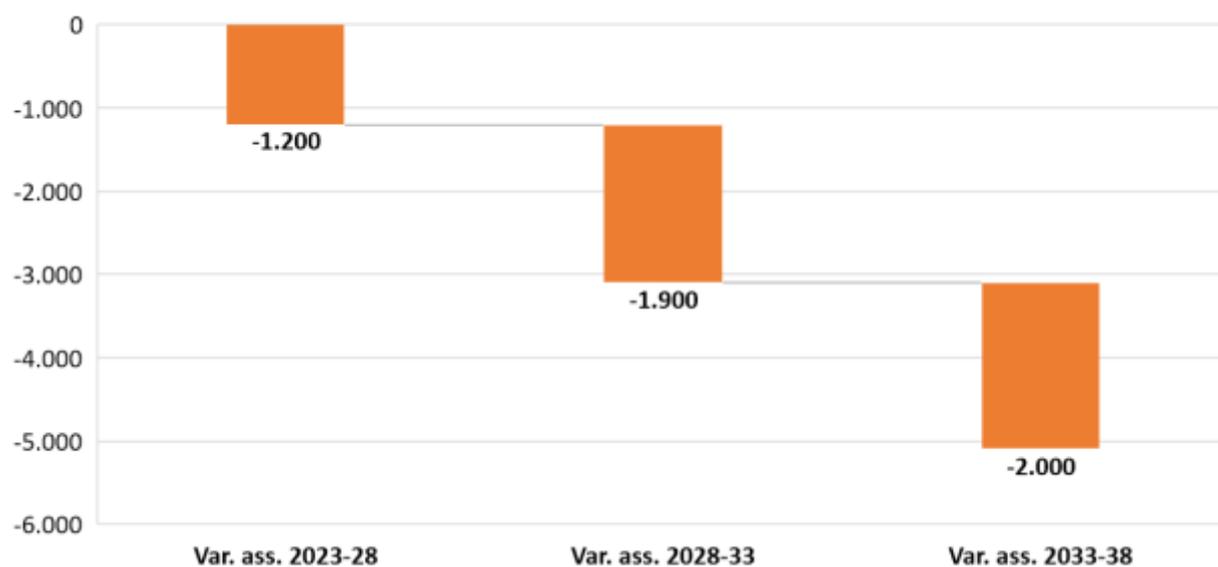
Una situazione che si accentuerebbe nel quinquennio successivo quando, tra il 2028 e il 2033, la popolazione in età lavorativa perderebbe ulteriori 1.900 unità (-6,6%), per diminuire ancora di circa 2 mila persone (-7,3%) tra il 2033 e 2038. Nel complesso, quindi, nei prossimi quindici anni le tendenze demografiche porterebbero in Lunigiana un calo di circa 5 mila abitanti in età lavorativa, che passerebbero dai 30 mila del 2023 ai 25 mila nel 2038.

La dinamica della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, ossia quella in età lavorativa, desta particolare preoccupazione. La sua diminuzione potrebbe generare squilibri nel mercato del lavoro, con ripercussioni sulla sostenibilità del sistema pensionistico, il cui

costo aumenterà a causa dell'incremento degli over 64. Inoltre, vi sarà la necessità di fornire servizi adeguati a una popolazione sempre più anziana.

Variazione della popolazione 15-64 anni prevista tra il 2023 e il 2038 in Lunigiana

Variazioni assolute ogni cinque anni (grafico) e cumulate (scala sx)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Bibliografia e sitografia

Agenzia delle entrate, *Osservatorio del mercato immobiliare*, 2023/2024

Ance, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, gennaio 2024

Banca d'Italia, *Bollettino Economico n. 2 - 2024*, aprile 2024

Banca d'Italia, *L'economia della Toscana. Rapporto annuale. Giugno 2024*

Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, Istituto di Studi e Ricerche, *Rapporto Economia 2024. Province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa*, maggio 2024

Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, Istituto di Studi e Ricerche, *Rapporto Economia Lunigiana 2023*, agosto 2023

Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, Istituto di Studi e Ricerche, *Movimprese-Imprese femminili Lucca, Massa-Carrara, Pisa*, anno 2023, marzo 2024

Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, Istituto di Studi e Ricerche, *Movimprese-Imprese giovanili Lucca, Massa-Carrara, Pisa*, anno 2023, febbraio 2024

Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, Istituto di Studi e Ricerche, *Movimprese-Imprese straniere Lucca, Massa-Carrara, Pisa*, anno 2023, febbraio 2024

Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, Istituto di Studi e Ricerche, *Movimprese: Lucca, Massa-Carrara, Pisa, anno 2023*, febbraio 2024

Consorzio Sviluppo Lunigiana Leader Scrl, *Strategia di Sviluppo Locale 2023-27*, ottobre 2023

Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, Istituto di Studi e Ricerche, *L'infrastruttura ferroviaria come asse strategico per lo sviluppo eco-sostenibile di Massa-Carrara*, settembre 2022

Irpet, *L'agricoltura toscana oggi: le tendenze tra i due censimenti*, giugno 2023

Irpet, *Rapporto sul turismo in Toscana. La congiuntura 2023/2024*, luglio 2024

Irpet, *Rapporto annuale fattori di vulnerabilità e velocità di crescita: cosa accadrà all'economia toscana?*, luglio 2024

Istat, *L'accessibilità dei comuni alle principali infrastrutture di trasporto - Anno 2022*, dicembre 2023

Istat, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - edizione 2024*, marzo 2024

Istat, *Settimo censimento generali dell'agricoltura*, marzo 2024

Istat, *Statistiche Sperimentali: Previsioni comunali della popolazione 2022-2041*, ottobre 2023

Prometeia, *Scenari per le economie locali*, aprile 2024

Ref ricerche, *Congiunturaef.*, *Periodico di analisi e previsione*, n° 8, aprile 2024

Ref ricerche, *Congiunturaef.*, *Periodico di analisi e previsione*, n° 9, maggio 2024

Ref ricerche, *Congiunturaef.*, *Periodico di analisi e previsione*, n° 11, giugno 2024

Ref ricerche, *Congiunturaef.*, *Periodico di analisi e previsione*, n° 12, giugno 2024

Ref ricerche, *Congiunturaef.*, *Periodico di analisi e previsione*, n° 13, luglio 2024

Ref ricerche, *Congiunturaef.*, *Periodico di analisi e previsione*, n° 14, luglio 2024

Regione Toscana, *Flussi negli esercizi ricettivi della Toscana: i dati del 2023*, aprile 2024

Unrae, *UNRAE book 2023. Analisi del mercato autoveicoli in Italia*, febbraio 2024